



CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ALBANESE
presso l'Università di PALERMO

QËNDRA NDËRKOMBËTARE PËR STUDIMET SHQIPTARE
përanë Universitetit të PALERMËS

ANNUARIO
ANNO ACCADEMICO 1967-68

VJETARI
I VITIT AKADEMIK 1967-68

PALERMO 1968

L'anno 1968 passerà alla storia, per tutti gli albanesi, come l'anno di Skanderbeg.

Non si hanno nella storia albanese, precedenti di così generali ed unanimi celebrazioni rievocative delle gesta e della gloria di Colui che, quale simbolo di unità nazionale, costituisce il vanto e l'orgoglio del popolo albanese.

Da Tirana a Prishtina, da Boston a Bruxelles, da New York a Parigi., a Buenos Ayres e a Melbourne, da Roma a Cosenza e a Palermo: dovunque gli albanesi della Madre Patria e quelli della vecchia e della nuova diaspora, senza distinzione di corrente politica e di religione, hanno fatto a gara, con animi concordi, per esaltare la memoria e la figura del nostro Eroe, nella ricorrenza del V centenario della sua morte.

Gli « arbreshë » d'Italia, auspici i loro Vescovi di Lungro, Piana degli Albanesi e Grottaferrata e con l'impulso del Centro Internazionale di Studi Albanesi di Palermo, fedeli alla loro secolare tradizione castriottiana, si sono associati a tutti gli altri albanesi, con entusiasmo senza pari e con viva fede nella unità spirituale e nell'avvenire dell'Albania.

Della viva fervida partecipazione degli « arbreshë » d'Italia alle celebrazioni castriottiane restano imperiture testimonianze lo storico appello dei Vescovi « arbreshë », d'Italia del 15 agosto 1967 (1), l'augusto chirografo di Sua Santità Paolo VI del 17 gennaio 1968 (2), e le grandiose indimenticabili celebrazioni dell'aprile 1968 in Roma e quelle di Palermo del novembre successivo, nonché le molteplici manifestazioni popolari svoltesi durante l'anno giubilare castriottiano nella massima parte dei Comuni italo-albanesi dell'Italia Meridionale e della Sicilia.

« Siamo convinti — avevano scritto gli Ecc.mi Vescovi italo-albanesi nel loro Appello del 15 agosto 1967 — che queste celebrazioni serviranno a ravvivare, ad accrescere, a rinvigorire la vostra fede in Cristo e nella sua Chiesa, l'amore e la stima per la nostra lingua, il nostro rito e le nostre tradizioni, e vi saranno di stimolo a conservare con gelosa premura questo ricco patrimonio spirituale che i nostri Padri ci hanno tramandato ».

« *Con ammirazione* — scriveva poi S. S. Paolo VI nel citato chirografo del 17 gennaio 1968 — *vediamo che questi gruppi albanesi da oltre 400 anni conservano con la lingua e le tradizioni, una viva memoria del grande Giorgio Castriota, dai cui commilitoni essi provengono e le cui gesta rivivono nei loro racconti e canti popolari. E con il ricordo ne conservano la fede....* ».

Il Centro Internazionale di Studi Albanesi di Palermo, che ha interamente consacrato questo anno accademico 1967-68 alle ricerche, agli studi e alle celebrazioni castrottiane in Italia, ad esse particolarmente dedica questo Annuario e alla cronaca del V Convegno Internazionale di Studi Albanesi celebratosi a Palermo e a Piana degli Albanesi dal 28 novembre al 1° dicembre 1968, anche esso dedicato al V Centenario della morte di Skanderbeg.

In volume a parte, usciranno quanto prima, gli Atti del Convegno, col Discorso inaugurale di S. Em. il Cardinale Francesco Carpino, Arcivescovo di Palermo e con tutte le Relazioni.

Che la concorde unanimità di sentimenti determinatasi in questo anno giubilare nell'animo di tutti gli albanesi, nel ricordo e nel nome di Giorgio Kastriota Skanderbeg, sia felice auspicio per la unità e per le migliori fortune della Nazione albanese!

Palermo 10 maggio 1969

r. p.

(1) Vedi « Annuario Anno Accademico 1966-67 », del Centro Internaz.-Studi Albanesi di Palermo, pag. 14-19.

(2) *ibidem*, pag. 31-39.



Il monumento a Giorgio Kastrioti in Piazza Albania a Roma

IL CENTENARIO DI SKANDERBEG:

PUNTO DI ARRIVO O DI PARTENZA?

È l'interrogativo che mi sono posto più volte durante le celebrazioni del centenario di Skanderbeg sia in sede locale che interregionale.

Ed è un interrogativo a cui bisogna rispondere per evitare il pericolo, tutt'altro che immaginario, che la commemorazione di Skanderbeg abbia ad esaurirsi nelle manifestazioni celebrative, che hanno il loro indubbio peso, ma che non sono sufficienti a cogliere il significato e il valore di una realtà che dev'essere fermento di uno sviluppo che, traendo la sua forza dal passato, dia nuova linfa di vitalità al nostro avvenire.

L'epopea di Skanderbeg va molto oltre i fatti militari, che lo videro invito protagonista nella guerra di difesa contro gli Ottomanni, e assurge ad avvenimento storico di scelta di una civiltà che ha la sua ispirazione nel cristianesimo, attinge vigore dalla affermazione della libertà contro la sopraffazione, contro il prepotere della forza distruttrice del diritto, contro l'attentato alla indipendenza dei popoli e della persona umana.

L'esaltazione di questi valori scaturisce dalla vita e dall'opera di Skanderbeg ed attinge, come sorgente sotterranea, la storia travagliata degli italo-albanesi, che in Skanderbeg non hanno visto solo un mito, ma un'idea forza che li ha resi tenaci assertori di autonomia spirituale nell'unità della stessa Fede, in un'interrotta fedeltà alle fonti ispiratrici della Chiesa d'Oriente, gelosi difensori nella terra ospitale d'Italia di un patrimonio etnico e culturale che, dopo cinque secoli, ne ha impedito l'assorbimento nel mondo italiano, e tuttavia ha consentito l'integrazione nella civiltà di questo grande popolo.

È un esempio non troppo frequente di incontro di stirpi che non si elidono, ma si completano e si arricchiscono nel reciproco scambio di virtù e qualità, procedendo di concerto sul comune terreno di intramontabili valori umani e religiosi.

La nostra esperienza vissuta di cinque secoli ci ha resi particolarmente sensibili a capire il senso più profondo e vero del nuovo corso della storia, tutta protesa a ricomporre in unità il genere umano pur tra sussulti giganteschi, che potranno tardare, ma non sopprimere il movimento universale di unione di tutte le genti aldilà delle distinzioni di razza, colore, lingua e cultura.

C'è un passo dal discorso di Paolo VI, nell'udienza del 25 aprile al pellegrinaggio albanese, che va qui ricordato: « con la fervida attività innata e con la comprensione acquisita, vi rendeste dovunque tramite di alleanze e collaborazioni che spesso vi hanno reso anticipatori del moderno ecumenismo ».

Le lusinghiere parole del S. Padre sono il miglior plauso al nostro passato, ma anche l'indicazione più sicura per il nostro avvenire.

E' in questa direzione che dobbiamo camminare con serietà di propositi e di intenti, perchè solo così non tradiremo l'eredità di Skanderbeg e dei nostri Padri e daremo una risposta positiva alla nostra vocazione.

Il Centenario in tal modo è un arrivo per un avvio, deciso, però, e senza lontanamenti, a continuare in umiltà e fede, ma soprattutto « in omonia », « in concordia di menti e di cuori », la nostra strada per adempiere il mirabile disegno di Dio.

| GIOVANNI STAMATI

Vescovo tit. di Stefaniaco

Ammin. Apost. dell'Eparchia di Lungro



Donika, la moglie di Skanderbeg: era figlia di Giorgio Arianita.

GIORGIO KASTRIOTA SKANDERBEG NEL CONTESTO EUROPEO

La figura di Giorgio Castriota Skanderbeg, conosciuto ai suoi tempi col titolo di « atleta di Cristo », che gli diede la più alta autorità del mondo, il Papato, e ora, modestamente, come l'eroe nazionale albanese, e celebrato in tutti questi cinque secoli da una letteratura senza pari in numero di opere nelle lingue più svariate, è una figura tuttora misteriosa.

Come tutte le figure misteriose, si è prestato e si presta alle idealizzazioni, a giusto titolo perloppiù, quando fondate su tratti salienti, indiscussi, e in consenso sostanziale con l'interpretazione contemporanea e con quella tradizionale; a titolo arbitrario, quando se ne discosta senza appoggio di indiscutibile interpretazione.

Di Skanderbeg possediamo tre categorie di fonti. La più vistosa, abbondante, ricca di notizie perloppiù sostanzialmente vere anche se esagerate, a tendenza panegiristica, è costituita dalle biografie originali dell'Eroe.

La seconda si può considerare antologica, formata di brani di cronache e simili fonti più letterarie che ufficiali; essa ci presenta uno Skanderbeg non grande sovrano nè grande principe, come talvolta lo presentano le biografie, ma piccolo « signore » feudale locale, povero, modesto, ma superiore per successi e per universale considerazione, alla sua posizione.

La terza è quella dei documenti ufficiali, disilludente e stranamente digiuna, fatta forse eccezione per quella dell'Archivio Vaticano, che però è più ricca di elogi, certo coscienziosamente pesati, e di appunti di soccorsi chiesti o concessi, che non di notizie precise; alla documentazione ufficiale sfugge affatto di solito quanto non ha interesse amministrativistico, legale o diplomatico. Essa però è concorde con la posizione ufficiale del Castriota e, vagamente, l'importanza superiore alla posizione. Per questo, essa è stata la meno esplorata e la meno sfruttata.

Eppure una tale documentazione ufficiale è, in compenso, preziosa, perchè, specialmente quella di Venezia, che in Albania aveva governo e quella della Santa Sede, che ve l'aveva ecclesiastico, ci dà un'idea concreta e minuziosa della realtà della vita albanese dell'epoca; il che manca quasi completamente nelle altre due categorie di fonti, nelle biografie

perchè più o meno strettamente legate alla persona e figura dell'Eroe, come voleva allora il genere letterario, nelle cronache (tutte di fonte estera, meno l'infido Musaca) perchè limitate alla notizia del fatto emergente.

Ora, un personaggio noi sappiamo come rimanga astratto, inafferrabile, incomprensibile, addirittura irreali, qualora lo si consideri avulso dal suo ambiente, dalle condizioni del tempo e del luogo, dai precedenti. Può egli essere un personaggio originale, che vada contro la corrente o l'anticipi o la sorpassi, ma il suo atteggiamento sarà sempre incomprensibile se non si sa quale sia una tale corrente.

Analogamente, se egli ha interessi comuni o contrastanti, o comuni e contrastanti insieme, con altri personaggi, e se è un potentato, con altre potenze, non lo si potrà valutare se non si conosceranno sufficientemente gli interessi, la mentalità, le tendenze di tali soci o antagonisti; nel caso di Skanderbeg, principalmente i Turchi, Venezia, Roma, e anche Napoli-Aragona.

Precisamente a questo rispetto si è finora meno forniti di conoscenze e rimane perciò poco nota la base stessa della situazione e dell'atteggiamento di Skanderbeg, sia come uomo della politica, sia come uomo di fede. E purtroppo, si ha l'impressione che proprio qui le ipotesi si siano lanciate più numerose e più ardite.

Naturalmente vi si sono affaticati, più che altri, gli Albanesi, che in parte hanno raccolto e controllato meritoriamente il materiale già noto di varia categoria, in parte hanno tentato di giungere a conclusioni che perlopiù vanno ritenute premature. Tanto più che, purtroppo, si sono lasciati condurre da una concezione patriottica vecchio stampo, chiusa e xenofoba. Ne è avvenuto così che l'eroe nazionale, gloria mondiale della Nazione albanese, è stato declassato da grande personaggio di statura europeo e forse più importante ancora, a quella di eroe paesano; sicchè volendogli prestare una figura d'anticipatore del patriottismo-nazionalistico di recente memoria, se ne è fatto un anticipatore di interessi sorpassato.

Inutile parlare di tentativi di farne un pioniere del socialismo moderno, mentre non era, se mai, se non un autentico uomo della tradizione albanese del rispetto all'onore e ai diritti di ciascuno.

Compito mio sarebbe delineare la figura di Skanderbeg vitalmente inserita nella storia e nell'Europa del suo tempo e quindi semplicemente nella storia; un personaggio leggendario come egli è, deve, sia pure dando la debita importanza documentaria anche alla leggenda,

passare dalla leggenda alla storia documentata, sotto pena di restare un mito in epoca di demitizzazione.

L'Europa del tempo di Skanderbeg era certamente in un periodo di trapasso a una nuova civiltà nella cultura e nella politica, un periodo indubbiamente vitale e promettente, ma anche, naturalmente un momento fortemente critico, con la sua massa di inerti, di incerti, di legati al passato, e la sua pattuglia di punta attiva, decisa, ma non sempre consapevole, e, seppure animata da comuni tendenze e avviata a uguali prospettive, slegata, individualista, e pertanto tendente più ai fatti che agli ideali, e priva di scrupoli; la pattuglia, in sostanza, dei principi machiavellici.

In sede politica, era il trapasso dalla democrazia al principato, e dall'Impero-Cristianità, agli stati nazionali monarchici.

Di fronte a una tale Europa in crisi, si ergeva l'antitetica minaccia turca, non agitata da crisi di revisione, e forse incapace di averne, ma intanto robusta, non fiaccata da momentanee sconfitte, e in decisa fase di avvio all'apogeo di potenza.

In due parole, mentre la non-Europa era in marcia per la conquista, l'Europa cristiana, assorbita nei suoi interni problemi, l'avvertiva, la paventava, ma non era spiritualmente e militarmente in grado di farle fronte, nè si muoveva in qualche modo a farlo.

Sole si mettevano sul piede di guerra le potenze europee in prima linea minacciate: l'Impero orientale, Venezia, Ungheria; e sola tentava di riunire l'Europa in comune difensiva la S. Sede, animata da motivi religiosi. Altre piccole potenze di prima linea facevano qua e là sfortunati tentativi di reazione.

Non fu gran reazione, nè la possiamo chiamar fortunata, avendo avuto come successo solo quello d'un freno rallentatore, in azione nè progressiva nè continua.

Nè se comunque fu un qualche successo a vantaggio dell'Europa, possiamo chiamarlo successo dell'Europa, bensì di alcuni singoli uomini di valore, poichè solo dove e quando uno di essi ci fu, successo si ebbe. La serie non è lunga: a stretto rigore, dovremmo includervi, per l'epoca che ci interessa, solo due nomi validi: quello dell'eroe ungaro-valacco Giovanni Corvino Hunyadi e dell'eroe albanese Giorgio Castriota Skanderbeg, oltre, naturalmente alla serie di papi di questo periodo che costantemente incitarono per quanto quasi invano, l'Europa al combattimento, appoggiarono validamente i combattenti di prima linea, e giunsero a

scendere in campo direttamente con le proprie forze e persino di persona: Eugenio IV, Nicolò V, Calisto III, Pio II, Paolo II.

Possiamo anche aggiungere alcune altre potenze, che si eressero ad antagoniste del Turco, ma o con troppo raramente propizia fortuna come gli Imperatori di Costantinopoli, i despoti di Serbia, il re di Bosnia Stefano di Tommaso, alcuni Signori albanesi; oppure solo di tempo in tempo, come Venezia che, per ragioni non disprezzabili, usava coi Turchi generalmente una politica d'accomodamento e scendeva in campo solo nel periodo di Alfonso il Magnifico, e solo indirettamente.

Si può dire quindi che a combattere rimasero sul fronte quelli che erano immediatamente minacciati. Fra essi possiamo asserire che l'unico a rimanervi ininterrottamente fu Skanderbeg per ben venticinque anni.

E lo fece con costante successo, nonostante qualche parziale rovescio; in due parole: vivo lui, l'Albania rimase libera; morto lui, nel giro di dieci anni, crollò.

Si aggiunga che egli solo, mentre gli altri, meritoriamente o no, furono distratti da altri interessi, si occupò quasi esclusivamente o in modo assolutamente preminente, della difesa antiturca.

Nella pubblica estimazione, quindi, d'allora, se ciascuno degli altri combattenti antiturchi poteva ritenersi un eroe della difesa d'Europa, Skanderbeg appariva senz'altro l'eroe, quello rappresentativo al massimo grado; e ciò in contrasto con la sua posizione ufficiale modestissima, che era quella d'un gentiluomo, signore feudale d'un piccolo e poverissimo territorio.

Se ne ha l'evidenza dai carteggi pontifici, nei quali mentre ai personaggi dai brillanti titoli principeschi, come l'Imperatore del Sacro Romano Impero, i Serenissimi Re d'Ungheria e perfino di Bosnia, le lettere indirizzate e i titoli e i complimenti di prammatica sono numerosissimi, le meno numerose e poco complimentose lettere a Skanderbeg, oppure quelle che di lui trattano, sempre col modesto titolo di « nobilis vir », sono dense di elevatissimi elogi, superiori di gran lunga a quelli rivolti ad altri eroi del tempo, Hunyadi compreso; credo che nella storia dei secoli pochi altri dei più insigni personaggi abbiano ottenuto pari riconoscimento.

Due soli personaggi dell'epoca possono ritenersi pari a lui di spirito e di costante interesse per la sua causa: i papi Callisto III e Pio II; ed è comprensibile come essi furono quelli che meglio capirono il Castriota e più stretta amicizia legarono a lui.

Il popolo a modo suo e i letterati a modo loro lo compresero anch'essi, ma sentirono, per ammirarlo, il bisogno di trasfigurarlo, e ne fecero, nella tradizione popolare e letteraria, un fulgido sovrano, carico d'orpelli, di cui non aveva bisogno e che sdegnava. Si sa che egli comparve a Roma, a mendicarvi aiuti, in modo così dimesso, che un ambasciatore scriveva di lui al proprio principe: è vecchio e povero. Si sa che, pur di tenere in piedi la sua guerra, non ebbe difficoltà di accettare condizioni di vassallo, mentre avrebbe potuto esimersene o almeno tentar d'esimersene non senza speranza di successo.

Si sa che Venezia, dopo una breve, ma per lei pressochè disastrosa guerra con Skanderbeg, delle cui vere ragioni si è tuttora troppo all'oscuro, nel 1448, potè con sorprendente facilità ottenere una pace sincera e vantaggiosa, impegnandosi a passargli un elevatissimo sussidio annuo, mentre egli rinunciava a ogni pretesa finallora accampata; si ha l'impressione che egli avrebbe venduto qualunque cosa pur d'aver denaro per la guerra.

Si sa che egli accettò di riconoscersi vassallo del Re di Napoli, nel momento che questi era disposto in contropartita a fornirgli presidio militare per Croia e sussidio finanziario.

Si sa che egli, più d'una volta, non esitò di comparire in figura di mendicante a Roma e presso le altre corti d'Italia, sempre per ottenere sussidi alla sua guerra.

Da essa mai si distolse se non quando il dovere dell'amicizia, sacro per l'albanese, lo chiamò a scendere in campo in Italia a sostegno del figlio del suo defunto sovrano-alleato di Napoli.

Gli si è addebitata una specie di politica accentratrice sullo stampo di quella delle monarchie moderne d'Europa, a danno degli altri Signori albanesi.

In realtà si può dimostrare solo che egli talvolta, conforme al vigente diritto, privò dello stato e delle terre i traditori passati al turco, e che cercò di rafforzarsi per la normale via delle alleanze matrimoniali con il relativo vantaggio delle doti in possessi territoriali. Ma che egli ponesse l'interesse della causa al disopra di quello della sua casa, lo dimostra il fatto che in morte affidò i suoi territori e fortezze non al figlio giovanetto e sprovvisto d'altro prestigio che del nome, ma alla potente Signoria di Venezia, l'unica in grado forse di difendere la sua Albania.

Talvolta, lui vivente, si è giunti, da parte dei suoi avversari, ad attribuire a lui, il più efficiente e più oppugnatore dei Turchi, l'appellativo di « turco ». Si sa di certo che egli in gioventù, come altri principi o signori locali e vicini, dovette, come tributario del Sultano, servire nel suo esercito; quasi certo è che egli, prossochè fanciullo, fu fatto mussulmano; ma indubitabile è che egli, non appena libero, si manifestò cristiano e cattolico e come tale sempre si comportò; non sarà stato un santo, come taluno volle pensare, ma certo è che quel papa Callisto III, che noi conosciamo bene come uomo che troppo conosceva gli uomini, mentre, per esempio, dubita a lungo e ordina controlli prima di concedere anche solo il vessillo della Crociata all'altro combattente in simile situazione, Stefano Tommaso, re di Bosnia, nel caso di Skanderbeg dimostra sempre una sicurezza assoluta, e per lui non ha che incoraggiamenti ed elogi non meno per la fede che per il valore.

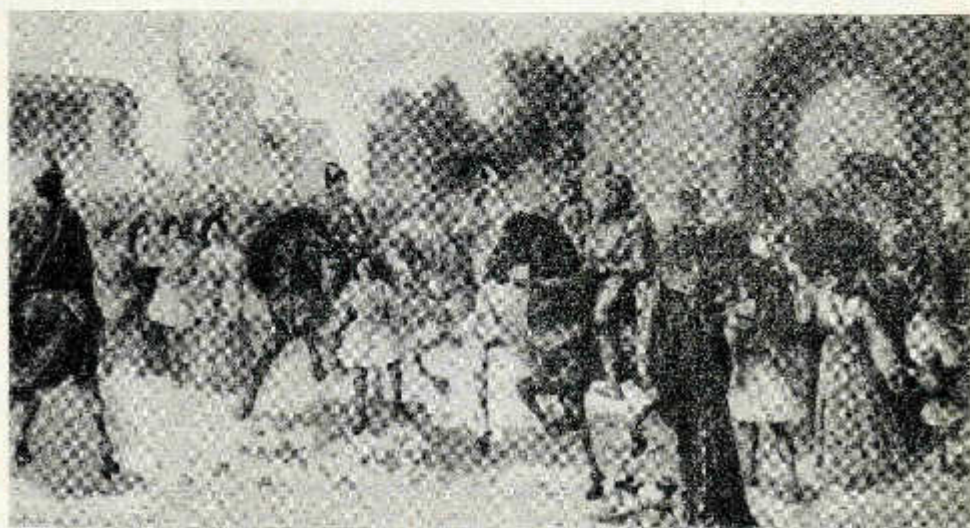
Dopo la sua morte, gli Albanesi ne hanno fatto il simbolo della loro nazione e della loro fede cristiana. Da parte serba ci fu qualche tentativo di sottrarre all'Albania tale gloria e attribuirla alla propria stirpe sotto il pretesto infondato che i suoi antenati sarebbero stati serbi; anche i Greci e molti altri con loro, innocentemente lo ritennero greco; gli Albanesi respinsero con indignazione il tentativo serbo; notarono con un sorriso di comprensione l'opinione greca.

I dotti del secolo scorso e del presente si affaticarono a demolire la credibilità dei vecchi biografi, specialmente del Barlezio e del Biemmi, e con essa l'entità del lungo successo di Skanderbeg; ma i documenti pontifici già da noi pubblicati e quelli che pubblicheremo confermano senza ombra di dubbio l'importanza sostanziale dei successi del Castriota, anche se non li documentano con cifre, e recenti ben condotti studi di studiosi albanesi hanno messo in luce, con l'eccellenza strategica del grande guerriero, anche la precisione toponomastica e topografica dei suoi biografi, compreso il sospettatissimo Biemmi, tale da non potersi attribuire se non a testi oculari e veritieri.

Ultimo dei tentativi d'oscurare la gloria nazionale e cristiana dell'Eroe, quello della storiografia ufficiale del regime albanese attuale, che, come si vanta d'aver scoperto la tomba di Skanderbeg, là dove Skanderbeg non fu sepolto, così ci descrivono l'uomo Giorgio Castriota quale egli non fu: un principe unicamente sollecito d'una politica nazionalistica e populistica allora inesistente, incomprensibile, impossibile, col sussidio d'un'interpretazione dei vecchi documenti con occhiali moderni e con grossa ignoranza del linguaggio d'allora.

Con altrettanta indignazione, tutti gli Albanesi, d'ogni religione, respingono tale tentativo degradante, e preferiscono credere a coloro che raccolsero la voce dei suoi contemporanei e dei suoi commilitoni, consona a quella altissima dei Papi suoi sostenitori: Giorgio Castriota Skanderbeg fu l'« Athleta Christi invictus » per eccellenza, il difensore della patria insieme e dell'Europa civile.

GIUSEPPE VALENTINI S. J.



Le nozze di Skanderbeg con Donika a Kruja.
(Arazzo della Famiglia Schirò in Piana degli Albanesi).

VITI I SKANDERBEUT

Në çdo kând të botës Shqiptari i ditvet t'ona e ndien veten krenar tue vrejte nderimet qi po i bâhen nga çdo anë, me gojë, me shtyp dhe me çfaqje gjithfarësh, Kreshnikut të kombit, të këtij kombi të vogël, qi la emën të pashlyeshëm në faqet e historis s'Europës, kúr kjo dridhej nën peshën e ushtrivet otomane.

Nga të gjitha anët e botës sot Shqiptarët janë çue në kâmbë për të nderue Kryetrimin, Fatosin qi u a ká zbardhë faqet. Rrallë gjindet në historin e kombevet edhë mâ të mëdhaja një emën kaq larg-ushtues, si ai i Gjergj Kastriotit, qi diji e mujti, me një grusht të vogël Shqiptarësh, me i bâ ball ushtris mâ të madhe e mâ të fuqishme të njëj shteti qi kishte qitë cekën me vû nën thundër të vet kombe dhe popuj q'prej Azije, n' Afrikë e n' Europë. Europa e krishtënë lipset t'i a dijë këtij Prisi të njëj populli të vogël, qi kâmba e Osmanllivet nuk shkeli e nuk shgatroi qytetimin prendimuer me të gjitha përparimet e veta.

Nuk âsht prá pá vend qi mbarë bota t'a kujtojë, bashkë me Shqiptarët, emnin e këtij Shpëtimtari, e këtij dalëzotsi të fës se krishtënë, qi u kishte shti tmerën Turqvet me veprat e veta luftarake qi nuk kanë shembull në histori. E na Shqiptarët jemi krenarë për ketë bujë qi âsht tue u bâ rreth emnit të Fatosit t'onë kombtâr. U mbushën pesëqind vjetë nga ajo ditë fatzeze, kúr Luani i Krujës, i plagosun rândë dhe i molisun nga ethet, uli kryet e vdiq, tue lânë në mjerim krejt popullsin shqiptare, miqt e shum në botën e prendimit; qitën vajin grát e vajzat shqiptare, nuk mbeti njeri pá kjá. Kanë kalue pesë shekuj, dhe Shqipnija mban endé zín për vdekjen e Tij: jakucat e bardha qi u shëndrruen në të zeza në ditën e vdekjes, endë sot kanë ngjyrën e zezë.

Selija e Shëjtë, e cila drejtohet sot nga mendja e dritun e Papës Palit të VI, i Cili, si mik i Shqiptarvet, âsht tregue kurdoherë gatí për të na ndihmue, edhë sot merr pjesë në çfaqjet t'ona. Lexojmë në Revistën « *Shëjzat* » (Nr. 1-3) të këtij vjeti, letrën e Papës, drejtue Kryetarvet të dy Dikasterевet të Vatikanit, nga të cilat mvaren Katholikët Shqiptarë dhe Arbreshë, në rasën e 500 vjetorit të Fatosit Gjergj Kastriotit. Në ketë letër qi âsht një dokument zyrtár i Vatikanit, Shëjtnija e Tij thotë se « Skandërbegu âsht pinjulli famëmadh i njëj treve qi pat fatin të përfshihet ndër sajimet apostullike të Shën Palit, e ndoshta, nga dora e tij mori farën e parë t'Ungjillit... Me gëzim të madh kemi marrë vesht se të gjith sá janë të gjakut shqiptár, si në Shqipni ashtu përjashta, janë përgatitë për kremtimin e lulzueshëm të

këtij qindvjetori me nderimin më të thellë se kurr ndaj Fatosin e tyne kombtar të madh e të paharrueshëm. Edhë kjo Seli Apostullike me gjith zemër bashkohet në përkujtim të fytyrës bujare të Gjergj Kastriotit, birit besnik të Kishës, të cilin pasardhësit t'Onë e nderuen me kaq e të tilla lavde sa ndoshta kurrnjënit ndër fatosa t'asaj kohe nuk i drejtuen... T'a dijnë — vijon letra e Papës Palit të VI — bijt t'onë të dashtun, të cilët u nënshtrohen cenimevet kaq të rânda ndër pasuni më shëjte e më të paprekëshme qi i përkasin njeriut, se zemra e Papës është me ta dhe për ta i lutet Zotit të gjithëfuqishëm dhe zemërdhimbëshëm qi t'i ngushllojë e t'u japë guxim... Kujtimi i Ynë u sillet edhë të gjith Shqiptarve jo Katholikë, Orthodoxë e Myslimanë, mirë tue dijtun se të gjith të bashkuem në kujtime të traditavet historike e lavdiplote t'atdheut, gjithmonë kanë këqyrë kah Selija e Shëjtë si kan mprop-tësja e Kombit të tyne, dhe veçanisht kanë tregue mirënjoftësi për përkrahjet e saja në kohë kritike të Pamvarsis qysh prej vjetit 1912 e këndej ».

Shekulli i XVI ká një radhë të gjatë monografish mbi Gjergj Kastriotin, të cilin histori ja e ká përrjetsue me emnin *Skandërbeg*. Këto monografi janë të shkrueme gjermanisht, frangisht, italisht e në shum gjuhë të tjera. Simjet bota albanologjike austriake është tue e përkujtue me botimin e njëj monografije, dalë nga penda e Dr. *Robert Schwanke*. Gjithashtu janë për t'u shenue edhë dy auktorë të tjerë austriakë, të cilët janë tue u kujdesë për botimin e njëj broshure me titullin «*Albanien zwischen Ost und West*». (Shqipnija në mes lindjes e prendimit »).

Në çdo kohë e në çdo vend botimet mbi Skandërbëgn nuk kanë pushue ndonji herë. Bibliografija skandërbegiane është ndër më të pasunat. Radhën e botimevet e hapë prifti shkodranë Marin Barleti me veprën e madhnueshme «*De vita et gestis Georgii Kastrioti, dicti Skandërbegh, Epirotarum principis, Athletae Christi, terroris Turcarum*», etj. S'ká mbetë, po thuej, gjuhë e botës prendimore, qi mos t'a ketë përkthye, veprën e Barletit; nuk gjindet historishkruet i jetës dhe i vepravet kreshnike të Kastriotit, qi mos të jetë mbështetë në këtë vepër madhështore, shkruet latinisht. Kemi përkthime gjithëfarësh, në gjuhën gjermane qysh prej vjetit 1533, bā nga Johannes Piniciani, qi ká pasë shtatë botime të ndryshme; italisht u përkthye nga Pietro Rocca me katër botime, nga Jacques de Lavardin, në vjetin 1576; spanisht pat katër botime; polonisht prej vjetit 1568 e deri 1587 përkthimi në ketë gjuhë u botue tri herë.

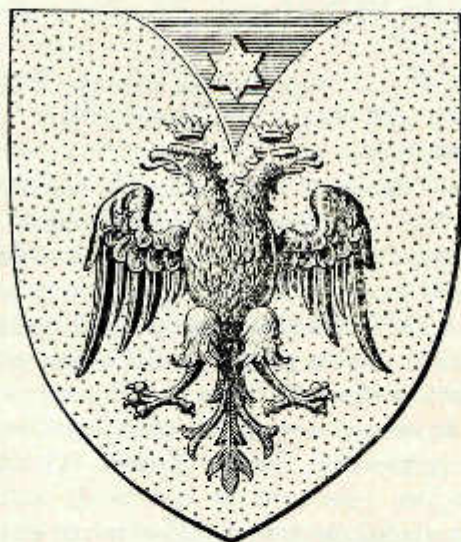
Vetëm në gjuhën shqipe nuk patëm deri tash vonë një përkthim të kësaj vepre së rëndësishme, dalë nga dora e njëj Shqiptari, bashkëkohë-

tár i Fatosit. Në vjetin 1924, i nënshkruemi e pat fillue përkthimin e veprës nga origjinali latinisht; kishte qënë vendosë të botohej në vëllime të posaçme, pjesë pjesë, libër mbas libri, por, mjerisht nuk u botue për mungesë fondesh dhe nga mos-interesimi i auktoriteteve arsimore, qi nuk i a njifshin vleftën. Dorëshkrimi ká mbetë në shtëpin e të nënshkruemit në Tiranë; nuk dihet se ç'fat e ká gjetë. Në vjetin 1964, mâ në fund, edhë shqipja e pati përkthimin nga dora e Stefan Priftit, dhe u botue në Shtypshkrojën « Mihal Duri » në Tiranë. Asht ky një përkthim i bëmë me kujdes e me një shqipe të rrjedhëshme.

Dila 28 Nánduer áshjt dita mâ e shenucshme për historín t'onë kombtare, pse në këtë ditë kanë ndodhë ngjarjet mâ në shêj: me 28 Nánduer 1443 Skandërbeu e filloi mbretnimin e Shqipnis në Krujë; me 28 Nánduer 1912 Ismail Qemali e zgjodhi këtë ditë për të ngrejtë Flá-murin Kombtár në Vlonë. Ká qënë Luigj Gurakuqi ai qi e proponi këtë ditë për t'a lidhë me ditën e Skandërbeut, Vetëm regjimi i sotëm i Tiranës deshti t'a ndryshojë e t'a shpërngulë me 29 t'atij moji, për me i a bã qefin Tito-s qi ishte mik i ngushtë i qeveritarvet të Shqipnis.

Vjeti i Skandërbeut ká fillue në kallëndorin e këtij vjeti e do të mbarojë me 28 Nánduer në Palermë, tue dashtë të mbahet tradita kombtare e Festës së Fámurit.

KARL GURAKUQI



Lo stemma dei Kastrioti.

GLI ALBANESI D'ITALIA

NEL V CENTENARIO DI GIORGIO CASTRIOTA SKANDERBEG

(da « L'Osservatore Romano » N. 128 - 5 giugno 1968)

« Se la storia vi ha visti oppressi e dispersi, la bontà di Dio ha fatto che voi, con tutti i membri del vostro *gjak i shprishur*, con la fervida attività innata e con la comprensione acquisita, vi rendeste ovunque tramite di alleanze e collaborazioni che spesso vi hanno reso anticipatori del moderno ecumenismo ».

Con queste parole, il Santo Padre, nel ricevere gli Albanesi che commemoravano a Roma il V centenario della morte di Giorgio Castriota Skanderbeg, sintetizzava le ripetute vicende delle varie emigrazioni albanesi nei diversi paesi del mondo.

Il Papa vi scorgeva anche un valore positivo — lo spirito di comprensione e collaborazione in mezzo a popoli di differenti usi, costumi, mentalità e civiltà — pur non disgiunto da un profondo attaccamento alla propria individualità etnica e spirituale.

« Sappiamo — aggiungeva Paolo VI — che lo spirito con cui celebrate questa commemorazione è quello tradizionale della vostra stirpe che al disopra di ogni altro interesse ha sempre posto i valori tradizionali della "Besa" o fedeltà a tutti gli impegni, della "Ndera" o senso del vero onore ».

Tra questi due poli — *fedeltà* alla propria individualità etnica e spirito di *inserimento* nelle varie situazioni sociali — si sono svolte le celebrazioni di Skanderbeg.

Delle emigrazioni albanesi, le più antiche (sec. XV) e le più consistenti si trovano in Italia. Inoltre esse hanno origine proprio dalla resistenza antiturca di Skanderbeg. Attualmente gli Albanesi d'Italia sono circa 300 mila dispersi in varie regioni con i gruppi più cospicui e organizzati in Calabria e Sicilia. Religiosamente essi appartengono in parte al rito latino e in parte al rito greco; questi ultimi sono raggruppati in due diocesi con propri vescovi (Lungro in Calabria; e Piana degli Albanesi in Sicilia) e in un monastero esarchico (Grottaferrata).

Era dunque normale che fossero proprio gli Albanesi d'Italia a prendere l'iniziativa per celebrare in spirito di unità il V centenario dell'eroe nazionale e ricordare con manifestazioni prevalentemente religiose colui che i Pontefici del tempo chiamarono « atleta di Cristo ».

Le celebrazioni svoltesi a Roma nell'aprile 1968 costituivano il culmine di manifestazioni che hanno avuto luogo in tutte le comunità albanesi d'Italia da cui folte rappresentanze e gruppi folkloristici nei ricchi costumi femminili tradizionali sono convenuti a Roma.

I festeggiamenti di Roma comprendevano una solenne liturgia pontificale in San Pietro sull'altare della Cattedra, concelebrata dai tre ordinari di rito greco in Italia; con questa concelebrazione veniva inaugurata la prima traduzione ufficiale, nella lingua degli Albanesi d'Italia, della Liturgia di S. Giovanni Crisostomo; inoltre il programma comprendeva una commemorazione accademica al Pontificio Istituto Orientale, una manifestazione in Piazza Albania con l'intervento delle Autorità civili; una imponente manifestazione folkloristica italo-albanese nell'Aula Magna dell'Antoniano, un pellegrinaggio a Genazzano. I gruppi sono stati ricevuti da Sua Santità Paolo VI e subito dopo dal Cardinale prefetto della S. C. per le Chiese Orientali.

A conclusione delle celebrazioni si può affermare con verità che gli scopi fondamentali propostisi dal Comitato Promotore — il Circolo italo-albanese di cultura *Besa* (Fede) — sono stati raggiunti al di là di ogni più ottimistica previsione degli organizzatori stessi.

Si intendeva celebrare questo centenario in unità di spirito nel ricordo della realizzazione della prima unità politica albanese. Il Comitato di Roma sin dal primo invito diramato il 28 novembre, festa nazionale di Albania, chiedeva « a tutti gli Italo-Albanesi ed Albanesi sparsi nel mondo, fedeli al ricordo del nostro eroe, di volersi associare alle celebrazioni per commemorare degnamente, in spirito di costruttiva unità, l'eroe che dedicò la sua vita in difesa dell'Albania e del mondo cristiano ».

A festeggiamenti conclusi si deve constatare che le adesioni e la partecipazione ha raggiunto un indice mai toccato precedentemente in nessun'altra simile manifestazione albanese.

Si sono trovati insieme Italo-Albanesi di Calabria e di Sicilia, dell'Abruzzo e del Molise; Arbreshë di rito greco e di rito latino; si sono incontrati Arbreshë d'Italia e Shqiptarë residenti in Italia e all'estero; hanno pregato insieme cattolici (di rito greco e di rito latino) e ortodossi; hanno commemorato il comune eroe cristiani e musulmani. Sono convenute a Roma anche folte rappresentanze di Albanesi residenti in vari paesi d'Europa (Belgio, Francia, Austria) e di America (USA, Canada).

Se volessimo scoprire le ragioni di questo insperato successo dovremmo cercarle nell'impostazione stessa delle celebrazioni:

a) Iniziativa degli Albanesi d'Italia che sono al di fuori dei partiti politici albanesi.

b) Aspetto prevalentemente religioso, culturale, folkloristico.

c) Apertura a tutti, senza limitazioni per ragioni politiche.

La lettera del Santo Padre ai Cardinali de Furstenberg e Agagianian ha dato ai festeggiamenti una dimensione ed un tono che il Comitato Promotore non era in grado di prevedere.

Forse però occorre aggiungere qualche altro motivo che dia spiegazione più completa al successo. Questo motivo può essere indicato proprio nelle virtù tradizionali del popolo albanese: la fedele e forte conservazione della propria individualità etnica che trova espressione e manifestazione reagendo alle più sane sollecitazioni che riscontrano una vera risonanza nel profondo del proprio essere. Quelle stesse virtù che dopo cinquecento anni di permanenza in Italia non hanno fatto cancellare agli Albanesi d'Italia le loro caratteristiche etniche, somatiche e spirituali.

Non si deve pensare però che questo spirito di fedeltà, tanto nel campo sociale quanto in quello religioso o strettamente umano, abbia costituito di queste comunità un piccolo mondo antico isolato, chiuso e repulsivo. Gli Albanesi d'Italia sono perfettamente integrati nel tessuto politico e sociale italiano e si trovano attivamente presenti a tutti i livelli e in tutti i settori della vita nazionale italiana.

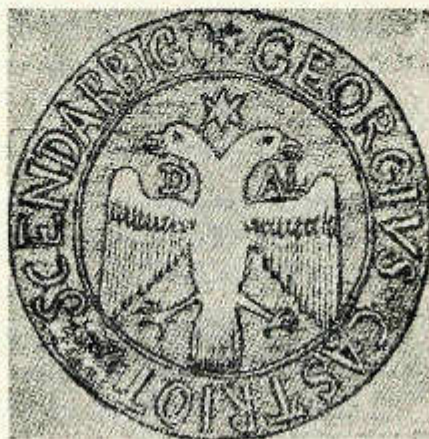
Nel campo religioso invece, in seno alla Conferenza episcopale italiana, presentano una caratteristica particolarissima. Costituiscono infatti tre circoscrizioni ecclesiastiche di rito greco che continuano ininterrottamente una presenza della Chiesa greca in Italia dalla occupazione bizantina (sec. VI) ad oggi, segno di un vitale pluralismo e di una possibile comprensione tra Greci e Latini.

Anche questo aspetto ha voluto sottolineare il Santo Padre, dicendo che tra gli Albanesi « quelli che conservano anche il rito orientale, lo fecero obbedendo ad un sapiente disegno della Provvidenza, perchè fossero testimonianza ininterrotta della cattolicità della Chiesa e, vivendo in mezzo a popolazioni latine, facessero conoscere ed amare riti e tradizioni molteplici di cui si ammanta la stessa unica Chiesa di Cristo ».

« E noi nutriamo fiducia — aggiungeva il Santo Padre, formulando i migliori auspici nel loro rinnovamento post-conciliare... — per un più efficace inserimento di queste Chiese locali orientali nello spirito e nell'azione ecumenica che anima e muove tutta la cristianità ».

I festeggiamenti in onore di Skanderbeg, oltre al fatto positivo di un incontro di fraternità fondata sulla comune base etnica tra Albanesi provenienti da varie parti del mondo, hanno risvegliato tra gli Albanesi d'Italia la coscienza di avere un ruolo nella Chiesa italiana ed hanno anche mostrato che le comunità sono ancora vive. In tal modo l'indicazione più valida che si deduce da questi festeggiamenti è che per gli Albanesi d'Italia esistono le premesse e le basi per operare quell'inserimento « più efficace » indicato da Paolo VI sulla via del rinnovamento ecclesiale post-conciliare.

ELEUTERIO F. FORTINO



Il bollo di Skanderbeg

Questo bollo fu scoperto a Praga (Cecoslovacchia) dalla consorte del Poeta Stanislav Kostka Neumann noto albanologo e si trovava nel materiale dello scienziato slovacco Pavol Josef Šafárik (1795-1861) il quale l'aveva trovato negli Archivi di Ragusa (Dubrovnik).

L'APPELLO DEL COMITATO
PER LE CELEBRAZIONI IN ROMA

Il Comitato per le celebrazioni in Roma rivolge un caloroso e fraterno invito a tutti gli italo-albanesi ed albanesi sparsi nel mondo, fedeli al ricordo del nostro eroe nazionale Giorgio Kastrioti Skanderbeg, di volersi associare alle celebrazioni che avranno luogo a Roma nella primavera del 1968 per commemorare degnamente, in spirito di costruttiva unità, l'eroe che dedicò la sua vita in difesa dell'Albania e dello Occidente cristiano, nella ricorrenza del V centenario della sua morte.

Le celebrazioni si svolgeranno a Roma nei giorni 24 - 25 e 26 aprile 1968 col seguente programma :

- Mercoledì 24 aprile: — Convegno in Piazza S. Pietro dei gruppi provenienti dalla Calabria e dalla Sicilia e da altre parti del mondo ;
- Udiienza del Santo Padre Paolo VI ;
 - Seduta commemorativa nell' Aula Magna del Pontificio Istituto Orientale (Piazza S. Maria Maggiore, 7).
- Giovedì 25 aprile: — Solenne liturgia nella Basilica di S. Pietro in Vaticano dei tre Ordinari di rito greco per i gruppi italo-albanesi ed albanesi ;
- Omaggio a Giorgio Kastrioti in Piazza Albania.
- Venerdì 26 aprile: — Pellegrinaggio a Genazzano.

Questo Comitato gradirebbe la sua adesione ed il suo intervento.

Roma 28 novembre 1967

p. IL COMITATO

On. Avv. Gennaro Cassiani, *Presidente*
Prof. Giovanni Lala Comneno, *Vice Presidente*
Papas Eleuterio Fortino, *Segretario*

**THIRRJA E KOMITETIT
PER PERKUJTIMET NE ROME**

Komiteti për Përkujtimet në Romë u sjellë një flësë të flaktë e vëllazërore të gjith arbreshvet dhe shiptarvet të shpërndarë nëpër botë, besnikë të kujtimit të Fatosit tonë kombëtar Gjergj Kastriotit Skandërbeu, të marrin pjesë ndër përkujtime që do të zhvillohen në Romë në prandverë 1968 për të kujtuar në menyrë të denjë, në shpirt njëjtsije ndërtimtare, atë Fatos i çili i kushtoi jetën mbrojtjes së Shqipërisë e të Përendimit kristjan, në rasë të V Qindvjetores tç vdekjes se tij.

Përkujtimet do të zhvillohen në Romë ndër ditët 24, 25 e 26 prill 1968 me këtë programë:

- Te mërkurën më 24 prill** — Në Shesh të Shën Pjetrit, mbledhja e grupevet t'ardhura nga Kalabria, nga Siqilija e nga viset e tjera të botës.
- Pritje nga ana e Shejtërisë së Tij Papa, Pali VI ;
 - Pasdrecë kujtimore në Dhomën e Madhe të Institutit Papëror Lindor (Piazza S. Maria Maggiore, 7).
- Të enjtën më 25 prill** — Liturgji e madhnueshme në Basilikën e Shën Pjetrit në Vatikan nga të tre Dhe-spotat Arbreshë për arbreshët e shqiptarët.
- Nderim Gjergj Kastriotit në Shesh Albania.
- Të prëmtën me 26 prill** — Shtegtim në Gennazzano te Zonja e Këshillit të Mirë, Zoja e Shkodrës.

Ky Komitet do t'a marrë si një nderë pështetjen dhe pjesmarrjen e Zotërisë s'Uaj.

Romë 28 nëndor 1967

p/ KOMITETIN

On. Avv. Gennaro Cassiani, *Kryetar*
Prof. Giovanni Lala Comneno, *Nën Kryetar*
Papas Eleuterio Fortino, *Sekretar*

LE CELEBRAZIONI DEL V CENTENARIO DELLA MORTE DI SKANDERBEG A ROMA

(24 - 25 - 26 aprile 1968)

(dal Bollettino della S. Congregazione per le Chiese Orientali)

Il 17 gennaio 1968 ricorreva il V Centenario della morte di Giorgio Castriota SKANDERBEG, l'eroe nazionale dell'Albania che nella religione cattolica praticata e difesa con gesta leggendarie, passate alla storia, trovò l'ideale della sua vita sempre spesa «pro aris et focis», al servizio inseparabile della religione e della patria.

Il Centro Internazionale di Studi Albanesi con sede a Palermo, di cui è Presidente ex officio il Vescovo di Piana degli Albanesi, prese nell'anno 1966 l'iniziativa di solenni celebrazioni, sia religiose che culturali, per dare il debito lustro a tale Centenario, chiedendo l'intervento della Sacra Congregazione per le Chiese Orientali, dalla quale dipendono le numerose colonie albanesi, che in Italia hanno mantenuto il rito albanese, la lingua e le tradizioni ed usi della madre patria, che dovettero lasciare per salvare la fede. La Sacra Congregazione approvò ed incoraggiò l'iniziativa e siamo lieti ora di fare brevemente la cronaca della celebrazione, che fu preceduta da un solenne, venerato Documento Pontificio, e si svolse a Roma nei giorni 24, 25 e 26 aprile 1968.

* * *

1. — IL CHIROGRAFO PONTIFICO è stato indirizzato dal Santo Padre Paolo VI f.r., in data 17 gennaio 1968 agli Eminentissimi Signori Cardinali: Massimiliano de Furstenberg, Prefetto della Sacra Congregazione per le Chiese Orientali, e Gregorio Pietro Agagianian, Prefetto della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, dato che la giurisdizione spirituale sui cattolici di Albania è affidata, per l'Albania Meridionale e per tutti i fedeli di rito albanese sparsi per il mondo, alla Sacra Congregazione «pro Ecclesiis Orientalibus»; per i fedeli latini dell'Albania Settentrionale alla S. Congregazione «Pro Gentium Evangelizatione».

(L'Augusto Chirografo è stato integralmente riportato nel testo latino e nelle traduzioni italiana ed albanese a pag. 31-39 dell'Annuario dell'Anno accademico 1966-67 del Centro Internazionale di Studi Albanesi di Palermo).

* * *

2. — LA SACRA CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI esprime il suo vivo compiacimento, con lettera del 20 luglio 1966, su quanto si veniva delineando nel programma della commemorazione «che» — scriveva — «favorevoli riflessi — si spera — apporterà alla santa causa dell'Unione». Augurava, infine «un felice successo alla iniziativa».

Il 2 aprile 1968 indirizzava al Rev.mo P. Giuseppe Valentini S.I., Direttore del Centro Internazionale di Studi Albanesi, la seguente lettera:

Reverendissimo Padre,

Mi prego di comunicare alla Paternità Vostra Reverendissima che ho letto con particolare interesse il programma gentilmente inviatomi circa la celebrazione commemorativa del V Centenario della morte di Skanderbeg.

Formo i migliori voti per la felice riuscita dei festeggiamenti, che — si spera — potranno esercitare una salutare influenza su tutti gli Albanesi in patria ed all'estero, nonchè sui discendenti di questo popolo forte e generoso, che specialmente in Italia, nelle due Diocesi di Lungro

e di Piana degli Albanesi, continuano a dare il buon esempio di attaccamento alla fede avita, per la cui custodia e difesa i loro padri, con a capo Skanderbeg, strenuamente lottarono.

Sono vivamente grato alla Paternità Vostra ed all'Onorevole Presidente di cotesto Centro Internazionale del cortese omaggio dei primi due volumi di documenti, tanto opportunamente pubblicati per la circostanza per far conoscere ai contemporanei la storia di Skanderbeg e dell'Albania dei suoi tempi. Leggendo tali preziose pagine, si rileva il diuturno e paterno interessamento dei Sommi Pontefici, particolarmente di Callisto III di f. m., per le sorti dell'Albania e del suo popolo: ciò che servirà a portare luce di verità a tante anime smarrite nelle tenebre dell'ignoranza o dei pregiudizi, costituendo contemporaneamente un autentico esercizio di elevata carità « *veritatem facientes in charitate* » (Eph. 4, 15).

Ma le mie parole sono ben poca cosa di fronte al prezioso Chirografo che il Santo Padre f. r., Sua Santità Paolo VI, Si è degnato di inviare all'Em.mo Signor Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione per la Evangelizzazione dei popoli ed al sottoscritto in data 17 gennaio u. s., per ricordare il V Centenario della morte di questo « *Miles et Athleta Christi* », secondo le scultoree parole di Callisto III nella lettera dell'11 settembre 1457 « *A Giorgio Castriota* ».

L'Augusto Autografo pontificio, che ha destato vasta risonanza, servirà certamente di guida nella commemorazione curata da cotesto Centro, e non mancherà di apportare copiosi frutti di bene alle anime, specie dei nostri fratelli separati, che vivono sull'altra sponda adriatica.

Sarò, poi, lieto di ricevere anch'io presso questo Sacro Dicastero i partecipanti alle manifestazioni romane.

Mi valgo volentieri dell'occasione per porgerLe i sensi del mio distinto ossequio con cui mi confermo

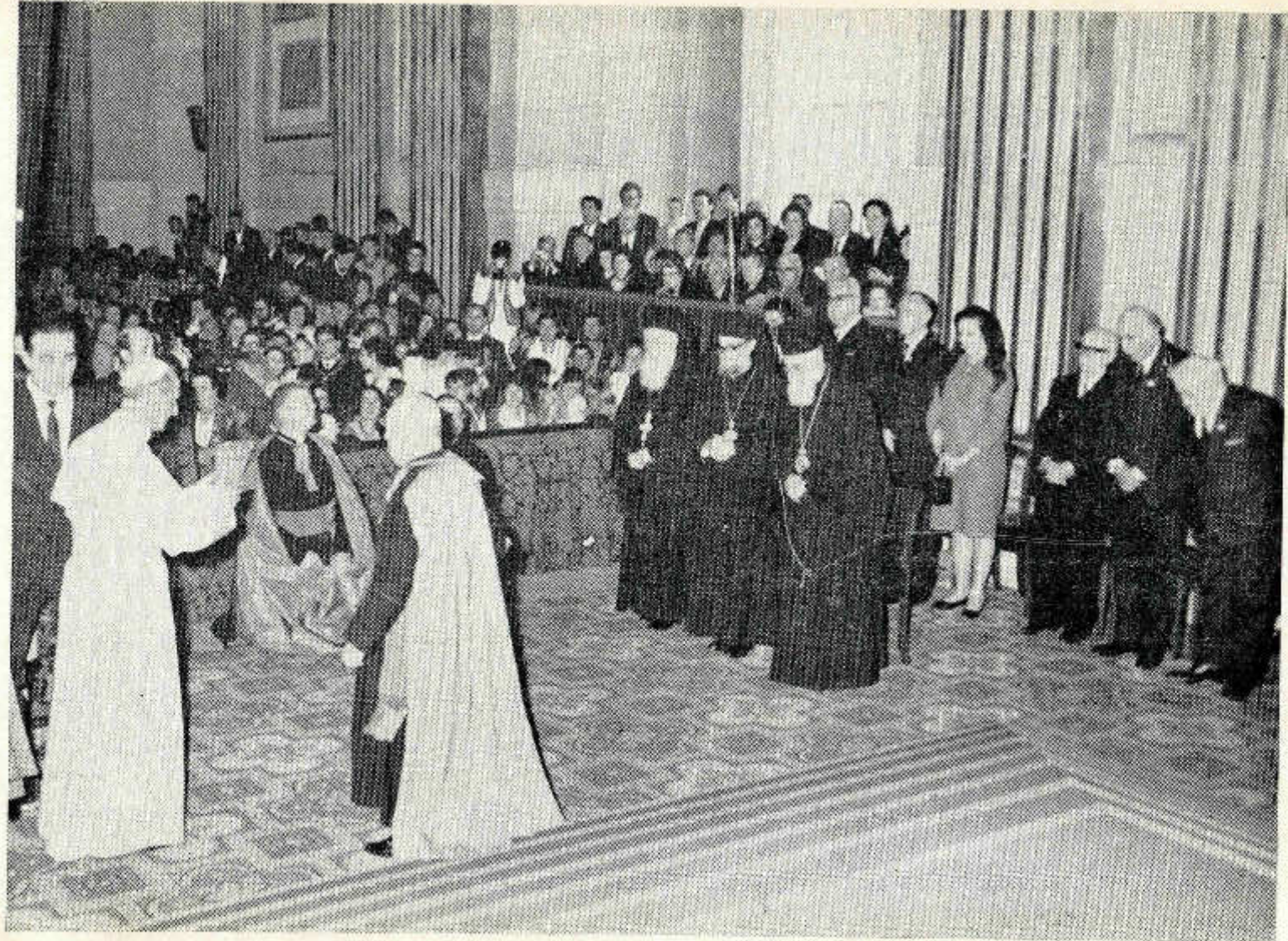
della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
+ MASSIMILIANO CARD. DE FÜRSTENBERG
Prefetto
+ MARIO BRINI
Arcivescovo di Algiza
Segretario

• • •

3. — A ROMA le celebrazioni cominciarono il 24 aprile con una Divina Liturgia Pontificale in rito bizantino-albanese all'Altare della Cattedra, nella Basilica di S. Pietro, concelebrata dai tre Ecc.mi Ordinari italo-albanesi: Monsignor Giuseppe Perniciaro, Vescovo di Piana degli Albanesi; Mons. Giovanni Stamatì, Amministratore Apostolico di Lungro; Archimandrita Teodoro Minisci, Ordinario dell'Abbatia nullius di Grottaferrata.

Assistevano le due massime Autorità religiose, cui sono affidati gli affari ecclesiastici degli Albanesi: Sua Eminenza il Signor Cardinale Massimiliano de Fürstenberg, Prefetto della Sacra Congregazione per le Chiese Orientali, e Sua Eminenza il Signor Cardinale Gregorio Pietro Agagianian, Prefetto della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli. Il servizio all'altare fu prestato dagli alunni del Pontificio Collegio Greco di Roma, che eseguirono anche i canti sotto la direzione di Basilio Blaiotta.

Presenti in S. Pietro, e poi a tutte le altre manifestazioni, folti gruppi degli Italo-albanesi sparsi in Sicilia, Calabria, Basilicata, Molise, Abruzzi e degli Albanesi sparsi in Australia, in America, e negli altri Paesi dell'Europa guidati dai loro Parroci.



Vaticano, 25 aprile 1968. Sua Santità Paolo VI accoglie, nell'Aula delle Benedizioni, i Vescovi e le rappresentanze albanesi ed italo-albanesi.

Notati, fra gli altri: mister Anthony Athanas, Presidente della Federazione Panalbanese Vatra in U.S.A.; S. E. l'On. Cennaro Cassiani, Presidente del Comitato romano dei festeggiamenti ed italo-albanese di Calabria; S. E. il Principe Ferdinando Castriota Skanderbeg, discendente della famiglia cui appartiene l'Eroe; S. E. il Signor Ministro Demetrio Beratti; il Principe Ndue Gjomarkaj; l'On. Dott. Rosolino Petrotta; il dott. Salvatore Petrotta; il Prof. Ernesto Koliqi, Ordinario di Lingua e Letteratura albanese all'Università di Roma; il Rev.mo Padre Giuseppe Valentini S. I., Ordinario di lingua e letteratura albanese all'Università di Palermo; il Prof. Giuseppe Schirò, Ordinario di lingua e letteratura greca all'Università di Roma; il Prof. Agostino Maltarello; il signor Tahir Zajmi; numerosi Parroci e Sindaci dei Comuni italo-albanesi d'Italia.

* * *

4 — PRESSO IL PONTIFICIO ISTITUTO ORIENTALE nel pomeriggio dello stesso 24 aprile ebbe luogo la commemorazione di carattere culturale, che comprendeva tre momenti:

1) Inaugurazione della MOSTRA ICONOGRAFICA CASTRIOTIANA, organizzata dallo Istituto di Studi Albanesi dell'Università di Roma, preparata dal Rev.mo Padre Vinqenc Malaj OFM, sotto la direzione del Prof. Ernesto Koliqi.

Essa era distribuita in pannelli tutto intorno alla vasta Aula Magna, vi figuravano in riproduzione fotografica tutti gli archetipi noti della iconografia castriotiana, sia da quadri, sia da stampe; episodi della vita di Skanderbeg; frontespizi delle principali opere storiche, critiche letterarie e musicali su Skanderbeg, tra le quali il dramma musicale «Skanderbeg» di Antonio Vivaldi, recentemente scoperto dal precitato P. Malaj; quadri d'ambiente e di costumi albanesi.

Al centro capeggiava una bella tela del pittore scutarino Lin Delija, col ritratto di Skanderbeg.

2) Conferenza di P. Giuseppe Valentini S. I.

L'oratore venne presentato dal Rev.mo P. Gill S. I., Presidente fino al 1967 del Pontificio Istituto Orientale, che in tale qualità aveva svolto opera decisiva per il buon successo dell'iniziativa del Centenario, ad al momento reggeva lo stesso Pontificio Istituto Orientale in rappresentanza del Rev.mo Preside P. Ivan Zuzek S. I., in viaggio nel Medio Oriente per ragioni di studio.

Soggetto della conferenza: «*Skanderbeg nel contesto europeo*». Fatta una descrizione della situazione spirituale, culturale, politica e militare d'Europa all'epoca del Castriota, il conferenziere descriveva quale era la parte proporzionale e l'importanza strategica del fronte tenuto da lui, quali gli appoggi e i soccorsi avuti dal resto dell'Europa; passava, quindi, ad analizzare quali fossero le forze che lo sostenevano dall'esterno: costantemente solo quella mossa da motivi religiosi (la Santa Sede) e saltuariamente quelle politiche direttamente minacciate nel proprio territorio o nei propri interessi; la stessa classe colta dell'epoca, «gli umanisti», non aveva ancora presa coscienza d'una comune civiltà europea da difendere e solo vari decenni dopo la morte di Skanderbeg trovarono in lui il comune eroe europeo, quello della religione, della civiltà, della patria e della libertà, certo con una letteratura quale non si ha tanto cospicua a lode d'altro eroe dell'epoca. Si domandava l'oratore se l'Eroe stesso ne fosse cosciente; e rispondeva che nei limiti di riflessione concessi a un uomo di guerra, Skanderbeg sapeva per che cosa combatteva e per che avrebbero combattuto al suo fianco i suoi compatrioti e per che cosa potesse contare d'avere la migliore Europa al suo sostegno.



Basilico di S. Pietro, 24 aprile 1968 - La S. Liturgia pontificale in rito bizantino-albanese.

Dalla sinistra: Mons. G. Strocchi, Vescovo Amm. Ap. di Lungro - Mons. G. Pernisaro Vescovo di Piana degli Albanesi - P. Teodoro Minisci, Archimandrita del Monastero di Grottaferrata - Padre Ignazio Parrino.

3) Saggi di canti tradizionali albanesi.

Per la Sicilia il gruppo di Piana degli Albanesi cantò:

- a) «O bukura Moré» («O bella Morea») il canto nostalgico rivolto all'ultima tappa degli Albanesi profughi, prima di trovare la definitiva sistemazione in Italia;
- b) «O mburonja e Shqipëris» («O scudo dell'Albania»), il canto del massimo poeta siculo-albanese Giuseppe Schirò, alla Madonna, come inno religioso patriottico dei Siculo-albanesi.

Per la Calabria, il gruppo di Frascineto-Eianina eseguì le rapsodie:

- a) «Vdekja e Dedi» (la morte di Dedi Skura), uno degli eroi dell'epoca castrottiana, e
- b) «Vdekja e Skanderbeut» («la morte di Skanderbeg»).

* * *

Onerarono la serata con la loro presenza l'Em.mo Signor Cardinale Ildebrando Antoniutti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi e degli Istituti Secolari, già Delegato Apostolico in Albania; S. E. Gasparo Ambrosini, già Presidente della Corte Costituzionale, e le altre personalità venute a Roma per i festeggiamenti.

Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato di Sua Santità, inviò il seguente telegramma:

«Non potendo intervenire odierna celebrazione castrottiana promossa da cotesto Istituto invio mia adesione all'iniziativa mentre ringrazio del cortese invito.»

Cardinale Cicognani »

* * *

5. — UDIENZA PONTIFICIA, nella mattinata del 25 aprile 1968, nell'Aula delle Benedizioni, a tutti i Congressisti, in numero di oltre 2.500, guidati dai tre Ecc.mi Ordinari italo-albanesi d'Italia e dalle altre personalità.

Il Santo Padre fece il Suo ingresso nell'Aula in Sedia Gestatoria e venne accolto da profondi applausi. Ecco il venerato augusto discorso:

«Carissimi figli d'Albania!

Il Nostro speciale benvenuto va oggi a voi, adunati a ricordare il V Centenario di Giorgio Castriota Skanderbëg, eroe della vostra nazione del nome cristiano, presso questa Sede Apostolica, che potete considerare vostra casa paterna.

Vi vediamo tanto volentieri; sappiamo infatti che lo spirito, con cui celebrate questa commemorazione, è quello tradizionale della vostra stirpe, che al di sopra di ogni altro interesse ha sempre posto i valori tradizionali della bessa o fedeltà a tutti gli impegni, della onestà o senso del vero onore, e della burrnia o complesso delle virili virtù.

Di queste doti l'eroe Skanderbeg è stato come la vivente personificazione; egli ve le ha lasciate in eredità, insieme con l'attaccamento agli antichi amici della vostra patria, fra i quali questa Sede Apostolica gode di annoverarsi, perchè appartiene a quelli che non si sono mai smentiti.

Tali virtù Giorgio Castriota vi ha lasciate in sacro deposito in patria, e anche nella diaspora e nell'esilio.



In Piazza S. Pietro, dopo il Pontificale, 24 aprile 1968 - Un gruppo di partecipanti: Il Presidente della «Vatra» Z. Anthony Athanas tra i due Vescovi Mons. Stamati e Mons. Perniciaro, con Z. Nelo Drizari, tra giovani donne «arbrëshe» di Piana degli Albanesi.

E se la storia vi ha visti oppressi e dispersi, la bontà di Dio ha fatto che voi, con tutti i membri del vostro giùku i shprishur, con la fervida attività innata e con la comprensione acquisita, vi rendeste dovunque tramite di alleanze e collaborazioni, che spesso vi hanno resi anticipatori del moderno ecumenismo.

Il Nostro augurio, in questa occasione, per voi e per tutti gli Albanesi, sia dunque che la sofferenza sia sempre per voi associata al vostro tradizionale spirito eroico, e vi porga occasione e merito di servire come elemento di comprensione e di pace fra popoli e lingue differenti.

Si avvererà così il testamento di Skanderbèg, e nuovamente sarà illustrata di gloria la vostra patria, che tanto Ci è cara e che Noi benediciamo con effusione di paterno affetto».

* * *

Il discorso, che era stato pronunciato dall'Augusto Pontefice con voce particolarmente vibrata quando accennava allo spirito eroico degli Albanesi, fu frequentemente interrotto e sottolineato da scroscianti applausi. Profonda emozione suscitarono le parole pronunziate da Sua Santità in lingua shqipetara e arbëreshe.

Il Santo Padre, sceso dal Trono, si tratteneva familiarmente con gli Ecc.mi Ordinari e con le altre personalità, alle quali donava delle medaglie-ricordo.

* * *

6. — VISITA ALLA SACRA CONGREGAZIONE ORIENTALE subito dopo l'Udienza, per un omaggio doveroso al Sacro Dicastero della Curia Romana, che si occupa degli albanesi di rito bizantino e che aveva dato ogni possibile appoggio alla celebrazione centenaria.

I gruppi in costumi tradizionali riempirono il cortile della Sacra Congregazione, disponendosi ai lati dell'Ecc.mo Signor Cardinale Massimiliano de Furstenberg, Prefetto della medesima Sacra Congregazione, che scese dal suo ufficio insieme all'Ecc.mo Monsignor Mario Brini, Segretario dello stesso Sacro Dicastero.

Sua Eccellenza Monsignor Perniciaro, Vescovo di Piana degli Albanesi, rivolse un devoto indirizzo di omaggio e di ringraziamento, e presentò i vari gruppi, che cantarono inni tradizionali e canti liturgici.

Il gruppo di Frasinceto-Eianina improvvisò la « Vallja », danza del Martedì di Pasqua, che ricorda la prima vittoria di Skanderbeg sui nemici dell'Albania.

Sua Eminenza ringraziò gli intervenuti, dando loro un cordialissimo benvenuto e formandovi vivissimi auguri, paternamente li benedisse.

* * *

7. — Ai piedi del MONUMENTO A SKANDERBEG, che si trova a Roma, in Piazza Albania, si riunirono i vari gruppi nel pomeriggio dello stesso giorno.

Il Comitato dei festeggiamenti ottenne che il Comune facesse incidere nel basamento del monumento le seguenti parole:

« ROMA RICORDA
IL V CENTENARIO DELLA MORTE
DI GIORGIO CASTRIOTA SKANDERBEG
IMPAVIDO DIFENSORE
DELLA CIVILTÀ OCCIDENTALE. »



S. Congregazione Orientale 25 aprile 1968 - I Vescovi e le rappresentanze « arbrëshe » rendono omaggio al Prefetto Cardinale Massimiliano de Fürstenberg (seduto al centro).

In piedi alla sua destra: On. G. Cassiani - Mons. Mark Lipa - Mons. G. Stamati - On. R. Petrotta. Alla sua sinistra: Mons. G. Perniciaro - P. Archimandrita Teodoro Minisci.

Il Prof. Giovanni Lala Comneno, Vice-Presidente del Comitato Romano, depose ai piedi del monumento una corona di alloro, portata da due giovani in costume albanese.

A nome del Sindaco di Roma, porse il saluto della Città l'On. Assessore per la Cultura e Belle Arti al Comune di Roma, Avv. Franco Rebecchini, che tenne un caloroso e coraggioso discorso.

Seguì la commemorazione ufficiale da parte di S. E. l'On. Gennaro Cassiani, Presidente del Comitato Centrale. L'On. Cassiani, italo-albanese di Calabria, fuse la storia passata e l'attualità, l'aspetto politico della figura di Skanderbeg e quello profondamente umano delle emigrazioni antiche e nuove, augurandosi che si superino le fratture tra le fazioni politiche e le generazioni, con il rinnovare gli antichi ideali, di cui Skanderbeg è stato la personificazione.

La Banda dei Vigili Urbani eseguì gli inni nazionali d'Italia e d'Albania; gli italo-albanesi conclusero con danze e canti.

* * *

8. — UNA MANIFESTAZIONE FOLKLORISTICA ebbe luogo subito dopo nell'Aula Magna dell'« Antonianum », al Viale Manzoni, in Roma.

Fu un incontro fraterno fra gli stessi Italo-albanesi delle varie Comunità fra di loro, e con quelli residenti a Roma e nel mondo.

In apertura venne letto il seguente telegramma dell'Em.mo Signor Cardinale Segretario di Stato:

« Sommo Pontefice è lieto di esprimere sentimenti paterna compiacenza et vivo apprezzamento solenni celebrazioni centenarie sapientemente rivalte illustrare figura et gesta Giorgio Castriota Skanderbeg fedele figlio della Chiesa et strenuo campione della civiltà cristiana. Lodando zelo solerti Comitati promotori et vari Istituti Culturali Augusto Pontefice mentre partecipa comune esultanza figli nobile gente Albanese convenuti in Roma, auspica che provvide iniziative stimolino sempre più stretta unione menti e cuori intorno memoria grandissimo eroe nazionale et valgano accrescere in tutti stima et fedeltà patrimonio culturale morale spirituale loro popolo di cui Giorgio Skanderbeg fu intrepido difensore. Sulla cara Nazione Albanese, sui suoi figli sparsi dovunque nel mondo, sulle loro alte aspirazioni di fraterna concordia, libertà e pace, Sua Santità di cuore invoca larga e fecondatrice di ogni vero bene l'effusione dei divini favori, mentre ai partecipanti alle manifestazioni in corso imparte confortatrice Apostolica Benedizione.

Cardinale Cicognani. »

Si susseguirono, quindi, canti e danze con accompagnamento degli strumenti musicali tradizionali: il tutto diretto con insuperabile maestria dal Prof. Nicola Mattinò.

Le Signore Lala Comneno e Adele Salerno Ficarra offrirono agli intervenuti il distintivo delle celebrazioni Castriottiane; il predetto Prof. Mattinò ringraziò tutti i presenti, e chiuse la manifestazione il « chairman » onorario ed ex-presidente della « Vatra » di America, mister Christo Thanas, che portò il saluto ed il ringraziamento degli Albanesi di America.

* * *

9. — PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DI GENNAZZANO (Roma) la mattina del 26 aprile 1968 per assistere insieme col gruppo dei cattolici latini albanesi ad una S. Messa in rito latino ed in lingua albanese ai piedi della MADONNA DEL BUON CONSIGLIO, che secondo la tradizione sarebbe venuta prodigiosamente da Scutari di Albania a Gennazzano, alla vigilia della morte di Skanderbeg.

Difatti la Madonna di Gennazzano è veneratissima sotto il titolo di Madonna di Scutari presso i cattolici albanesi, che La invocano col canto: «Ritorna, o Signora del Buon Consiglio; guidaci alla pace del tuo Divin Figlio», ed è anche Patrona di numerose parrocchie, chiese, e famiglie italo-albanesi; proprio sotto questo titolo La invoca il poeta Schirò nel suo canto ormai popolare per gli Italo-albanesi: «O scudo dell'Albania».

Il giorno antecedente, 25 aprile 1968, si era concluso nel Santuario di Gennazzano il V Centenario della traslazione della venerata Effigie della Madonna, «venuta da Scutari».

Venne concelebrata la Santa Messa da sacerdoti albanesi latini, secolari e regolari, profughi dall'Albania o residenti a Roma per ragioni di studio. Si inaugurava per l'occasione la versione ufficiale del Messale Romano in lingua albanese.

Tenne l'omelia il Rev.mo Padre Daniel Gjegai OFM, nella cui parola si sentiva ancora, con la fiamma della devozione scutarina, la ferezza della fede montanara e l'eco della sacra eloquenza, che fu dei suoi confratelli francescani P. Giorgio Fishta e P. Anton Harapi.

Presenziarono alla cerimonia liturgica S. E. Mons. Giuseppe Perniciaro e l'Archimandrita Teodoro Minisci, Ordinario dell'«Abbatia» di Grottaferrata.

* * *

10. — CELEBRAZIONI CULTURALI hanno accompagnato le varie manifestazioni del Centenario e continueranno ancora per tutto il corrente anno.

A cura del Centro Internazionale di Studi Albanesi dell'Università di Palermo, del Pontificio Istituto Orientale di Roma, dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, dell'Istituto Studi Albanesi dell'Università di Roma, della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, dell'«Albanien Institut» dell'Università di München e del «Südost München», sono stati pubblicati per la circostanza:

1) Il «LIBER BREVIUM» di CALLISTO III, uno dei repertori più ricchi dell'attività pontificia a favore della Crociata e di Skanderbeg. In 227 pagine fittissime edite dalla Scuola Grafica Salesiana di Palermo l'elegante volume viene dedicato «A SUA SANTITÀ PAPA PAOLO VI, ALTO GENEROSO PATRONO DEGLI STUDI CASTRIOTTIANI E DI TUTTE LE GENTI ALBANESE PADRE AMANTISSIMO, IN SECNO DI FILIALE OMAGGIO». Segue un «prologo» del prof. P. Giuseppe Valentini S. J., il quale ci dice come sotto il nome di «Liber Brevium Calisti III» è conosciuto un modesto volumetto cartaceo, conservato nell'Archivio Segreto Vaticano, nell'armadio XXXIX, al n. 7, in ottimo stato di conservazione, scritto tutto da una stessa mano, benché ... con diverse penne o temperature di penne e differenti inchiostri. Quindi, una dotta ed interessante introduzione del Rev.mo Papàs Dott. Ignazio Parrino e poi le 436 lettere di Callisto III che solo ora vengono pubblicate tutte per la prima volta. Il lavoro era stato ideato, programmato ed iniziato dal compianto Rev.mo Papàs Dott. Matteo Sciambra, immaturamente scomparso l'anno scorso.

2) «ACTA ALBANIAE VENETA» in due volumi e 387 pagine, edite dalla tipografia del P. I. M. E. di Milano. Sono in corso di preparazione gli altri volumi di questa serie.

3) E' sotto stampa per la Collana «STUDI E TESTI» della Biblioteca Apostolica Vaticana un volume di documenti riguardanti l'Albania e Skanderbeg, ricavati da tutti i «LIBRI BREVIVM» dei Papi del periodo del Castriota, cui seguiranno altri volumi di documentazione vaticana.

La semplice lettura di questi documenti fornisce una ennesima prova dell'interesse paterno, dell'amore indefesso, del sacrificio continuo dei Sommi Pontefici per la salvezza dell'Albania e dei suoi abitanti.

Kremlimet përkujtimore për nderim të Skënderbeut me rasën e pesqindvjetorit të vdekies së Tij erdhën e shkuen si një e trandme qi zgjoi, në çdo vis të dheut ku rreh një zëmër shqiptare, ndiesima të thella e një afsh të papritun shqiptarizmi

nga «Shëjzat»

Ishe në Romë për të kremtue së bashku me shokët Arbëreshët e Shqiptarë të tjerë 500 Vjetorin e Skenderbeut.

Kanë qënë ditë të bukura për gjithë ata qi morën pjesë.

Arbëreshe të bukura e të veshuna me kostume kombëtare, të qindisuna me fije ari u banë subjekt interesant në S. Pietro në Romës prej turistavet të huej edhe vetë Italicjanëvet; kudo i printe flamuri kuq-e-zi.

Mue m'u duk se pushtuem S. Pjetrin atë ditë!

Pastaj me kangë e vallë na mallëngjen shumë deri sa na mbushën sytë me lotë. Këto tri ditë Shqiptarët qënë shumë afër shpirtnisht me njani tjetrin.

nga «Besa» (shkruan Z. Said Demneri i ardhur në Romë nga Australia për kremlimet).

Pesëqindvjetori i Skandërbeut në Romë

Papa u flet Shqiptarvet

(24 - 25 - 26 - 27 prill 1968)

Mbas katër ditësh të qëndrimit t'onë në Romë, ku morëm pjesë në kremtimet e shkëlqyeshme qi u zhvilluan në nderim të 500 vjetorit të vdekjes së Fatosit t'onë kombtar, kthyem nepër vendet t'ona të mërgimit me përshtypjet më të bukura, të ngjallun në shpirt, me mbresat më të thella, të cilat vonë e vonë do të shlyhen nga mendja e nga zemra, Kapërcyem prej njëj mallëngjimi në tjetrin, prej njëj malli në tjetrin. Nuk është turp të thomi se n'ato ditë i kemi pasë syt të rimbë, të njomun prej lotësh, tue vretë Shqiptarët e mërguem, pá shtëpi, qi pá dallim partije e krahine, përpiqoshin, kush më pak, e kush më shumë, për të dhënë ndihmesën e vet në shkëlqimin e krenimitvet. Kishin ardhë Shqiptarët në Romë nga të gjitha anët e botës së lirë, nga qytetet e ndryshme italyanc, nga Franca, nga Gjermanija, nga Belgjika, edhe nga Amerika e largët. Arbreshët e Italis ishin të përfaqsuem me shumicë të madhe, me vajzat e mveshuna me kostumot kombtare. Në këtë mori njerzish na ká lënë një mbresë të pashlyeshme një Shqiptar i shtym në mot, i penguem në një anë të trupit, i cili nuk kishte dashtë të ndahet shokësh «Kam ardhë prej së largu, kam dishrue të marr pjesë në këto çfaqje — tha miku i ynë *Tahir Zajmi*, gadi si t'i mirrej goja — pse nuk e dij a thue do të kemë ndonji herë tjetër një rasë kaq të gazmueshme si këtë të ditvet të sotme!»

Cili kje Ai qi i bashkoi kështu Shqiptarët e shpërndamë në të katër anët? Kush i përmbloodhi bijt e shqipces nën hijen e Flamurit? Kje Ai qi në kohët e shkueme, në ditët e vjetit 1444, pat bashkuc princat shqiptarë për t'i há háll amnikat qi ishte te dera e shtëpis; Ai qi dijtë të hájë «*Lidhjen e Krenvet*» nën kryesin e vet, të pranume nga të gjith pá përgjashtim. Ai, n'emnin e të cilit, u mblodhën ushtarët arbërorë, në krye të cilvet korri fitoret e 25 vjetve kundra njëj ushtrieje 100.000 vetësh, nën komandën e vetë Sulltan Muratit. Ai qi dijtë të përmbledhë 12.000 Shqiptarë, të zotët e armvet, për të mprojtë kulljt e Atdheut kundra sulmevet t'ushtrivet otomane. E prá, mjetet e tija ishin të vorfna, dhe ndihmat nga jashtë, të paktu!

Emni i Skandërbeut jetoi dhe jeton i gjallë pranë Arbreshvct t'Italis, të cilët, edhe pse shum prej tyne e kanë harrue gjuhën shqipe, Gjergj Kastriotin e kanë në mend e në zemër, nuk gjindet shesh apo rrugë në fshatet arbreshe qi mos të jetë pagzue n'emnin e Tij. Kjo kje arsyeja qi edhe banorët e këtyne katundeve vrapuen të shoqnoheshin me Shqiptarët e mërgimit për të krenatue bashkariisht në Romë Fatosin Kruetanë.

Simbas programit të paracaktuem, kremtimet u zgjatën katër ditë të plota, me çfaqje të ndryshme.

Ceremonija fetare në « Shën Pjetër » (24 prill 1968)

Kremtimet filluan n'orën 10 të ditës 24 prill. Grumbuj-grumbuj shifeshin kremtimtarë nepër rrugat e Romës, qi synojshin Sheshin e Vatikanit, pranë Obeliskut, qi ishte shenue si pikëpjekje. Proj kënde, urtisht e në rregull, u drejtuen për në Kishën e Shën Pjetrit. Këtu, n'altarin e Katedrës, stolisë e zburue posaçisht, u këndue Mesha Pontifikale në ritin bizantin, por në gjuhën shqipe, nga të tre Prelatët e Arbreshvet, *Emzot Perniciaro*, epishkop i Arbreshvet të Sicilis, *Emzot Gjon Stamati*, epishkop i emnue tash së voni, Administrator Apostolik i Ungrës (*Lungro*) së Kalabris, dhe *Emzot Theodor Minishi*, Arhimandrit Ordinár i Grottaferrata-s afër Rome. Jehona e këngvet kishtarë bizantine, të këndueme nga nxânsit e Kolegjës Papnore Greke, të përgatitue e të drejtuen nga *Basilio Blaiotta*, shpërndahoj me kumbime të këndëshme në hapsinë e madhe të Kryekishës së Krishënimit. Asht e para herë qi në Kishën e Shën Pjetrit këndohet mesha në gjuhën shqipe. Rrethi « *Italo-Arbresh* » BESA u kishte shpërndá besnikvet libërthin e *Liturgjis së Shënjon Gofartit* me përkthimin arbrisht dhe italisht, këshu qi patëm mundësin të ndjekim ceremonit fetare.

Në mes besnikvet, në vendet e para, kishin Zânë vend Ndrëtisit e *Tyne Kard. Maksimiljan de Fürstenberg*, Prefekt i Kongregacionit të Shëjtë për Kishët Lindore, dhe *Pietro Agagianian*, Prefekt i Kongregacionit të Shëjtë për Unjllimin e popujvet. Kemi mujtë me vrejte, ndër sá e sá të tjerë, *Principe Ferdinando Castriota-Scanderbeg* me *Zojën* e të *Motrën*, *Shkëlq. e Tij Dhimitër Berattin*, *prof. Nexhat Peshkëpin* si përfaqësues i Komitetit « *Shqipnija e Lirë* » në New York, *on. dr. Rozolin Petrotën* me *Zojën* e me të birin *Turi*, *At Zef Valentinin*, *Prof. dr. Comm. Giovanni Lala-Comneno* me *Zojën*, *Gjen. Zef Serreqin*, *dr. Renato Marchianò*, *prof. Agostino Mattarello*, *prof. Giuseppe Schirò jr.*, *prof. Ernest Koliqin* me të *Shogën, Zojën*

Dudush Këlcyra, *prof. Namik Ressulin* me të *Shogën* e të *Bijën*, *dr. Nicola d'Alena* me *Zojën*, *major Rrol Nallbanin*, *dr. Vchbi Frasherin*, *dr. Ragip Frasherin*, *dr. Ismail Verlacin*, *dr. Albino Greco*, drejtor i Revistës « *Zgjimi* », *proff. Abaz Ermenin*, *Vasil Andonin*, *Zef Palin*, *Sulejman Meçon*, *Halil Muçin*, *Kap. Ndue Gjemarkaj* me *Zojën*, *dr. Luigj Zangen*, *prof. Martin Camajn*, *z. Ahmet Bej Ressulin*, *z. Nexhmedin Vrianin*, *z. Ekrem Telhajn*, *prof. Giuseppe Gradilonen*, *Comm. Omer Fortuzin*, *z. Asllan Zenelin*, *rag. Shkrelin*, *At Eleuter Fortino-n*, *prof. Asa Adele Salerno-n*, *piktorët Ibrahim Kodra e Lin Delija*, *z. Ismail Sefën*, *z. Scit Demnerin* me *Zojën* nga Australija, *z. Nikoll Shkozën*, *dr. dr. Gaspër Serreqin*, *dr. Ismail Boçurin*, *dr. Petro Vuçanin*, *z. Nos Qirjakun*, *z. Albert Akshin*, *z. Lec Shllakun* nga Franca; *dr. Tommaso Plescia* me *Zojën*, *prof. Nino Guzetta* nga Palermo; nuk mungojshin priftuit dhe frctnit shqiptarë, qi jetojnë në mërgim, *Don Prenk Ndrevashaj*, *At Daniel Gjeçaj*, *At Jak Marlekaj*, *At Ambroz Martini*, *At Paulin Murgjokaj*, *At Vinçenc Malaj*, etj. etj. qi sot mbas dy muejsh, nuk na kujtohen emnat. U lypim prandej ndjesë. Nuk lipset veç të harrohen Kryetari i *Vatrës* z. *Anthony Athanas* me *Zojën Esther*, Kryetari i Nderit z. *Christo Thanas*, manager-i i *Diellit* z. *Peter Chiccos* me *Zojën Nicolina*, *prof. Nelo Drizari*, *dr. Selahudin Velaj*, *dr. Hamdi Oruçi*, z. *Adem Hodo*.

Gjymësterri i Kishës, fjollat e tymit të kemit (thimjamës), melodit bizantine, na bëjnë të tresim në mendime: mendja e jonë fluturonte atjë larg në Shqipni; na u përfytyrojshin kishat e rrenueme e të djeguna, shërbtorët e Perendis të përndjekun, të vrarë, të pushkatueme, të kalbun nepër burgje, të tallun e të nepërkâmbun, të shamë e të pështymë, të dëluem nga shtëpijat e kuvendet. Na dilshin përpara vucjtjet e të pafajshëmvet, lotët e nânavet të mbetuna pú djelm. Shifshim Atdhën në futa të zeza!



Vaticano 25 aprile 1968 - I dirigenti del «Centro Internazionale di Studi Albanesi» dell'Università di Palermo presentano in dono a Sua Santità Paolo VI l'opera di Giuseppe Schirò: «Canti Tradizionali degli Albanesi di Sicilia».

Da sinistra: Il Presidente onorario Mons. Perniciaro - Il Presidente On. Dott. Petrotta - Il Direttore P. Valentini.

A SUA SANTITÀ
PAPA PAOLO VI

QUESTO INSIGNE MONUMENTO LETTERARIO
ALLA CUI FORMAZIONE HANNO CONTRIBUTITO
RICORDI CRUCI E LA PIETÀ RELIGIOSA
DI SSBICI GENERAZIONI DI ALBANESE DI SICILIA
IN FILIALE DEVOTO OMAGGIO
OFFRE
IL CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ALBANESE
DELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO
CELEBRANDOSI
CON UN PELLEGRINAGGIO ALLA SEDE DI PIETÀ
IL V° CENTENARIO DELLA MORTE
DI
GIORGIO KASTRIOTA SKANDERBEG
"ATHLETA CHRISTI" e "DEFENSOR FIDELI."

ROMA 25 APRILE 1968 -

IL PRESIDENTE ONORARIO
IL DIRETTORE
IL PRESIDENTE

Giuseppe Peniciero Ancon
Rosolina Petitta

N'Institutin Linduer Papnuer - Ligjerata e prof. Z. Valentinit

N'orën 5 të mbasdrekës të ditës 24 prill, të ftimit u mbledhën në «Aula Magna» t'Institutit Papnuer për të ndigjue konferencën e prof. Zef Valentinit. Salla e madhe ishte plot e përplot; shum vetë ishin të detyruem të rrijshin në këmbë. Përpara se të fillonte konferenca e At Valentinit, u përuar ekspozita ikonografike kastriotjane, organizue nga Instituti i Studimevet Shqiptare t'Universitetit të Romës, përgatitun nga frati i ri At Vingene Malaj, nën drejtimin e prof. Ernest Koliqit. Ekspozita përfshinte riprodhime fotografike botimesh mbi Gjergj Kastriotin, tituj të këtyne botimeve dhe kostumesh të kohës së Skandërbeut.

E kryesonte mbledhjen i ndritshmi dr. Rozolin Petrota, kryetari i Qendrës Ndërkombtare për Studimet Shqiptare pranë Universitetit të Palermës; në tryezën e kryesis kishin zënë vend prof. Ernest Koliqi, dr. Antonio Cortese, përfaqësues i Komitetit për kremtimet e Romës, dhe prof. Karl Guraçki.

Ligjeratari përshkroi më së pari gjendjen politike të Shqipnis në shekullin XV. Fjala e oratorit të shquem peshon shumë, pse ky, gjith jetën e vet, qysh prej asaj kohe që vëni këmbën në Shkodër, e deri sot, gadi 70 vjeçar, nuk ka bërë tjetër veç të hulumtojë historinë t'onë në dokumentat e arkiveve italiane të Romës, të Napolitit e sidomos të Venodikut. Janë të freskta botimet e tija në gjashtë vëllime mbi ket argument me rëndësi.

Valentini është italian, por ka zgjedhë si atdhe të dytë Shqipnin, të cilën e ka shumë për zemër. Shum prej atyne që morën pjesë në çfaqjet e pesëqindvjetorit, Shqiptarë edhe të huçj, pyetshin në se ky kishte lë në Shkodër, mbasi edhe të folmen e ka shkodranc. Binte në sy interesimi i tij që çdogia të zhvillohej mirë e mbarë; i kishin dalë këmbë të reja: kudo ishte pranë me këshilla e me udhëzime. Vetë Shëjtnija e Tij Papa Palë i VI, n'audjencën që me 25 prill u dha Shqiptar-

vet, tue u sjellë drejt At Valentinit, pati fjalë lavdije përsá bân dhe ka bërë për Shqipni: «Avete qui — tha Shëjtnija e Tij — il Padre Valentini che io conosco da molto tempo, quando non aveva quella magnifica barba. Egli ha tanto lavorato per questo centenario e per tutte le cose albanesi e voi dovete volerli bene e ascoltare i consigli che egli nella sua saggezza vi dà». Po, na e duem Valentinin dhe i jemi mirënjohës për shërbimet o çmueshme që i ka bërë Atdheut t'onë. Valentini e don Shqipnin si t'ishte bërë i tokës së saj; edhe na e duem atë dhe e kundrojmë si një të fisit t'onë.

Valentini e vijoi konferencën dhe gjindja e ndigjonte me vëmendje. Ndërmjet të tjerave përmendi gjendjen kulturore të Shqipnis në kohën e kalueme, tue thënë se «Shqipnija ka qënë pjesësisht latine me kulturë e me mënyrë jetese, pjesësisht greke, por me gjith këtë, qysh prej kohës së vjetër ka shkue me Patriarkatin e preudimit; nuk ka bërë kurr pjesë me Patriarkatin e Stambollit...». «Kërcnimi turk — vijoi At Valentini — e bân të nevojshme ndihmën preudimore dhe përkrahjen papnore. Qytetet bregdetare të Shqipnis, me përjashtim të Vlonës, kishin të gjitha kulturë latine; ishin të lidhuna me Italin me anë shkëmbimesh tregtare. Nuk ndryshojshin nga qytetet italiane në frymën e n'organizimin fetar».

Mbas kësaj parathënjeje, të cilën na e sollëm këtu shkurtimisht, oratori nisi të flasë për Gjergj Kastriotin: «ndërmjet faktevet historike, që çdo Shqiptar i njëf dhe i din, lajmi se Skandërbeu kishte mohue fën katholic, tue rrokë atë muslimanen, është dyshimtë. Ky lajm ka rrjedhë, ndoshta, nga zakoni i atëherëshëm të përdorej fjala «turk» në daç në pikëpamje politike, në daç edhe në pikëpamje fetare».

«Thohet se një tërheqje strategjike e ushtrisë turke kishte shkaktue thyerjen e Turqvet në vjetin 1443. Skandërbeu, tue përfutue nga kjo rrëmujë e ushtrisë otomane,

i solli shpinën Sulltanit e me shpejtí të rru-feshme i a behi në Krujë; shtini në dorë kështjellin e forcuem r'atij qyteti. Prej kësaj kohe fillon fushata epike, e palodhëshme, e mprojtjes s'Atdheut, për të cilën meritoi titullin «*Fatosi kombëtar i Shqipnis*». Fitorët e tija të njimbasujshme, pá pësue kurr thyeinje, i hapën zânin në krejt Europën, e cila mrekullohej për guximin dhe trimmin e këtij Princi të vogël kundra kolosit turk. Sulltanat e asaj kohe synojshin pushtimin e Europës Qendrore nepërmjet fushës hungareze, qi kundrohçj «*porta e Europës*»; luftimet patën përfundime herë të këqija, herë të mira, por nuk i a dolën qllimit, pse për-bri asaj porte gjindej një rojë e fortë, e cila u pritte rrugën nozullimcvet: *Skandërbeu me Shqipnin e vet*.

«*Skanderbeu prá u bá «Mbrojtësi i Europës*»; Europa me ket titull e njofti dhe i a tejtoi historis. Prej kohës së Skandërbeut e deri në ditën e sotme — vijoi Valentini — botimet kushtue Kastriotit, gadi në të gjitha gjuhët e Europës, janë po thuej katërqind: fat i vetëm për odo burr të madh lufts, dhe i rrallë për burrat má të mëdhaj të çdo koite».

Oratori i shquem foli plot një orë. Do të na pëlqente me rreshtue gjithsa tha, por mjerisht, nuk mërrijtëm të marrim shenimet e duhuna.

E mbylli konferencën tue vizatue gjânë e gjatë marrëdhënjet e Skandërbeut me Vatikanin. Për këto Fatosj kishte si ndërmjetës shumë kishtarë të shquem, ndër të tjerët Priftin humanist *Gjon Gëzullin*, abatin protonotár apostolik *Gjergj Pelinjin*, argjipeshkëvin *Pál Engjellin* e Durrsit, etj, prelatë plot

urtí. Papa Kaliksti i III pat mërrijtë me thánë se «*meritimet e Skandërbeut kapërcejnë ato të të gjith princave të tjerë të krishtbënë*». Shofim se ky Papë e malton Fatosin shqiptár me titujt má përkëdhelës, tue e quejtë «*Kalarës i Krishtit*», «*Athlet i Perendis*», «*Athlet shum i fortë*», «*Kalarës i pathyeshëm*», tue folë për të e për fitorët e tija, e cilson «*burr me një madhni të pabesueshme shpirti*». Nuk áshht prá për t'u habitë — përfundoi Valentini — se Skandërbeu radhitet në listën e princavev katholicë, të renduem gjatë ballit mprojtës tok-suer të krishtënit, me mbretëat e Hungaris e të Bosnjes. Kaliksti i III dërgoi tek Skandërben Gjon Navarro-n, qi ishte një ndër kështilltarët má besnikë e má të zotët, për të vendosë bashkarisht planet e luftimit e të ndihmavev ushtarake».

Mbas konferencës qi u prit me duetrokitje të papreme, u radhitën në të dyja anët e Kryesia vajzat arbreshe, ato të Sicilis dhe ato të Kalabris. Këto i kënaqën të pranishmit me kángët e tyno arbrisht, shumë bu-kura e shumë mallëngjyese. Grupi i Arbreshevet të Sicilis drejtohej nga At Sofron Prengç, kursë ai i Kalabris kishte si udhëhegës Papas Emanuel Giordano-n.

E ndoruen ketë mbledhje krentore Ndrisija e Tij *Kardinall Ildebrando Antoniutti*, Shkëlqesa e Tij *Gaspere Ambrosini*, ish-kryetár i Oborrit Kushtetues, misa të Komitetit e të tjera personalitete civile e fetare. Ndrisija e Tij *Kardinall A. Cicognani*, Sekretar i Shtetit të Sh. së Tij Palit të VI kishte kishte dërgue një telegram pjesëmarrjeje, qi u lexue në sallën e konferencës.



Pontificio Istituto Orientale, 24 aprile 1968 - Il Prof. Giuseppe Valentini commemora l'Eroe nazionale albanese.

Alla sua destra: il Prof. Koliqi, l'On. Petrotta, il P. G. Gill, e il dr. Cortese

Shqiptarët priten nga Papa Pali i VI. - Papa u flet Shqiptarvet

(25 prill 1968)

Dita e dytë e çfaqjevet Kastriotiane që ajo më e shenueshmeja. Qysh në mëngjes Shqiptarët dhe Arbreshët nisën të mbledhen në Sheshin e Shën Pjetrit, për t'u gjetë n'orën 10 gati për t'u paraqitë te Shëjtnija e Tij Pali i VI. Në shtëpi e të gjithvet shifej padurimi për të pá Shëjtnin e Tij, për të marrë bekimin apostolik e për të ndigjue fjalën atnore, që na në përkthim po u a japim lexuesvet të «*Shëjzavet*». Fjala e Papës u botue në fletoren e Vatikanit «*L'Osservatore Romano*» (Vjetit CVIII, Nr. Nr. 96, me 26 prill 1968, në faqen e parë) në tekstin italisht dhe shqip. Ky është teksti:

«*Bij fort të dashun Shqiptarë,*

po ju sjellim një mirëseardhje të veçantë në këtë ditë që jeni mbledhur për të kujtue Pesëgindjetorin e Gjergj Kastriotit Skandërbeg, fatosit të kombit tuaj dhe t'emmët të krishtënë, pranë kësaj Selije Apostolike, të cilën mund ta kundroni si shtëpinë tuaj atnore.

Na ju shofim me kenaqsi, pse e dijmë se shpirti me të cilin ju e kujtoni këtë ditë është ai i gjithëmonshmi i fisit tuaj, i cili gjith herë mbí çdo interesë ka vù vlerat e trashigueshme të besës, të nderit e të burrnisë (shenim: fjalët e nënvizueshme Sh. e Tij i tha në gjuhën shqipe).

Fatosi Skandërbeg ka qënë personifikimi i gjullë i këtyne cilësve: ai ju a ka lënë si trashigim, bashkë me mësijn e miqvet të vjetër t'Atdhent tuaj, ndër të cilët kjo Seli Apostolike gëzohet se bën pjesë, mhasi e numron veten ndër ata që kurr s'i dolën fjale. Këto s'irytë Gjergj Kastrioti ju a ka lënë në rojë e trashigim të shëjtë n'Atdhë dhe në mërgim.

Dhe në qoftë se historia ju ka pá të shtypun e të shpërndamë, mirsija e Zotit ka

premtue që ju, me të gjith misat e gjakut t'uej të shprishum (shenim: Papa e tha shqip këtë frazë), me veprimtarin e gjallë që e kenë në shpirt, dhe me njohun të fitueme, u bëtë urë mësish e bashkëpunimesh, dhe në këtë mënyrë jeni bñ para-ardhësit e eku-menizmit modern.

Urimë i Ynë në këtë rasë prá për ju e për të gjith Shqiptarët të jetë që vlefija të shoq-nohet gjithmonë nga shpirti i juaj kreshnik, që kenë trashigue nga të Parët. Uroj që të japë mundësi dhe meritim që të jeni element kuptinë dhe paqeje ndërmjet fisesh e gjuhësh të ndryshme.

Këso dore do të sendërtohet testamenti i Skandërbent, dhe Atdheu i juaj do të shkël-qejë me meritime të reja, Atdheu i juaj të cilin Na e kemi aq fort për zemër dhe që e bekojmë me dashun atnore.»

Mbas këngës së «*Besojmës*» dhe mbas bekimit apostolik, Shëjtnija e Tij u dha të pranishëmvet dorën për t'a puthë, tue pranue si dhoratë vëllimin e *Këngvet popullore shqiptare* të Zef Skiroit dhe një botim mbí mostrën artistike bizantine, që pat qëne bñ në Pjanën e Arbreshvet të Sicilis.

Fill mbas audjencës së Papës, Shqiptarët u mbledhën n'oborrin e Pallatit të Kongregacionit të Shëjtit për Kishnat Lindore për t'i bñ një vizitë Kardinalit të ri Prefekt, i cili zbriti n'oborr i shoqmen nga Shk. e Tij Mario Brini, sekretar i Kongregacionit dhe nga Emzot Giampietro Pozzi.

Shk. e Tij Emzot Zef Perniciaro i paraqiti Kardinalit grupet e Shqiptarvet. Ndritësija e Tij Kardinali Maksimiljan de Fürstenberg u drejtoi të pranishëmvet dy fjalë mirëseardhjeje.

Grupet në kostumet kombtare kënduan këngë liturgjike dhe këngë popullore.



Roma, Piazza Albania, 25 aprile 1968 - Albanesi ed Italo-albanesi riuniti attorno al monumento di Giorgio Kastrioti Skanderbeg.

Te përmendorja e Skandërbeut (25 prill 1968)

Roma e Cezarvet dhe e Papvet ká ruejtë kujtimin e Gjergj Kastriotit, tue i kushtue nji rrugë dhe tue vú në kâmbët e Kvirinalit, nji përmendore, plot kuptim, po të mirret parasysh se sá gjá e rrallë ishte atëherë në Romë të përrjetohej në ndonji shesh ndonji njeri qi mos t'ishte personalitet me emën, nji peranduer, nji Papë, nji Kardinall, nji burr shteti me meritime shum të nalta.

Në mbasdrekën e ditës 25 prill, rrugët e Sheshit « Albania », ku naltohet përmendorja e Skandërbeut, vlojshin nga Shqiptarë dhe Arbreshë, qi grumbuj-grumbuj vrapojshin te kâmbët e kalit, mbí të cilin krenare ishte fytyra e Kastriotit me shpatë në dorë. Kúr Sheshi u mbush me gjind, nënkryetari i Komitetit të Romës për krenatimet kastriotjane, *prof. Giovanni Lala Comneno*, vendosi te kâmbët e monumentit nji kunorë, qi e barshin dy djelm e dy vajza në kostumin shqiptar. N'emnin e Kryetarit të Bashkis së Romës, i dha gjindes përshëndetjen e qytetit, *adv. Franco Rebecchini*, Ascor i kulturës dhe i artevet të bukura, me nji ligjeratë plot zjarm e dashuni. Mbas këuj, u bâ përkujtimi zyrtár nga ana e Kryetarit të Komitetit

Qendruer për krenatimet në Romë, i përmendueshmi *Gennaro Cassiani*, Arhresh nga Kalabrija. Ky u solli fjalën të pranishëmvet, tue i elektrizue me shprchjet e veta plot entuzjazëm. Fjala e tij e rrjedhëshme, sikursë e ká zakon, vûni në dukje trimnit e Fatosit, luftat e tijá për t'u bâ ball sulmevet të rrehta t'ushtris turke, qi kishte vendosë, jo votëm të shtronte Shqipniá, por të kalonte edhe má përtej, në qendër t'Europës. Shkëlqesa *Cassiani* diji të përkujtojë lukur e mirë periudhën e lumnueshme kúr Shqipnija gëzonte lirin nën hijen e Kreshnikut të vet.

Duetrokitjet ushtojshin larg e larg, shum vetve u rridhshin lotët. Skandërbeu, edhe mbas vdekjes, i bashkoi Shqiptarët ku janë e ku nuk janë, të çdo krahine e të çdo rryme politike. N'emnin e Gjergj Kastriotit — tha ligjeretari i shquem — burrat e Rilindjes kombtare, të krishtenë e musulmane, u bashkuen dhe semlëruen shtetin e ri shqiptar sot 58 vjetë má parë.

Monjherë mbas ligjeratës së *On. Cassiani*-t, grupet folkloristike arbreshe u a thanë këngvet dhe vallevet, tue zgjue kudo admirim dhe entuzjazëm.

Çfaqja folkloristike n' Antonianum në mbasdrekën e ditës 25 prill

Çfaqja madhështore folkloristike u bâ n'*Aula Magna* të Antonianum në Viale Manzoni. Nji shumicë e madhe populli dhe auktoritetesh e kishin mbushë sallën ku s'vete má. Kjo çfaqje ká qënë ndër má simboliket; qellimi i organizatorvet të krenatimevet ká pasë si synim: takimin vëllaznuer në mes Arbreshvet të katundevet të ndryshme me ata të Romës, dhe ndërmjet Italo-shqiptarvet dhe Shqiptarve të mërguem.

Atmosfera ishte e ngrohtë, fytyrat e të gjithvet ishin të gazmueshme dhe me zi ç'přitshin me pá se shka kishte qënë përgatitë për atë rasë të jashtëzakonshme. U hap

çfaqja me leximin e nji shkrese urimesh nga ana e Ndrítësis së Tij Kardinall Sekretár i Shtetit i Shëjtnois së Tij Palit të VI.

E drejtonte çfaqjen *prof. Nicola Mattino* i Komitetit të Romës.

Grupet folkloristike u paraqitën në palkun e madh të sallës simbas kësaj radhe: *Firma* (Kalabri), *Ungër* (Kalabri), *Pjana e Arbreshvet* (Sicili), *Shën Sofija d'Epiro* (Kalabri), *Mbuzati* (Kalabri), *Frasnita - Ejanina* (Kalabri), *Shën Dhimitër Korone* (Kalabri). Grupet ishin të përfaqsueme nga vajza e djelm të mveshun me kostumet e vendit të tyne.

Mbas secilës valle asë kënge, pjesëmarrsit kalojnëshin para zojave *Lala Comneno* dhe *Adele Salerno*, të dyja të Komitetit të Romës, të cilat me njerzi u vëjshin në krahnuer kokardën e Skandërbeut, një shëjzë shumë të bukur dhe artistike, qi paraqet kokën e Skandërbeut me përkrenaren e ma mjekrën valavitsë, mbí sipërfaqen e së cilës janë shkruar këto fjalë: «GJ. K. SKANDERBEG - V QINDVJETORI, VDEKJES, ROME 1968». Kjo kokardë prej metali i u shpërndá edhe publikut.

N'emnin e Federatës VATRA, kryetari i

saj *Antony Athanas*, tha dy fjalë përgëzimi dhe falënderimi, tue u sjellë Shqiptarvet t'Europës përsëhendetjet e Shqiptarvet t'Amërikës. Gjindja e duertrokiti vazhdimisht, si shëj simpatije për Federatën «VATRA».

N'emnin e Komitetit Qendruer të Romës, *prof. Nicola Mattinó*, tha pak fjalë falënderimi për të gjithë të pranishmit, por sidomos për grupet e ardhuna nga Kalabria e nga Sicilia; theksoi se mbarëvajtja e vërtetë e krentimevet do t'i dihet má së paqi pjesëmarrjes së shumtë të Shqiptarvet të mërgimit dhe t'Arbreshvet nga kolonit e ndryshme.

Në Genazzano te Zoja e Shkodrës (26 prill 1968)

Organizatorët e cfaqjevet kastriotjanc të Romës e të Palermës e kishin pá t'arsyeshme qi dita e mbrame e krentimevet të mbyllej me një ceremoni fetare në Genazzano, në Kishën e *Zojës së Shkodrës*, të cilën vendasit e quejnë edhe e *Këshillit të Mirë Zoja e Shkodrës* nderohet nga të gjithë Shkodranët, pá përyjashtim besimi; e kundrojnë si Pajtoeren e qytetit qysh prej kohës së Skandërbeut, kúr fugurja e saj u shpërngul nga kisha hri Rozafatit e xúni vend në Genazzano, ku gjindet edhe sot. Qytetarët e Shkodrës, gjithësaherë kalojnë nepër Romë, nuk lënë pá e vizitue këtë Kishë, për me hjekë mallin e asaj së Shkodrës. Shqiptarët qi jetojnë në Romë, çdo vjet hájnë bashkarisht një shtegtim deri te Fugurja e mrekullueshme e Bazilikës së Genazzano-s, para së cilës bijnë në gjúj për t'a lutë Nënë e Krishtit për Shqipni.

Simjet, má fort se kurr, një shumicë e madhe Shqiptarësh dhe Arbreshësh u gjetën pranë në Shëjtmoren e *Zojës së Shkodrës*, të cilët u bashkuen n'emnin e Skandërbeut për të nxjerrë prej saj shpëtimin e Atdheut dhe mbarimin e vnejtjevet nepër rrugët e hucja.

Edhë këtu Shkëlqesit e Tyno, Emzot Pernicaro dhe Arhimandriti Minishi, i përcollën Arbreshët e vet për të qënë pranë në meshën shqipe të thánuar në ritin latin nga Priftit Shqiptarë qi jetojnë në mërgim; ishte e para herë qi po thohet mesha në gjuhën shqipe, simbas përkthimit të «*Mesharit*», há nga Frati At Danjel Cjeçaj (1). Ky, gjatë meshës, i u suell popullit në gjuhën shqipe me një fjalim të dalur nga një zemër e djegun për Atdhë, tue i u lutë *Zojës* qi të ketë mëshirë për të mjerin popullin shqiptar, mos t'a lëshojë dore në këto kohë të vështira. Fjala e At Danjelit la përshtypje të pashlyeshme, kaq sá një zojë shqiptare musulmane, ardhun nga Amerika për krentimet e Skandërbeut, mbas meshe i u afrue Fratit e tue e urue për fjalët e bukura, i lëshoi në dorë një dhuratë. Kemi vrejtë Comm. Omer Fortuzin, qi fshinte lotët nga mallëngjimi; edhë ky dhe shumë tjerë e uruen Fratin shqiptar për fjalën e tij, qi kje si një mjekim për zemrat e tyno të djeguna larg Atdheut e larg të vetvet.

Me meshën shqipe në Genazzano morën fund krentimet fetare dhe botore në nderim

(1) «*Meshari i të Krenimevet*» — Përkthye dhe zhvillue prej At Danjel Cjeçaj O. F. M. — Romë 1966. — *Tipografia Poliglotta Gregoriana* — Roma (2), Piazza della Pilotta, 4.

emnit të Kreshnikut kombtar, për t'u a lanë vendin mbledhjeve shoqërore e miqsore.

Po me 26 prill, Kryetari i «VATRES» s'Amerikës dhe në Romë një darkë miqsije në një nga restorantet më të mirë të kryeqytetit, në të cilën ishin të ftuem më se

njiqind vetë Shqiptarë dhe Arbreshë. Nuk munguen fjalët e të grishunvet, plot entuzjazëm; nuk munguen këngët kombtare prej të rijvet dhe prej pleqvet. U mbyll darka me këngën e Hymnit të Flamurit.

Në Grottaferrata (27 prill 1968)

Në Grottaferrata. Në mbasadrekën e ditës 27 prill, Shoqata «Vatra e Arbreshvet» dhe Shqiptarët e Romës organizuan një shëtitje në *Liqënin Albano* dhe një vizitë në Monastirin e Grottaferrata-s, ku Archimandriti, i ndihmuem nga Murgët e tjerë, pritën e qitën miqt, tue i gostitë me ambëlësinë e me vënë të bëjnë me rrushin e Kuvendit.

Në restorantin «La Foresta» u dhe një darkë për festarët e ardhun nga viset e hueja. Për këtë pritje u zgjodh një restorant tipik i rrethet të Romës, në *Rrugën e Liqëjvet*, restoranti «La Foresta». Darka u zhvillue në një atmosferë vëllazërore, me këngë e me fjalime të rasës. Folën *At Valentini*, *Shkëlqesa Dhimitër Beratti*, i cili, si i vetmi i lepruem nga ata që morën pjesë në shpalljen e Vetëqesorimit në Vlonë me 28 Nanduer të vjetit 1912, zhvilloi në gjuhën italishte, ngjarjet e atyne ditve që i paraprijnë Ditës së Madhe. Janë sende që shumë

Shqiptarë i dijnë, por është mirë që të rijt t'i ndigjojnë nga goja e një veterani të ndershëm; përveç këtyne, foli edhe *prof. Koliqi*, i cili i drejtoi On. Petrotës miradën përse ka bërë që kremtimet të dilshin me faqe të bardhë; *prof. Giovanni Lula Comeno*, nënkryetari i Komitetit të kremtimevet, falënderoi të pranishmit për pjesëmarrjen e tyre në çfaqjet e Romës.

Si përfundim, *At Eleuterio Fortino*, Arbresh, sekretar i Komitetit të Romës, çfaqti mirënjohësin kundrejt Komitetetvet vëndase, gjith atyne që në ndonji farë mënyre kanë bashkëpunue për sendërtimin e kremtimevet, tue theksue se sidomos njerzit e kulturës në përgjithësi janë batorët kryesorë të shpirtit shqiptar.

Me këndimin e hymnit të Flamurit u sosen kremtimet e Pesëqindvjetorit të Skandërbent në Romë që do të mbesin të paharueshme.

KARL GURAKUQI

Vjeti 1968 për gjithë Shqiptarët brënda dhe jashtë Atdheut mund të quhet Vjeti i Skënderbeut.....

nga «Shqiptari i lirë»

Këto kremtime kanë një kuptim fare të veçantë për kohën në të cilën jetojmë. Qenë kremtime të frymëzuara nga ndjenja të pastëra (të dlira) të niperve të Kastriotit dhe të idealeve më të bukura të Rilindjes kombëtare të popullit shqiptar.

nga «Dielli»

MOSTRA ICONOGRAFICA CASTRIOTIANA
NEL PONTIFICIO ISTITUTO ORIENTALE DI ROMA

(24 aprile 1968)

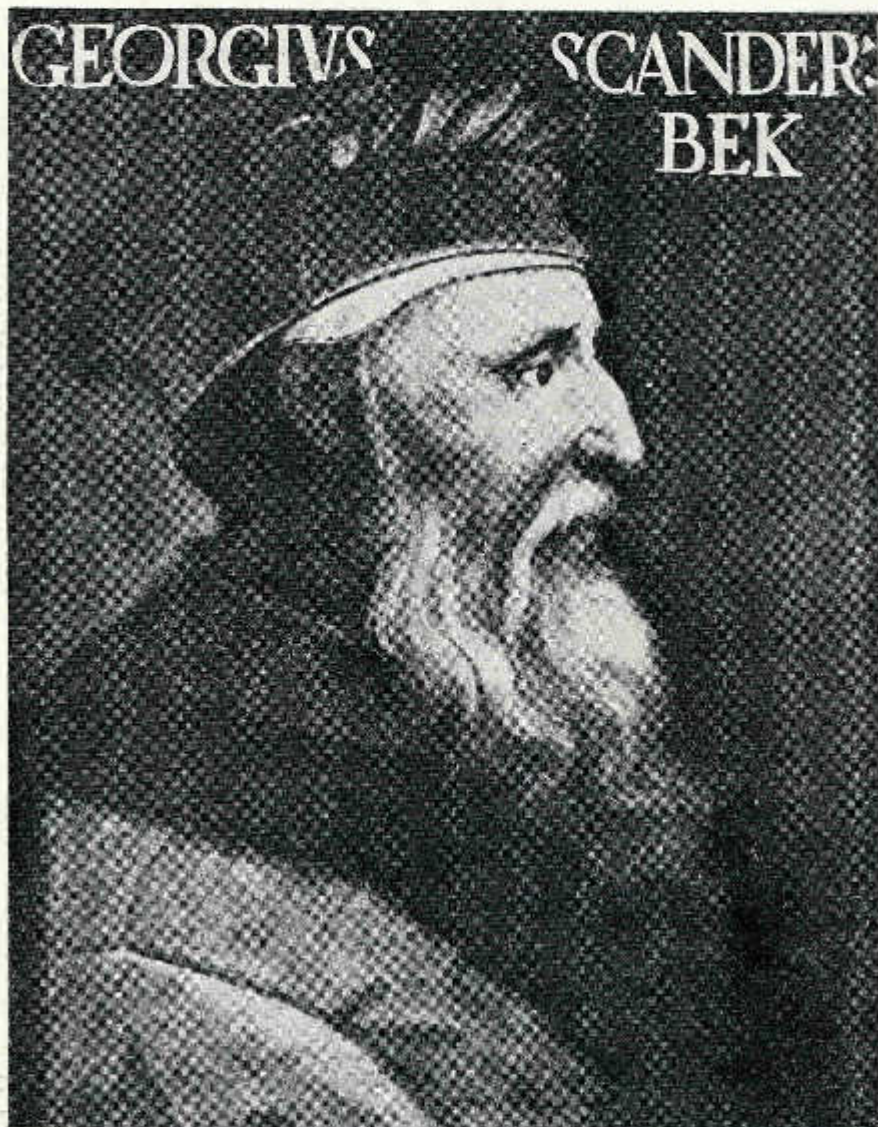
Nell'Aula Magna del Pontificio Istituto Orientale di Roma, — dove nel pomeriggio del 24 aprile, nell'ambito delle celebrazioni in onore dell'Eroe nazionale albanese Giorgio Castriota Skanderbeg si era riunito un folto pubblico, fra cui moltissimi albanesi, per sentire la conferenza di P. Giuseppe Valentini, — è stata inaugurata la *mostra iconografica castriotiana*, organizzata dall'*Istituto di Studi Albanesi dell'Università di Roma* e realizzata da P. Vincenzo Malaj, sotto la direzione del Prof. Ernesto Koliqi, Direttore dell'Istituto.

Al centro della sala, dominata da un grande ritratto a colori di Skanderbeg, opera del pittore albanese Lin Delija, spiccava lo stemma dei Castriota con l'aquila nera bicipite sul fondo rosso. Ai lati del ritratto facevano bella mostra di sè l'elmo e le due spade di Skanderbeg conservati nel Museo di Vienna. Alle pareti della sala erano appesi 35 cartelli con circa 160 fotografie ingrandite comprendenti 67 ritratti di Skanderbeg, 16 incisioni, 30 frontespizi di libri stampati che ne narrano le gesta, 13 riproduzioni di codici, manoscritti e documenti, 25 fotografie di costumi popolari albanesi ed italo-albanesi, 17 vedute delle città e fortezze albanesi del XV secolo come Kruja, Petrela, Elbasan, ed altri ricordi concernenti il Condottiero.

Fra le effigi dell'Eroe si potevano vedere quelle riprodotte nei quadri della Galleria degli Uffizi di Firenze, del Museo di Vienna, del Seminario di Monreale, inoltre dipinti veneziani, un ritratto in ceramica di Castel Durante del '500 ecc.

Altre effigi che illustrano le moltissime biografie del Condottiero, apparse in Europa in tutte le lingue cominciando dalla prima in latino di Marino Barlezio (edizione romana del 1508), la quale porta un bellissimo ritratto, forse quello che riproduce il vero aspetto dell'Eroe, che si può considerare fra le più belle ed artistiche xilografiche di fattura veneziana del primo '500.

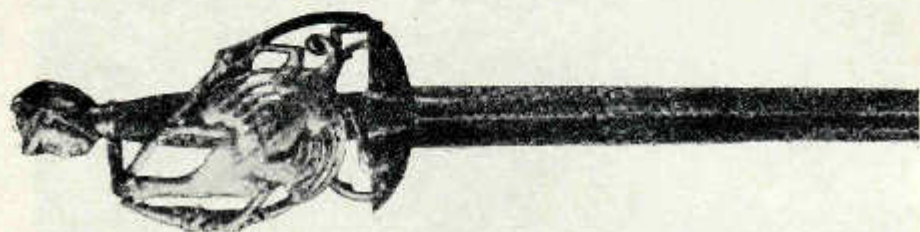
Seguono stampe tratte dalle diverse numerose edizioni del Barlezio e da altre pubblicazioni, come per es. le illustrazioni con scene di guerra contro i Turchi dalla famosissima edizione di Filippo Lonicero: *Chroni-*



Ritratto dell'Eroe che proviene dalla Collezione Gioviana degli Uomini illustri della Galleria degli Uffizi di Firenze. E' dell'età del Rinascimento, di autore ignoto.

corum Turcicorum, edita a Francoforte nel 1578, contenente più di 200 curiose figure incise da Jost Amman; ritratti dell'Eroe dalle varie Vite dei capitani e uomini illustri del mondo, dove generalmente la figura di Skanderbeg occupa uno dei primi posti, come per es. quello del *Prontuario delle medaglie de' più illustri e fammosi huomini* del 1553 e l'altro di J. I. Boissardo: *Vitae et icones sultanorum Turcicorum* del 1591 e 1596, dove oltre il ritratto di Scanderbeg, si trovano anche le figure della moglie Donica e dei suoi capitani Hamza Castrioti, Mois Golemi, Tanusio Topia ed altri, incise da Theodoro de Bry; il ritratto dal libro di Paolo Giovio, che ha avuto una gran diffusione e moltissime edizioni; quello del famoso libro di J. Schrenck: *Augustissimorum imperatorum... principum... clarissimorum virorum imagines* del 1601 incise da Domenico Custode sui disegni di J. A. Fontana; quelli di Pompilio Totti dall'opera *Ritratti et elogi di capitani illustri* del 1635 e del Torsellini: *Ristrello delle historie del mondo* del 1637 e via dicendo.

Fra i frontespizi dei libri stampati, nella mostra figuravano una trentina di edizioni delle più importanti biografie dell'Eroe albanese, edite in varie lingue europee dal '500 fino ai nostri giorni.



La spada di Skanderbeg conservata nel Museo di Capodimonte a Napoli.

Erano esposte anche una diecina di riproduzioni dei codici, manoscritti e documenti riguardanti Giorgio Castriota: autografi contenenti la musica di 4 cantate inedite del melodramma « Scanderbeg » di Antonio Vivaldi rappresentata a Firenze nel 1718 e scoperto in questi ultimi tempi da Padre Malaj. Vi figuravano anche le riproduzioni del codice « *Libro d'ore* » del XV secolo regalato a Skanderbeg, adesso a Londra; del « *Libro delle meraviglie* » del XV secolo appartenente a Skanderbeg, adesso a Weimar in Germania e documenti dell'archivio di Dubrovnik, manoscritti russi, slavi ecc. ecc.

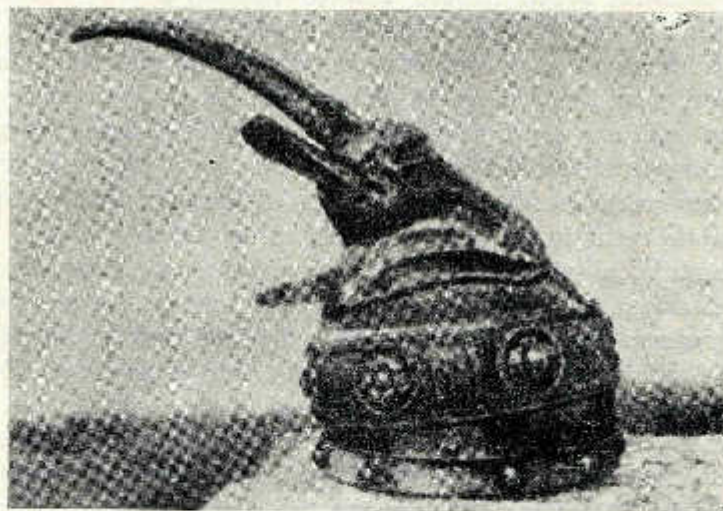
Nella mostra erano esposte le riproduzioni fotografiche di alcuni cimeli collegati con la persona del Condottiero albanese, come l'elmo e le due spade del Musco di Vienna, la spada del Musco napoletano di Capodimonte, la campana di Skanderbeg e la curiosissima medaglia del Museo di Berlino del XV secolo.

Mancando finora una iconografia documentata di Skanderbeg, i realizzatori della Mostra hanno dovuto procedere a laboriose indagini per presentare con una completa documentazione bibliografica non soltanto la riproduzione di stampe e ritratti inediti ma anche di quelli noti di cui difettavano i dati precisi circa l'autore, la provenienza e l'epoca della pubblicazione.

L'Istituto di Studi Albanesi dell'Università di Roma e il Padre Malaj meritano uno speciale encomio per questa opportuna iniziativa, che ha destato vivo interesse nei numerosissimi visitatori che ebbero l'occasione di ammirare i cartelli iconografici della Mostra esposti nel Pontificio Istituto Orientale.

(da « Shejzat »)

V.



L'elmo di Skanderbeg che si conserva nel Museo di Vienna.

ATTUALITA' DI GIORGIO KASTRIOTA SKANDERBEG

(Nota alle celebrazioni di Roma)

Io son sicuro che quanti hanno partecipato alle celebrazioni di Roma per il V. centenario della morte di Giorgio Castriota Skanderbeg, mai potranno dimenticare quello, che — con assoluta tranquillità — oserei definire uno degli avvenimenti storici più importanti e più significativi nella vita della gente italo-albanese; e che ha posto in chiara, inequivocabile evidenza la presenza e la rilevanza della nostra Comunità, chiamata — oggi ancor più di ieri — a svolgere un ruolo di notevole interesse.

Ho seguito le celebrazioni passo passo, momento per momento; ho vissuto attimi d'intensa, profonda commozione; ho cercato di cogliere e raccogliere le confessioni e le riflessioni di decine e decine di partecipanti; ho cercato di leggere nei loro occhi, di scrutare nei loro cuori; ho cercato di avvicinare — in diversi momenti — direi quasi tutti...; dalla timida (ma graziosa) fanciulla di provincia, a quella spigliata (ma sofisticata) della città; dallo studente, al docente universitario; dall'operaio, all'impiegato, al professionista in genere; dal seminarista, all'umile parroco di paese; al sacerdote, che opera in ambienti progrediti ed elevati, ad alti prelati. E posso assicurare che tutti erano felici (come lo ero anch'io): *felici di trovarsi per la prima volta insieme*: Skanderbeg, il padre comune, aveva saputo riunire intorno a sè — dopo cinque secoli — tutti i suoi figli e confermarli nella loro unità!

Alle celebrazioni hanno assistito migliaia e migliaia di italo-albanesi e di albanesi, sparsi in ogni angolo del mondo: tutti — pur nella diversità di opinioni politiche e religiose — hanno pregato insieme; tutti insieme hanno gioito; tutti insieme si sono stretti al loro Eroe, per onorarlo e per testimoniargli la filiale, più sincera devozione: *tutti insieme per uno*: mirabile esempio di unità, di fede, di speranza!

Ed è stata, a mio giudizio, *una manifestazione universale*: perchè la manifestazione si è svolta a Roma, città universale; perchè si sono ritrovati insieme amici e fratelli d'ogni parte del mondo; perchè Giorgio Castriota Sanderbeg fu, e rimane, un eroe, un personaggio direi senza confini, quindi di tutti, e, perciò, universale.

In sintesi, seguendo l'opinione generale, va detto che tre sono stati e rimangono gli aspetti più rilevanti e salienti, che hanno caratterizzato le celebrazioni di Roma: a) l'aspetto religioso; b) l'aspetto culturale; c) l'aspetto folkloristico.

Ocorre subito sottolineare come, per la prima volta, inaugurandola ufficialmente, sia stata celebrata una solenne liturgia in rito bizantino-greco ed in *lingua albanese*, nella Basilica di S. Pietro: un avvenimento di grande portata, di ampio respiro e che segna l'inizio di un nuovo felice capitolo della storia degli Italo-Albanesi; al che si aggiungano il documento pontificio pubblicato nella centenaria ricorrenza di Skanderbeg e l'udienza concessa dal Papa a tutti i partecipanti: una ulteriore prova della benevolenza della Sede Apostolica verso la gente albanese, che in essa ben possono e debbono vedere la « *casa paterna* ».

Quanto all'aspetto culturale — oltre ad avere ammirato ed apprezzato la mostra iconografica castriotana — si è assistito a dotte conferenze ed elevati discorsi: che — unitamente alle opere su Skanderbeg recentemente pubblicate dall'apposito Comitato di studi castriotani — hanno egregiamente collocato nella giusta luce ed « in modo ineccepibile », la vita, la figura e le gesta epiche di colui, che fu un « *atleta e propugnatore del nome cristiano* » e « *sommamente meritevole... davanti a tutta la cristianità* » perchè solo si oppose « *al furore dei ferocissimi Turchi come un muro fortissimo...* ».

Non trascurabile l'aspetto folkloristico di queste commoventi e memorabili celebrazioni.

Una nota suggestiva — di insolito folklore per Roma — è vibrata per tre giorni: in S. Pietro, in P.zza Albania, nell'aula magna del Pontificio istituto orientale, nell'aula magna dell'Antoniano, negli angoli più caratteristici della capitale.

Un folklore pieno di freschezza e di vitalità, che non è soltanto esteriorità e vuota coreografia, ma cultura, sentimento, vita: non è altro che la manifestazione esterna di un mondo interiore, di un modo di pensare e di vivere: soprattutto, è la genuina, pura *espressione dell'animo di una stirpe gloriosa*, che nel nome di Skanderbeg e dei più sacri valori tradizionali, vive, forte e fiera.

Ma un altro punto desidero sottolineare, altamente positivo e confortevole: la presenza ed il ruolo efficace degli Italo-Albanesi, ai quali si deve l'iniziativa e la non facile preparazione delle celebrazioni in onore di Giorgio Castriota Skanderbeg. Dalla Calabria, alla Sicilia; dalle Puglie, al Molise; dagli Abruzzi, al Lazio, ecc., uniti dalla stessa fede, dagli stessi ideali e sentimenti, dallo stesso sangue e richiamati dalla voce paterna ci siamo ritrovati a Roma, per esternare i palpiti del

cuore, per stringere la mano ai fratelli, per chiedere ed offrire collaborazione, per comprenderci meglio: « *anticipatori del moderno ecumenismo* » — come ci ha definiti il Santo Padre —, per un ecumenismo più largo e più efficace.

Dal che la sempre più riconosciuta ed apprezzata funzione degli Italo-Albanesi, quale anello di congiunzione tra l'Oriente e l'Occidente.

Stendo questa breve nota col cuore alla mano, spoglia di ogni interesse letterario-accademico; la scrivo nella mia stanza d'albergo, a notte ormai alta, mentre, di tanto in tanto e sottovoce, con romantica dolcezza, mi giungono — gradite e leggere — le note del canto « *Martesa e Skanderbeut* » (il matrimonio di Skanderbeg), che una vispa ed allegra ragazza del Gruppo di Frascineto-Ejanina (Cosenza) continua a ripetere e diffondere nell'aria limpida e serena...

E mi par d'aver colto, a conclusione delle celebrazioni, l'aspetto più singolare, più suggestivo e più interessante di questo V. centenario della morte dell'Eroe albanese: *l'attualità di Giorgio Castriota Skanderbeg*, un personaggio tanto caro, di noi tutti vanto e gloria, il cui nome vivrà finchè noi tutti vivremo: finchè avremo un nome in questo mondo.

(da « *Zgjimi* »)

ALBINO GRECO

Të Kremtet Kastriotiane, do të mbelen një kujtim i paharruarë nga i gjithë Fisi i Gjakut Arbëror.

nga « *Drita e Vërtete* »

Vatra u bashkua me Arbreshët e Italisë dhe Arbreshët e Italis u bashkuan me Vatrën e Bostonit dhe kështu dy komunitete me tradita fisnike i dftuan botës se si kremtohet një 500-Vjetor, kur nderi e lip që të gjithë të ishëm të bashkuar për rreth ftyrës gjigante të Njerout-Hero që dominoi një epokë, ja zbbardhi faqen Shqipërisë dhe la një trashëgim që do të përjetësohet në gjitha brëzritë që do të vijjnë në shekujt e shekujve.

nga « *Dielli* »



Ritratto di Skanderbeg che si conserva nel Collegio italo-albanese di S. Demetrio
Corone (Cosenza)

(Dipinto di scuola veneziana del 1500)

LE CELEBRAZIONI DEL V CENTENARIO
DELLA MORTE DI SKANDERBEG
NEI COMUNI « ARBRESH » D'ITALIA

Pubblichiamo la cronaca delle celebrazioni in onore di Giorgio Kastrioti Skanderbeg svoltesi durante l'anno 1968 nelle varie Comunità albanesi d'Italia :

S. SOFIA D'EPIRO (Cosenza)

(P. G. Capparelli) — Il 18 gennaio 1968 nel salone dell'Asilo Infantile « Mons. Giuseppe Bugliari » si è tenuta la commemorazione dell'eroe nazionale Giorgio Kastrioti Skanderbeg.

Il Prof. Giorgio Marano ha parlato per primo lusingando la figura di Skanderbeg come uomo politico, come eroe, come stratega ed invito condottiero.

Il Prof. Papàs Giuseppe Ferrari invece, accennato ai nuovi studi critici sulla leggendaria figura di Skanderbeg, ha messo in evidenza ciò che secondo lui è di veramente grande nell'eroe cioè aver unito tutti i principi albanesi nella lotta contro il Turco e aver creato il senso della nazione tra gli albanesi.

Ha presentato gli oratori il Prof. Elio Miracco.

Il Gruppo Folkloristico di S. Sofia d'Epiro ha eseguito canti patriottici all'inizio ed alla fine. Nell'intermezzo ha presentato una breve scena su Skanderbeg.

Il salone era gremito in ogni ordine di posti. Intervennero alla manifestazione anche amici di altri paesi arbresh come l'Avv. Albino Greco, direttore di Risveglio, il Prof. Pasquale Pisarro, il deputato provinciale Dott. Mariano Rende, il direttore della Cassa di Risparmio Luigi Scarpelli, il sindaco Mariano Costabile ed altre autorità.

CASTROREGIO (Cosenza)

(P. Mollo) — « Il giorno 21 gennaio è stata celebrata in chiesa una solenne liturgia alla quale hanno partecipato moltissimi fedeli e i ragazzi delle scuole elementari e medie. Poichè la giornata era rigida e non

era possibile avere tanta partecipazione di popolo nella sala parrocchiale, come si era stabilito, ho tenuto dopo la Liturgia, il discorso commemorativo in chiesa: erano presenti le autorità civili e scolastiche e tutti hanno ascoltato con vivo interesse il mio modestissimo elogio sul grande Eroe e baluardo della fede cristiana, Skanderbeg.

« Sono state subito dopo distribuite fotografie e monografie ed è stata fatta una colletta che ha raggiunto la cifra di L. 20.000, che invierò subito al Comitato Interregionale. Inoltre l'amministrazione comunale si è impegnata di deliberare la somma di L. 100.000 in favore dello stesso Comitato ».

VILLA BADESSA (Pescara)

(P. L. Bellizzi) — Domenica 21 gennaio Villa Badessa si è associata agli altri paesi italo-albanesi per commemorare Skanderbeg. Il parroco, Papàs Lino Bellizzi ha tenuto il discorso celebrativo ed illustrativo storico-etnico davanti al numeroso pubblico intervenuto per la ricorrenza.

Lo stesso Papàs Lino Bellizzi, per incarico del Vescovo Mons. Stamatì, si è recato a commemorare Skanderbeg nei Comuni albanesi del Molise: Portocannone, Chieuti, Campomarino, Ururi e Montecilfone e a prepararli per la partecipazione alle celebrazioni di Roma.

PLATACI (Cosenza)

(P.F. Chidichimo) (...) « Il giorno 21 gennaio, celebrazione del V. Centenario della morte di Skanderbeg e S. Messa cantata per l'Unione delle Chiese con la partecipazione al sacramento dell'Eucaristia di *tutti gli alunni idonei delle scuole elementari e della totalità di quelli della scuola media*. Presente un discreto numero di fedeli, molti col tradizionale costume, autorità civili e militari con bandiera, ho illustrato il significato delle celebrazioni. Gli albanesi, come nel passato, sotto la guida del nostro sommo eroe, furono « baluardo dei cristiani » in difesa della fede e della libertà contro i Turchi; così sapranno essere oggi « alfieri » dell'unità tra l'occidente e l'oriente, per l'Unità della Chiesa, tutti uniti nella preghiera e nell'azione per l'adempimento del desiderio di Cristo: « Che tutti siano uno ».

LUNGRO (Cosenza)

(P. Tamburi) — Lungro ha dedicato la domenica 28 gennaio alla solenne commemorazione del V. centenario della morte di Giorgio Castriota Skanderbeg.

La giornata ha avuto inizio con un solenne pontificale di S. E. Mons. Giovanni Stamati, che all'omelia ha ricordato le virtù umane e cristiane di questo Eroe, vero campione della Fede e autentico soldato di Cristo, la cui azione ha superato gli angusti confini della sua Patria diventando baluardo per l'Europa intera contro l'invasione ottomana. Nella figura dell'Eroe il Vescovo ha indicato un esempio da seguire, specialmente per i giovani.

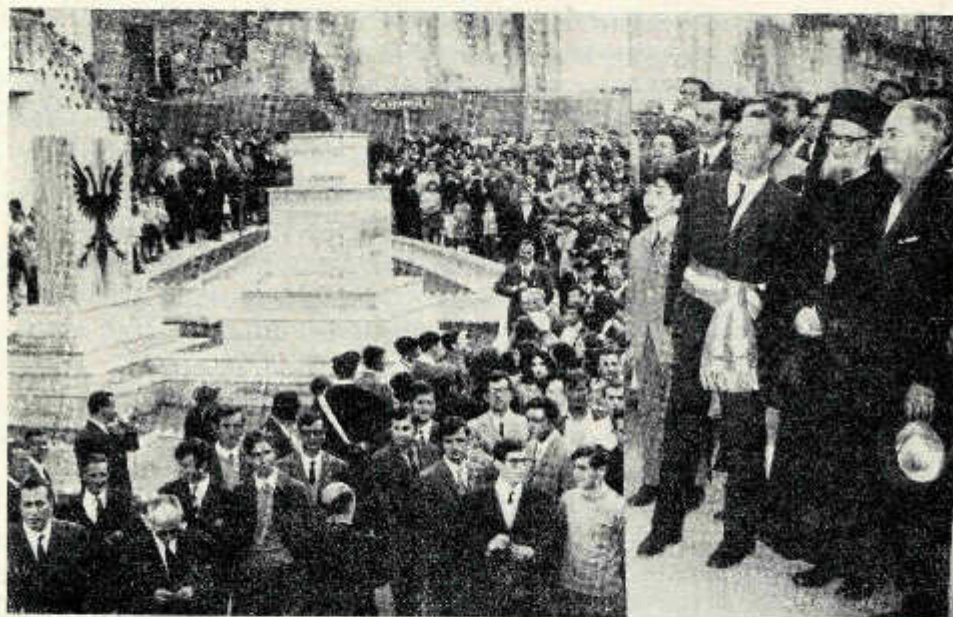
Nel cinema-teatro « Alfredo », gremito in ogni ordine di posti, il pomeriggio, il Prof. Ernesto Keliqi, ordinario di Lingua e Letteratura albanese e Direttore dell'Istituto di Studi Albanesi dell'Università di Roma, ha tenuto la conferenza su Skanderbeg. Ha descritto e fatto rivivere l'opera di questo condottiero indomito, campione della libertà, alla luce degli studi e ultime ricerche di archivio sull'Eroe, ma ha anche approfondito l'aspetto di Skanderbeg quale segno di unione della stirpe albanese e ha messo in rilievo come il ricordo dell'Eroe, offuscato da secoli di dominazione ottomana nella Madre Patria, sia tornato a rivivere grazie all'influsso degli italo-albanesi, in particolar modo del De Rada, che in Giorgio Castriota Skanderbeg hanno sempre visto, e vedono, il ricordo struggente della Patria abbandonata.

Valentino De Franco, poi, ha declamato un suo poemetto, ispirato al ritorno a Croja di Skanderbeg. Gli endecasillabi delle quartine sonanti del De Franco hanno fatto balenare, per un istante, la figura dell'Eroe che torna a liberare il popolo della sua città, ed hanno creato un fremito di commozione tra gli ascoltatori che hanno applaudito calorosamente l'autore.

La serata si è chiusa con l'esecuzione di una scelta di canti tradizionali, eseguiti con la solita perizia dal gruppo folkloristico, diretto dal Prof. Pasquale Pisarro.

*

Il 21 aprile a cura del locale Comitato presieduto dal Sindaco Prof. Angiolino Bellizzi, si è svolta la solenne cerimonia dello scoprimento del mezzobusto bronzeo di Skanderbeg, dono del Governo di Albania.



Lungro, 21 aprile 1968 - Inaugurazione del monumento a Skanderbeg

Discorsi di circostanza, rievocativi delle gesta, della grandezza dell'Eroe Nazionale Albanese sono stati pronunziati dal Dr. Franco Portone, e dal prof. Giovanni Cava.

Ha concluso il Vescovo S. E. Mons. Giovanni Stamati. Alla cerimonia hanno partecipato le Autorità locali religiose e civili e vari rappresentanti dei vicini Comuni italo-albanesi.

ACQUAFORMOSA (Cosenza)

(P. V. Matrangolo) — Il 12 febbraio 1968 la parrocchia di Acquaformosa ha commemorato il 5° centenario della morte di Giorgio Castriota Skanderbeg.

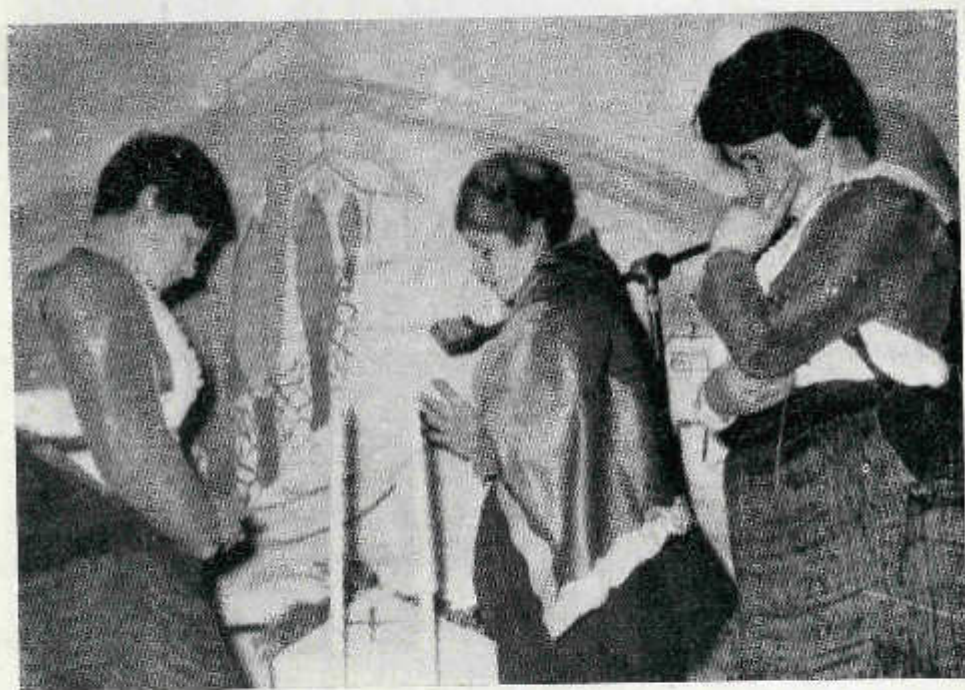
La popolazione ha partecipato compatta alla celebrazione svoltasi nel salone parrocchiale. Sul palco campeggiavano il quadro dello Skanderbeg e il gonfalone del Comune fregiato dei simboli albanesi.

Alle parole introduttive del Rev.mo Parroco sono seguiti gli inni nazionali dell'Italia e dell'Albania e alcuni canti arbëresh tradizionali e di circostanza nonchè una pocsia composta per la circostanza e detta dall'autore Sig. Giosafat Frascino, dal titolo: « Skanderbeku ».

La parte centrale della Commemorazione è stata costituita dalle due conferenze culturali svolte magistralmente dai Rev.mi PP. Emanuele Giordano, Parroco di Eianina che, parlando in arbëresh ha intrattenuto il pubblico su « La vita e le gesta di Skanderbeg » e Prof. Giuseppe Ferrari dell'Università di Bari che con impostazione storica originale ha parlato sul tema: « L'opera di Giorgio Castriota Skanderbeg nella tradizione di Acquafredda ».

La popolazione presente ha seguito con attenzione e vivo interesse sia il piacevole discorso arbëresh del Rev.mo Giordano e sia l'originale e illuminante discorso storico, a livello scientifico, del Prof. P. Ferrari, sulla base delle ultime ricerche storiche.

In armonia con l'alto livello artistico e culturale dell'intero programma, la manifestazione si è chiusa con la rappresentazione drammatica in tre « scene » della leggenda popolare: « Costantino e Garentina », secondo la stesura del Dott. Luigi Scarpelli presente in sala.



Interpreti del dramma sono state le Sig.ne insegnanti Danza Ida, Capparelli Anna, Vecchio Angela, Balzano Ninetta e la Sig.na Raimondo Rosetta sotto la guida della ins. Rosa Bruno in collaborazione col prof. Giuseppe Gigliotti e con l'assistenza ospitale delle Rev.de Suore.

Unanimi sono stati i consensi di approvazione e di ammirazione per la bravura delle giovani interpreti che « hanno saputo dare all'azione altamente drammatica toni di rara interpretazione difficilmente riscontrabili in persone che non hanno mai recitato in pubblico ».

Il Sindaco e la Giunta sono intervenuti col quadro dello Skanderbeg e con il Gonfalone del Comune che sono rimasti esposti sul palco.

Hanno presenziato inoltre personalità ecclesiastiche, scolastiche, militari e sanitarie, il prof. Valet dell'Università di Bari.

La fine dell'indimenticabile celebrazione è stata allietata da una improvvisata danza popolare delle giovani e dei giovani in costume albanese.

FIRMO (Cosenza)

(P. D. Bellizzi) — 17 gennaio 1468 - 17 gennaio 1968: cinque secoli di esilio che non hanno affievolito nell'animo degli italo-albanesi il ricordo di Skanderbeg. Non si possono concepire gli italo-albanesi senza Skanderbeg. Essi si ritrovano in lui perchè la sua vita fu la loro gloria e la sua morte la loro disavventura.

Perciò nel cinema parrocchiale è stata degnamente commemorata la figura del nostro eroe nel V. centenario della morte. Sono intervenuti il sindaco, i professori delle scuole medie ed elementari con le rispettive classi e molto pubblico. L'uditorio ha ascoltato con interesse e religioso silenzio la conferenza su « Skanderbeg nella storia e nella leggenda ».

Alla fine tutti abbiamo cantato in coro « *Moi e bukura Morè...* ».

* * *

(P. F. Samengo) — Nel quadro delle celebrazioni del 5° Centenario della morte di Giorgio Castriota Skanderbeg, l'A. C. di Firmo, il 26 febbraio del c. a., ha commemorato l'eroe con uno spettacolo folkloristico che ha avuto per scenario il paese e per attori 90 giovani dai ricchi e splendidi costumi albanesi. Nella prima parte il folto gruppo ha rappresentato l'incontro di Skanderbeg, trionfatore sul turco, con la popolazione albanese. In Piazza Municipio la numerosa folla, accorsa anche dai paesi vicini, ha assistito alla morte di Skanderbeg, al lamento del popolo, alla danza delle spade e all'esodo degli albanesi. In Piazza Diaz, Skanderbeg è apparso idealizzato e presente nel popolo Italo-albanese. La manifestazione ha contribuito in modo eccellente a risvegliare nella

popolazione i ricordi storici e le tradizioni più significative per essere stati messi in evidenza gran parte dei valori etnici della comunità di lingua e costumi albanesi.

S. GIORGIO ALBANESE (Cosenza)

(P. D. Refrontolotto) — Domenica 5 marzo anche a S. Giorgio Albanese si è tenuta la giornata in onore di Skanderbeg. Era stata premessa una adeguata preparazione della cerimonia divisa in due momenti celebrativi: la mattina alle ore 9 si è svolta la parte religiosa con invito esteso a tutti i fedeli che sono accorsi numerosi ad assistere alla sacra liturgia solenne.

Il parroco ha pronunciato un significativo discorso di circostanza.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la cerimonia civile nella sede delle scuole elementari, organizzata dal locale circolo Skanderbeg. Il vice-sindaco Minisci ha presentato alla numerosa assemblea il prof. Tavolaro che ha tenuto una interessante conferenza sulla figura dell'eroe albanese.

Erano presenti numerosi forestieri, convenuti dai vicini paesi, e le alunne del locale istituto magistrale « M. Immacolata ».

S. PAOLO ALBANESE (Potenza)

(P. G. Brioschi) — La parrocchia di S. Paolo celebrò il V° centenario della morte di Giorgio Kastrioti Skanderbeg con una solenne liturgia e la commemorazione del nostro grande eroe nazionale il giorno 28 gennaio.

FRASCINETO-EJANINA (Cosenza)

(P. E. Giordano) — La sera del 20 aprile, nel cinema « Italia » di Frascineto, alla presenza delle autorità cittadine, di invitati provenienti dai paesi albanesi e da Castrovillari e di un folto pubblico di Frascineto e di Ejanina è stata festeggiata la giornata commemorativa del 500 anniversario della morte di Giorgio Kastrioti Skanderbeg.

Dopo brevi parole introduttive da parte del prof. Albino Greco, direttore della rivista italo-albanese « Zgjimi » il gruppo della « vallja » di Frascineto e di Ejanina ha cantato l'inno nazionale italiano e alba-

nese. Il parroco di Ejanina, P. Emanuele Giordano, ha allora tenuto una conferenza su Skanderbeg, descrivendone la vita e le gesta alla luce di recentissimi documenti.

Subito dopo, la stessa « vallja » ha cantato varie rapsodie arbëresh, musicate dal papàs Giordano, fra cui « il matrimonio di Skanderbeg », la « Morte di Dedi Skura », la « Morte di Skanderbeg » e quella che narra l'esodo degli albanesi dalla Morea, composta dall'Archimandrita Pietro Camodeca dei Coronei, da Castroregio. Quindi, dopo la recita di una poesia di D. Bernardo Bilotta su Frascineto, da parte della insegnante signa Teresina Bruno, seguì un'altra conferenza su Frascineto ed Ejanina, tenuta pure dal Papàs Emanuele Giordano.

La riunione ebbe termine con una simpatica tarantella ballata dai bambini e dalle bambine delle scuole elementari di Frascineto e di Ejanina in costume albanese.

S. BASILE (Cosenza)

(P. P. Tamburi) — La commemorazione di Giorgio Skanderbeg è stata celebrata a S. Basile in due riprese. Il 20 aprile nel salone della « Casa del ragazzo » alla presenza di numeroso pubblico il Papàs Pietro Tamburi, ha tenuto una conferenza celebrativa in cui ha illustrato le ragioni di questa commemorazione e la storia dell'eroe.

Il 27 aprile, poi, il parroco ha raccolto nella stessa sala gli alunni delle scuole medie ed elementari, con rispettivo corpo insegnante, per illustrare anche a loro il significato del 5° centenario di Skanderbeg.

S. DEMETRIO CORONE (Cosenza)

(P. G. Esposito) - Le celebrazioni del 5° centenario della morte di Giorgio K. Skanderbeg si sono svolte con particolare calore.

Il 17 gennaio nelle scuole elementari il prof. Demetrio Mauro, alla presenza degli scolari, del corpo insegnante e del direttore didattico, ha tratteggiato la figura dell'eroe, inquadrandola nella storia quale difensore della civiltà cristiana.

Analoga celebrazione è stata fatta nella scuola media statale, ove ogni insegnante è stato incaricato dal preside, nell'ambito della propria classe, ad illustrare la figura di Skanderbeg.

Il 21 gennaio, S. Liturgia comunitaria con trisaghion. Nell'omelia il parroco, dopo aver rievocato la vita e le gesta dell'eroe, ha ricordato al popolo presente le particolari benemeritenze di Skanderbeg per cui meritò la venerazione di tutta la diaspora albanese.

Il 27 gennaio, nel salone-teatro dello storico collegio italo-albanese di S. Adriano, alla presenza di tutti gli alunni del liceo-ginnasio (oltre trecento), del corpo insegnante, delle autorità civili e militari, dei vari enti, di numeroso pubblico e di rappresentanti dei comuni italo-albanesi visiniori, è stata fatta la commemorazione ufficiale dal prof. Ernesto Koliqi, dell'università di Roma, che ha tenuto una dotta conferenza sul tema: « Skanderbeg nella storia e nella leggenda ».

Il 27 gennaio è stata fatta lettura, nelle varie SS. Messe festive, della autorevole lettera che S. S. Paolo VI° ha rivolto ai Capi dei due Sacri Dicasteri dai quali dipendono i cattolici albanesi ed italo-albanesi, in occasione del 5° Centenario della morte del loro Eroe Giorgio Kastrioti Skanderbeg ed è stata distribuita copia del documento a tutti i presenti.

70 parrocchiani, ai quali si sono aggiunti familiari e parenti domiciliati a Roma, opportunamente preavvisati, e un gruppo di ragazze indossanti il costume tradizionale, hanno partecipato anche alle celebrazioni tenutesi a Roma il 24 e il 25 Aprile.

Le celebrazioni sono culminate il 10 novembre 1968 con la erezione di un busto dell'Eroe, dono del Governo albanese alla cittadinanza di S. Demetrio Corone, collocato nella piazza antistante la Chiesa Madre.

Hanno parlato il Sindaco dr. Cesare Nasini e il dott. Franco Portone.

URURI (Campobasso)

Il giorno 6 gennaio, con un intervento del parroco *don Nicolino Frantangelo*, durante l'omelia della « *Mesha e madhe* », si è aperta la celebrazione del V° centenario della morte di Skanderbeg. Per l'occasione, è stato tradotto il tradizionale canto natalizio « Tu scendi dalle stelle » ed è stato cantato in lingua albanese. Il parroco, per la stessa occasione, si è rivolto ai fedeli — per la prima volta — nella nostra mai tramontata lingua materna. In chiesa abbiamo notato numerosi conterranei di Portocannone, Campomarino, Montecilfone (in prov. di Campobasso) ed altri di Chieuti (prov. di Foggia).

I fedeli hanno seguito con vivo interesse la suggestiva e commovente manifestazione, mentre — soprattutto i più anziani — hanno accolto con le lacrime agli occhi il canto in albanese del « Tu scendi dalle stelle »,

molto bene eseguito dai nostri concittadini Costantino Campofredano e Nicola Occhionero.

Il giorno 17 — data di anniversario della morte di Skanderbeg — ha avuto luogo, nei locali delle Acli una conferenza tenuta dal dinamico Luis De Rosa, esperto in albanese. L'oratore, nella sua esposizione, ha tracciato una sintesi storica dalla nostra origine all'attuale momento, che segna un profondo risveglio culturale e spirituale.

Successivamente, è stato costituito un Comitato, che provvederà a curare le manifestazioni, che nel corso dell'anno 1968 avranno luogo e rientranti sempre nel quadro delle celebrazioni in onore di Skanderbeg.

Da segnalare, intanto, che nei locali del centro di lettura, ha avuto inizio, e continua con interesse, un corso di lingua albanese tenuto da Luis De Rosa.

Un'altra iniziativa, che merita incoraggiamento e fortuna, è la pubblicazione di un quindicinale « *Gielle* » (vita), fondato e diretto da G. Jannacci e L. De Rosa.

ETTORE FRATE

ACRI (Cosenza)

Davanti ad un folto stuolo di alunni, presente il corpo insegnante al completo, l'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Acri (Cosenza) ha commemorato il 18 gennaio corrente, nei locali del « Cinema Nuovo », il V° centenario della morte di Giorgio Kastrioti Skanderbeg.

Il Preside dell'Istituto, prof. Ing. *Giulio Scura*, un italo-albanese, che si onora d'esser tale, in apertura, ha voluto ricordare il prezioso contributo che gli Italo-Albanesi hanno dato all'Italia e, come da 500 anni, anche se amalgamati col gruppo etnico italiano, continuano, tuttavia, a partecipare alla redenzione dell'Albania. « La manifestazione — ha detto il Preside — è un atto di omaggio al folto gruppo di studenti italo-albanesi frequentanti l'Istituto; è un saldo vincolo di unione fra Italiani ed Albanesi d'Italia; e soprattutto, la continuazione ideale dei principi ispiratori del grande Skanderbeg ».

Oratore designato è stato il prof. *Fausto Occhiuti*, che ha rievocato la travagliata storia d'Albania nel periodo, in cui visse Skanderbeg; rilevando come il nostro Eroe — ormai collocato nella sua vera luce storica — sia riuscito, nel lontano 1460, ad unire il popolo albanese sotto un'unica bandiera, a dare concretezza ad un ideale d'una gente politicamente smembrata, a combattere per una fede: il cattolicesimo.

Gli alunni, e tutti i presenti, hanno sottolineato con frequenti applausi la dotta disquisizione del Prof. Occhiuti; mentre al Preside Ing. Scura è stato espresso il vivo ringraziamento per aver voluto la manifestazione castriotiana.

E. M.

S. COSMO ALBANESE

Il V° centenario della morte di Giorgio Castriota Skanderbeg è stato celebrato, qui a S. Cosmo Albanese (Cosenza), il 25 del corrente mese di febbraio. L'iniziativa è stata presa dai giovani e dalle giovani di azione cattolica con la fattiva collaborazione delle Suore basiliane.

Per la circostanza, sono stati portati sulle scene l'azione drammatica « Costantino e Garentina », di Luigi Scarpelli e due atti comici in lingua albanese.

Il discorso commemorativo è stato egregiamente tenuto dal Prof. Giorgio Marano, Sindaco di Vaccarizzo Albanese.

Alla manifestazione sono intervenuti numerosi amici dei paesi italo-albanesi vicini e molto pubblico, che ha seguito con particolare interesse la manifestazione in onore dell'Eroe albanese.

E. L. P.

PALAZZO ADRIANO (Palermo)

(V. P.) Il martedì di Pasqua 16 aprile 1968 a Palazzo Adriano è stato dedicato alla commemorazione dell'Eroe Nazionale albanese, Giorgio Kastriota Skanderbeg, al cui nome è intitolata sin dai tempi antichi la più bella strada dell'antico quartiere S. Nicolò e il Circolo culturale locale, che ha la sua degna sede nella Piazza principale della cittadina.

La cerimonia commemorativa religiosa si è svolta nel vetusto Santuario della « Panaghia » « Piena di Grazie » dove con l'intervento di una folla di fedeli l'Ecc.mo Vescovo della nostra Diocesi, Mons. Perniciaro, dopo aver celebrato la S. Liturgia Pontificale, con dotta omelia ha esaltato la figura dell'Eroe dell'Albania e della Cristianità.

Nel tardo pomeriggio, quando la processione della venerata Icone della Madonna è pervenuta in Piazza il Vescovo ha proceduto con solennità alla benedizione della lapide-ricordo apposta nella facciata della Chiesa Madre tra il suono festoso delle campane, della musica e dello sparo dei mortaretti, presente il Sindaco V. Parrino Sirchia, col Vice-Sindaco V. Capostagno, la Giunta e molti consiglieri, col Gonfalone del

Municipio, nonchè l'Arciprete Siano, il Parroco Mons. Pizzitola, il Vic. Coop. Papàs Vecchio, i dirigenti e i Soci del Circolo Skanderbeg, promotori della manifestazione, le organizzazioni di Az. Catt. e i Sodalizi cittadini con i vessilli e una gran folla di popolo.

Ha tenuto il discorso commemorativo di Skanderbeg il concittadino Prof. Francesco Parrino Carnesi, che ha tratteggiato la figura di Giorgio Kastrioti Skanderbeg, *forte tra i forti, grande Eroe nazionale albanese, Cavaliere ed Atleta di Cristo.*

Riportiamo qui appresso la riproduzione della lapide-ricordo dovuta alla iniziativa del locale Circolo Skanderbeg, presieduto dall'instancabile Presidente Cav. Francesco Parrino Sirchia.



CONTESSA ENTELLINA (Palermo)

(u. i.) — A Contessa Entellina a causa delle distruzioni del terremoto siciliano del 15 gennaio 1968 non si è potuto celebrare solennemente il V centenario della morte del nostro Eroe. Giorgio Kastrioti Skanderbeg è stato ricordato in Chiesa e in alcune riunioni nei diversi circoli cittadini. Una commemorazione a più alto livello, e più solenne dovrebbe essere organizzata quanto prima.

Ci piace rilevare che il panorama delle celebrazioni castriotiane — anche nei paesi albanesi della Sicilia — oltre ad aver mostrato la vitalità delle tradizioni ivi conservate, ha indicato, secondo la ormai secolare consuetudine, che esse vivono in seno all'ambiente religioso e culturale unito al popolo, nel quale affonda le sue radici.

Le diverse manifestazioni hanno contribuito a risvegliare — ove fosse stato necessario — il ricordo del Castrioti, ma, soprattutto, a *ripresentarlo nelle dimensioni che gli riconosce la moderna storiografia.*

S. BENEDETTO ULLANO (Cosenza)

(r. z.) — Per iniziativa della Rivista « Zgjimi » in collaborazione con l'AIADI — Associazione insegnanti albanesi d'Italia, il giorno 16 maggio, ha avuto luogo, qui, in S. Benedetto Ullano, la celebrazione del V° centenario della morte di Giorgio Castrioti Skanderbeg.

La manifestazione — che si è svolta nei locali della mensa vescovile — è stata aperta dal *Prof. Avv. Albino Greco*, Direttore e Presidente dell'AIADI.

Dopo aver porto un caloroso saluto ed un vivo ringraziamento alle autorità ed ai partecipanti tutti, l'Avv. Greco ha tracciato un sintetico profilo di Skanderbeg sotto il duplice aspetto di uomo politico-militare e di strenuo difensore della fede e della civiltà occidentale. L'oratore, si è, quindi, soffermato, in particolare, sulla attualità di Skanderbeg, ovvero su « *Skanderbeg oggi* »: « *Se dopo cinque secoli — egli ha detto — Skanderbeg è attuale, vivo e presente è perchè noi, noi legittimi discendenti suoi, siamo attuali, vivi e presenti* ».

Nel concludere, l'avv. Greco ha espresso il vivo augurio che le celebrazioni del V° centenario della morte di Skanderbeg — avvenimento storico di somma importanza, che ha riunito intorno al padre ed eroe comune tutti i suoi figli — non rimangano « *vuote, fredde, coreografiche manifestazioni esterne* »; ma contribuiscano nello spirito della

ritrovata e peraltro mai perduta sostanziale unità — a garantire alla nostra Comunità una presenza efficace ed autorevole. « *E Skanderbeg vivrà* — ha concluso l'Avv. Greco, tra gli applausi commoventi —, *finchè la nostra stirpe avrà un nome nel mondo* ».

E' seguita la conferenza del *Papàs Emanuele Giordano*: « *Vita e gesta di Giorgio Castriota Skanderbeg* ». Il P. Giordano, con chiara e pregevole esposizione, ha illustrato la vita dell'Eroe, ricordando le sue gesta gloriose, che lo hanno meritatamente reso famoso in tutto il mondo, sia nel campo militare, sia nel campo religioso: egli ha saputo formare — ha detto l'oratore — la coscienza del popolo; ha saputo imporsi alla ferocia delle orde della Mezzaluna; ha saputo frenare l'impeto ottomano; ha difeso tenacemente la fede in Cristo; ha salvato la civiltà europea.

Molto interessante, l'intervento di *S. E. Mons. Giovanni Stamati*, Vescovo Amministratore Apostolico della Eparchia di Lungro. Mons. Stamati — dopo aver espresso il suo vivo compiacimento al nostro Direttore ed ai suoi Collaboratori, per la riuscita della manifestazione, ha ricordato il documento pontificio, pubblicato in occasione del V centenario della morte di Skanderbeg ed altresì il discorso del Papa ai pellegrini italo-albanesi ed albanesi ricevuti in udienza il 25 aprile di quest'anno; quindi, ha detto che *gli Italo-Albanesi*, in questo e per questo V centenario di Skanderbeg, *si sono ritrovati*, vivendo insieme « *momenti di altissima commozione* »; ricollegandosi a quanto affermato dal Prof. Greco, in ordine all'attualità di Skanderbeg, Mons. Stamati si è detto certo che la memoria dell'Eroe non potrà mai venir meno; ha rivolto, infine, un caloroso *invito all'unità*: per la difesa del nostro patrimonio, per il progresso della nostra Comunità.

La manifestazione si è conclusa a tarda sera, con manifestazioni folkloristiche e canti tradizionali albanesi: si sono esibiti i gruppi folkloristici di Frascineto-Ejanina, di Acquaformosa e di S. Benedetto Ullano (questi ultimi due, per la prima volta insieme, guidati, per una felice circostanza, dal bravo e dinamico prof. Pasquale Pisarro, da Lungro, al quale giunga un vivo ringraziamento).

Il gruppo di Frascineto-Ejanina — « sempre sulla cresta dell'onda » — ha eseguito un ricco programma: inno nazionale albanese; matrimonio di Skanderbeg; morte di Dedi Skura; morte di Skanderbeg; petkat e të mirat tona; shkova ka dera jote; la marjollë e la mariollë, ecc.

MONTECILFONE (Campobasso)

Abbiamo ricevuto dal Parroco del posto D. Guido Vallivero la seguente relazione di data 22 luglio 1968 :

Ho l'onore di far sapere a cotesta benemerito Centro di Studi Albanesi questo succinto resoconto delle cerimonie che hanno avuto luogo e che ancora avranno luogo in questo Comune di origine albanese, nella ricorrenza del Quinto Centenario della morte di Giorgio Castriota Skanderbeg.

Il 6 aprile è venuto Don Lino Bellizzi, sacerdote albanese, che ha celebrato la S. Messa in rito greco, quindi ha invitato con una eloquente Conferenza i cittadini di questo paese a intervenire alle celebrazioni del 25 aprile a Roma dove si radunò un gruppo di miei parrocchiani, eletta rappresentazione di questa nobile terra che ha per protettore S. Giorgio, Cavaliere della Fede, Martire illustre del quarto secolo.

Il prossimo mese di Ottobre si farà un'Accademia, alla quale parteciperanno il popolo e tutte le autorità civili, scolastiche e militari e religiose, tra le quali abbiamo l'onore di annoverare ben sei sacerdoti veri albanesi nativi di Montecilfone e in più il Generale Giorgio Manes dell'Arma dei Carabinieri.

Vi rendo noto in fine che in questo Comune vi sono una piazza e una strada intitolate a Giorgio Skanderbeg eroe nazionale albanese. La Piazza Skanderbeg si trova nel punto più elevato del paese e il Corso Skanderbeg parte da questa piazza, passa davanti alla chiesa di S. Giorgio e finisce nella Piazzetta Albania che ricorda la terra di origine di questi devoti parrocchiani.

I nomi di queste strade furono scelti da tempi lontani a ricordo dell'eroe nazionale e della terra degli antenati, i primi albanesi che vennero a Montecilfone fin dall'anno 1508.

Ringrazio tanto della Vostra patriottica attenzione per dare i massimi onori all'eroe ed agli Albanesi come ha fatto il S. Padre Paolo VI a Roma per tutti gli Albanesi sparsi per l'Italia anclanti alla libertà ed al ritorno alla loro amata Patria che oggi sta ancora sotto la tirannide del Comunismo.

Io e i miei parrocchiani Albanesi preghiamo la Bukra Shën Mërija che guidi le anime verso il Bene Supremo ed ottenga il miracolo della pace universale e la liberazione di tutti i cari Albanesi sparsi per tutto il mondo.

S. COSTANTINO ALBANESE (Potenza)

Domenica 28 luglio 1968, su iniziativa del comitato redazionale del Bollettino parrocchiale (*Vatra jonë* » (Il nostro focolare), composto dal Dott. Liguori, dall'Ins. Antonio Scutari e dalla Ins. Vincenzina Scutari, la nostra Comunità « arbresh » lucana ha commemorato il V. centenario della morte di Giorgio Kastrioti Skanderbeg.

La celebrazione ha avuto inizio con un solenne pontificale di S. E. Mons. Giovanni Stamati, assistito dall'Archim. Pietro Scarpelli, dai papades Francesco Solano e Antonio Magnocavallo e dal Parroco.

Nell'aula magna dell'edificio scolastico, alle ore 17,30, ha avuto inizio la prima conferenza su « Giorgio Kastrioti Skanderbeg oggi », tenuta dal Prof. Avv. Albino Greco, presidente dell'A.I.A.D.I. e direttore di « Zgjimi ». L'oratore, dopo aver tracciato un quadro storico del « cavaliere di Dio e atleta di Cristo », ha esaminato la figura dell'uomo politico e militare mettendo in rilievo i suoi valori morali che fecero da argine all'avanzarsi dei barbari e dell'anticristianità.

Il giovane universitario Franco Scutari, ha letto la conferenza del dott. Antonio Liguori, assente per motivi di famiglia, su: « Skanderbeg nelle vicende storiche del suo tempo ».

La terza conferenza della giornata che aveva per tema: « Giorgio Kastrioti Skanderbeg nelle tradizioni orali di S. Costantino Albanese » è stata tenuta dall'Ins. Antonio Scutari di S. Costantino. « La presenza di Skanderbeg, ha detto l'oratore, nelle cerimonie più significative come in quelle più modeste non rappresenta una ingerenza forzata di un ideale che si vuole ingrandire a tutti i costi, ma costituisce la personificazione di valori tradizionali lasciati alla sua gente perchè trovassero nella tremenda nemesi subita, nella diaspora e nell'esilio gli anticipati motivi di una resistenza morale capace di conservare ancor vive tradizioni, costumi, valori culturali, calore, folklore di una stirpe che sempre ha onorato la « Besa », l'onore, il complesso delle virtù virili. La leggenda, ha concluso l'oratore, si è impossessata di questo Eroe, che costituisce per gli Italo-albanesi il riassunto di un vivere, presente nella fedeltà al passato, nell'armonia dei canti, nel culto dell'amicizia, nella difesa della religione ».

I punti salienti della conferenza sono stati sottolineati e chiosati da canti tradizionali, propri di S. Costantino, eseguiti da gruppi di cantori, sparsi nella platea, sotto la direzione del rapsodo Peppe Chiaffitella.

Negli intervalli delle conferenze il coro maschile del circolo « Besa » con canti e ritmi, vecchi e nuovi, ha impresso vivacità e colore alla manifestazione.



Il Gruppo folkloristico «Skanderbeg» di S. Costantino Albanese

Ha chiuso il gruppo folkloristico «Skanderbeg» delle ragazze di S. Costantino con un programma scelto di scene e canti intonati alle tradizioni locali.

La celebrazione è stata conclusa dall'intervento del Vescovo, che ha espresso il suo più vivo compiacimento al Comitato redazione di « Vatra Jonë » per aver organizzato con tanto impegno e gusto la manifestazione, tutta impregnata di spirito « arbëresh ».

VACCARIZZO ALBANESE (Cosenza)

Nelle Scuole elementari di questo Comune è stato commemorato l'Eroe albanese con discorso tenuto dall'insegnante Giorgio Marano.

Egli, come Sindaco del Comune, ha commemorato Skanderbeg in apposita seduta del Consiglio Comunale.

GINESTRA (Potenza)

Per iniziativa dell'Amministrazione Comunale e per la solerzia del Sindaco Dott. Giuseppe Allamprese nel corrente mese di settembre anche Ginestra ha solennemente celebrato il V centenario della morte di Skanderbeg, con largo intervento di autorità e rappresentanze anche di Comuni della zona.

La cerimonia è stata aperta con discorso dello stesso Sindaco Allamprese, che così ha concluso:

« Skanderbeg fu e resta il simbolo della fede, del coraggio, della patria, della libertà; il simbolo e la visione della patria dolorante per tutti gli esuli e gli oppressi ».

Ha fatto seguito il Prof. Papàs Giuseppe Ferrari, della Università di Bari, il quale con dotta e nutrita conferenza storica tracciò la vita e le gesta, le virtù e la insuperabile perizia militare e politica dell'Eroe albanese.

Il rev. Papàs Ferrari così ha concluso:

« Noi italo-albanesi facciamo bene a ricordare l'Eroe: non soltanto perchè è stato il più grande dei nostri antenati, ma anche perchè ha cementato l'amicizia con l'Italia.

« La celebrazione di Skanderbeg vuol dire questo: una meditazione su quello che noi siamo. Se ci domandiamo perchè noi, con altra lingua, altro costume, altra mentalità, siamo qua, la risposta è una sola: siamo qua per la libertà e il cristianesimo. *E conclude*: siate uomini liberi, siate uomini altamente cristiani, mostrate la vostra religiosità, mostrate l'amore verso la libertà, siate liberi come Dio ci ha creato a sua immagine ».

Ha fatto seguito la sfilata dei gruppi folkloristici di Ginestra e di Barile, coi bellissimi costumi albanesi, attraverso le vie principali del paese, esibendosi con canti e danze tradizionali in Piazza Umberto I, applauditissimi.

A conclusione della celebrazione il Sindaco ha offerto una medaglia d'oro all'oratore ufficiale Papàs Ferrari e una coppa d'argento ad ognuno dei due gruppi.

MASCHITO (Potenza)

Questo Comune si è associato alle solenni celebrazioni castriottiane promosse dal vicino Comune albanese di Barile il 4 giugno 1968, col suo gruppo folkloristico.

S. CRISTINA GELA (Palermo)

La domenica, 1° dicembre, è stata dedicata alla commemorazione del V centenario della morte di Giorgio Kastrioti Skanderbeg.

Dietro invito del Sindaco sono intervenute alle ore 18, nella Sala Consiliare della Casa Comunale tutte le autorità e rappresentanze cittadine e una larga rappresentanza della vicina Piana degli Albanesi, con a capo il Vicario Generale l'Archimandrita Mons. Marco Mandalà, nonché gli illustri studiosi che hanno partecipato al Convegno di studi castriotiani.

A presiedere la seduta commemorativa è stato chiamato il Presidente del Centro Internazionale di Studi Albanesi dell'Università di Palermo On. Rosolino Petrotta.

Nel salone addobbato col Gonfalone municipale con un bel ritratto di Giorgio Kastrioti e con bandiere italiane ed albanesi, e gremito di popolo, ha parlato per primo il Sindaco Sig. Antonino Croce il quale richiamandosi alle tradizioni e alla lingua albanese tuttora vive in questo Comune esaltava la doverosa opportunità di questa rievocazione del grande Eroe Albanese.

Il Sindaco invita il Segretario Com. Cav. Pinto di dare lettura della delibera consiliare con cui viene intitolato « Viale Giorgio Kastrioti » il rettifilo della strada provinciale proveniente da Piana degli Albanesi.

Lo stesso Sindaco faceva la presentazione dell'Oratore ufficiale, nella persona dello studente di teologia Giuseppe Chiaramonte, autore di una pregevole monografia su S. Cristina Gela il quale, in un breve discorso, ha magistralmente sintetizzato la vita, le gesta e le glorie dell'Atleta di Cristo, del Difensore della Patria e della Fede, di colui che resta per i secoli il simbolo dell'unità della Nazione albanese.

« Come nel nome di Skanderbeg — concludeva il giovane oratore — il massimo poeta italo-albanese, Girolamo De Rada, operò il risveglio della coscienza nazionale albanese, e nel nome di Skanderbeg, Giuseppe Schirò, l'altro grande nostro poeta arbresh, portò avanti quell'opera, così noi oggi, nel nome di Skanderbeg, dobbiamo rivalutare le nostre caratteristiche etniche per rimanere aperti con cordialità e simpatia ad ogni iniziativa che dia frutti fecondi di pace civile, di soluzione di problemi sociali e di pace religiosa. »

Prendeva poi la parola l'On. Petrotta, che, a nome del « Centro di Studi Albanesi, ringraziava il Sindaco, le autorità intervenute e particolarmente l'oratore P. Chiaramonte per la riuscita solenne della manifestazione che ha lasciato indelebile ricordo in tutti i presenti.

Infine, prendeva la parola il venerando patriota ed ex Ministro albanese S. E. Dimiter Beratti il quale con molta commozione esprimeva la sua gioia di trovarsi in questa manifestazione patriottica di questa piccola colonia albanese, e di sentirsi albanese tra gli albanesi, fratello tra i fratelli.

Un gruppo di giovani in costume albanese — che si è esibito in danze e canti popolari — ha portato alla manifestazione una suggestiva nota folkloristica.



Il rev. Chiaramonte commemora Skanderbeg a S. Cristina Gela (Palermo)

MEZZOJUSO (Palermo)

Il 1° dicembre 1968, domenica alle ore 16,30 si è solennemente commemorato il 5° centenario della morte dell'Eroe dell'Albania Giorgio Kastrioti Skanderbeg.

La cerimonia commemorativa è stata preceduta da una breve « acoluthia » nella Chiesa del Crocifisso, presieduta dal rev.mo Archimandrita

Mons. Altan. Nel grande salone dell'Istituto Basiliano « Figlie di S. Marcrina » addobbato con bandiere italiane ed albanesi, hanno parlato prima lo stesso Mons. Altan, l'avv. Nino Cuccia e infine l'oratore ufficiale, il rev. Papàs Ignazio Parrino, del Centro Internaz. di Studi Albanesi dell'Università di Palermo.

Presenti tutte le Autorità cittadine, l'Istituto Reres, il Collegio di Maria, popolo e studenti.

PIANA DEGLI ALBANESI (Palermo)

La commemorazione di Skanderbeg in questo Comune, si è svolta il 1° dicembre 1968, abbinata con la giornata conclusiva del V Convegno internazionale di Studi Albanesi (*Vedasi la relazione del Convegno, nelle pagine seguenti*).

E' stata preceduta da una Commemorazione organizzata per le scolaresche nel salone del Collegio di Maria, sede dell'Istituto Magistrale « P. Giorgio Guzzetta », per iniziativa della Preside Sig.na Dott. Ortaggio Giuseppina. L'oratore è stato Papàs Ignazio Parrino. Sono presenti le autorità del paese e il Corpo insegnante.

L'Amministrazione Comunale che ha avuto in dono dal Governo albanese un artistico mezzo busto di bronzo dell'Eroe albanese ha determinato di collocare questo mezzobusto al centro di una Villa pubblica, che ha in programma di far sorgere nel piazzale del palazzo postale, e che sarà intitolata « Villa Skanderbeg ».



Roma, 25 aprile 1968. Aula Magna del Collegio « Antonianum ». Il gruppo di Piana degli Albanesi canta « O e bukura Morè » e l'inno alla Madonna « O Mburonja e Shqipëris ».

COMMEMORAZIONE DEL CENTENARIO DI SKANDERBEG
NELLE SCUOLE DELLA DIOCESI DI LUNGRO

Il Ministero della Pubblica Istruzione accogliendo l'istanza fatta dall'Amministratore Apostolico di Lungro e dall'A.I.A.D.I. ha autorizzato le Autorità Scolastiche delle Elementari e degli Istituti di Scuola Media e Superiore dei Comuni Albanofoni della Provincia di Cosenza, Catanzaro e Potenza, a commemorare nelle Scuole il 17 gennaio c. a. l'opera e la figura di Skanderbeg nel V. Centenario della sua morte.

Ci giunge notizia che in tutte le scuole dei Comuni della Diocesi la data è stata solennemente ricordata con opportuni discorsi illustrativi, tenuti dagli insegnanti stessi, che hanno messo in rilievo i valori fondamentali che la celebrazione intendeva sottolineare.

Docenti ed alunni hanno partecipato con entusiasmo alla commemorazione, che è servita ad esaltare la personalità di Skanderbeg quale campione della libertà, dell'indipendenza dei popoli e dei valori del Cristianesimo.

..... E NELLA DIOCESI DI PIANA DEGLI ALBANESI

Il Ministero della P. I., su richiesta del Centro Internaz. di Studi Albanesi di Palermo, autorizzava un concorso tra gli studenti delle scuole medie di Piana degli Albanesi su un tema riguardante Skanderbeg e la partecipazione delle scolaresche alle manifestazioni commemorative del V centenario della sua morte.

N. B. — *Queste notizie di cronaca sono state raccolte direttamente e in buona parte per le comunità «arbreshe» del Continente dal Bollettino della Diocesi di Lungro e dalla rivista «Zgjimi» di S. Benedetto Ullano.*

LE CITTA' ITALIANE E I COMUNI « ARBRESH » DELL'ITALIA
MERIDIONALE E DELLA SICILIA CHE HANNO ONORATO
LA MEMORIA DELL'EROE NAZIONALE ALBANESE
INTITOLANDO AL SUO NOME STRADE, PIAZZE
ED ISTITUZIONI

ROMA

Sin dai tempi antichi è intitolata a Scanderbeg una Piazzetta alle pendici del Palazzo Quirinale. Ivi esiste un palazzetto dove — secondo la tradizione — i Pontefici del tempo ospitavano il Principe albanese col suo seguito.



Sull'ingresso dell'edificio, deteriorato dal tempo ammirasi un bel dipinto con la effigie dell'Eroe albanese, che qui riproduciamo.

PALERMO

Verso la fine del secolo scorso la « Società Albanese » di Palermo chiedeva ed otteneva dal Comune di intitolare a Giorgio Castriota una delle moderne strade del nuovo quartiere di Via Libertà.

* * *

ACQUAFORMOSA (Cosenza)

Una delle vie principali del Comune è intitolata a Skanderbeg.

Il labaro del Comune porta l'aquila bicipite albanese e l'elmo di Skanderbeg.

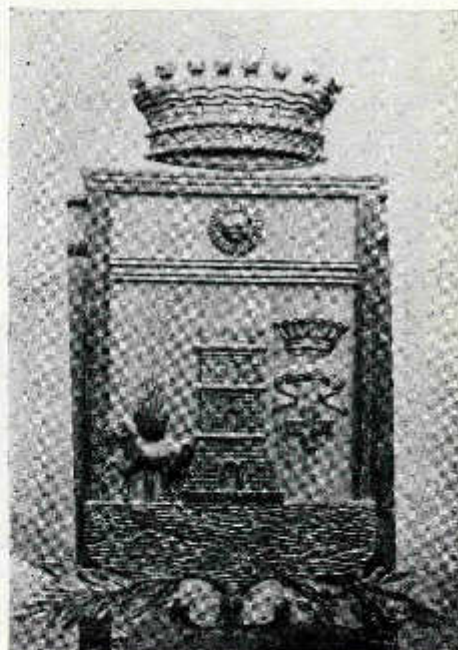
BIANCAVILLA (Catania)

I nomi di alcune vie attestano l'origine albanese di Biancavilla: Via Scutari, Via Albania, Via Cesare Masi, VIA CASTRIOTA, Via Masaracchio. ... Via Marco Botzaris

Nel 1918 sorgeva la « Cooperativa Albania » e nel 1931 il « Circolo Castriota » tuttora esistente.

Lo stemma del Comune, che qui riproduciamo, porta, su fondo azzurro, una torre merlata con a destra un cavallo davanti a un cipresso e a sinistra una croce d'argento sormontata da un nastro d'oro col motto « Scanderbeg ».

(BUOLO, *Storia di Biancavilla*, pag. 29-44-45).



CAMPOMARTINO (Campobasso)

La via principale del Comune ab antiquo porta il nome di «Corso Scanderbeg».

CASTROREGIO (Cosenza)

Una via del Comune è intitolata ab antiquo a Scanderbeg.

In occasione della recente commemorazione centenaria l'Asilo Infantile, di nuova istituzione è stato intitolato a Skanderbeg.

CIVITA ALBANESE (Cosenza)

Una strada del Comune è intitolata a Giorgio Castriota.

CONFESSA ENTELLINA (Palermo)

Esiste ab antiquo la Via Scanderbeg.

Da oltre mezzo secolo il Circolo Skanderbeg.

Da alcuni anni l'edificio scolastico «Scanderbeg».

GINESTRA (Potenza)

Dai tempi antichi esiste la via Scanderbeg (una delle vie principali).

GRECI (Avellino)

La via principale del Comune ab antiquo porta la denominazione «Corso Scanderbeg».

MASCHITO (Potenza)

Sin dai tempi antichi la via principale del Comune è intitolata a Scanderbeg.

Anche una fontana pubblica è intitolata a Scanderbeg.

MEZZOJUSO (Palermo)

Nel quartiere più antico del Comune esiste da data antica la Via Scanderbeg.

Da oltre mezzo secolo esiste il Circolo Scanderbeg.

MONGRASSANO (Cosenza)

Dai tempi antichi la via principale del Comune porta il nome di Giorgio Castriota Scanderbeg.

MONTECILFONE (Campobasso)

Nella zona più alta del Comune c'è dai tempi antichi la Piazza Scanderbeg che prosegue attraverso il paese e passando davanti alla Chiesa Madre di San Giorgio col nome di Corso Scanderbeg in Piazza Albania.

PALAZZO ADRIANO (Palermo)

Esiste dai tempi antichi nel quartiere vecchio del Comune la Via Scanderbeg.

Da oltre mezzo secolo esiste il «Circolo Scanderbeg».

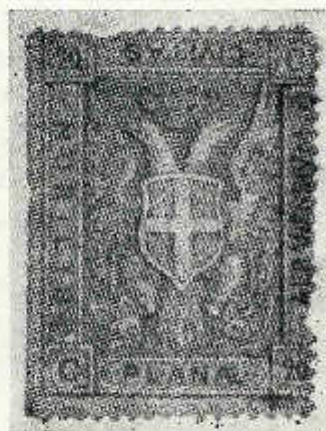
PIANA DEGLI ALBANESEI (Palermo)

Dai tempi antichi il Corso principale del Comune porta il titolo di Via Giorgio Kastriota.

Esisteva la Cassa Rurale Giorgio Kastriotta.

Di recente il nuovo edificio scolastico delle scuole elementari è stato intitolato a Skanderbeg.

Esiste un «Caffè Giorgio Kastriotta» e una Cartoleria «Skanderbeg».



Marca da bollo comunale con l'antico stemma del Comune (aquila bicipite albana e croce sabauda).

PLATACI (Cosenza)

L'arteria principale del Comune è intitolata a Giorgio Castriota.

S. BENEDETTO ULLANO (Cosenza)

Il Comune — nella ricorrenza delle celebrazioni centenarie di Scanderbeg — « ha deciso di intitolare al nome dell'invitto Condottiero cristiano Skanderbeg una delle vie principali del paese ».

Al nome di Skanderbeg è intitolato il Circolo di Cultura sorto l'anno scorso per iniziativa di studenti universitari e professionisti.

S. CATERINA ALBANESE (Cosenza)

Da data immemorabile esiste in questo Comune una Via intitolata a Giorgio Kastrioti Scanderbeg.

S. COSTANTINO ALBANESE (Potenza)

Da tempi antichi la strada principale è intitolata a Giorgio Kastrioti.

A Skanderbeg è intitolata la Biblioteca Popolare.

Il Gruppo Folkloristico italo-albanese di S. Costantino porta il nome di Giorgio Kastrioti.

S. CRISTINA CELA (Palermo)

Il 1° dicembre 1968 durante la cerimonia commemorativa di Skanderbeg il Sindaco A. Croce dà lettura della delibera con cui il Consiglio Comunale ha deliberato di dedicare all'Eroe albanese una Via del Comune.

S. GIORGIO ALBANESE (Cosenza)

Esiste il « Circolo Skanderbeg ».

S. DEMETRIO CORONE (Cosenza)

Una delle Vie del Comune è ab antiquo intitolata a Giorgio Kastrioti.

Il 10 novembre 1968 in occasione delle celebrazioni castriottiane nella Piazza della Chiesa di S. Demetrio è stato scoperto il busto di bronzo dell'Eroe albanese dono del Governo albanese.

S. MARZANO di S. G. (Taranto)

Esiste ab antiquo la « Via Castriota ».

S. SOFIA D'EPIRO (Cosenza)

Nella ricorrenza del V° Centenario la Scuola Materna in contrada « Scesci » è stata intitolata a Giorgio Kastrioti.

SPEZZANO ALBANESE (Cosenza)

Esiste da tempi lontani la Via Giorgio Kastrioti Scanderbeg.

URURI (Campobasso)

In occasione delle celebrazioni del V° centenario castriottiano è stata presentata alle Autorità locali una petizione di cittadini perchè anche una Via di Ururi sia intitolata a Skanderbeg.

Esiste da tempo un Circolo «Skanderbeg».

VACCARIZZO ALBANESE (Cosenza)

La Via principale del Comune dai tempi antichi è dedicata a Skanderbeg.

VILLA BADESSA (Pescara)

L'Amministrazione Comunale, in occasione delle celebrazioni castriottiane, per perpetuare in forma concreta la memoria dell'Eroe Nazionale Albanese ha deliberato di intitolare a Giorgio Kastrioti l'unica Piazza di Villa Badessa, prospiciente la Chiesa Parrocchiale.

N. B. — L'elenco è compilato in base alle 27 risposte alla nostra Circolare 13 giugno 1968 inviata a 56 Comuni italo-albanesi.

Con cordiale zelo il nostro Amico Lec Shllaku ha avanzata e spinta presso l'Autorità Municipale di Parigi una documentata istanza perchè una strada della Capitale francese venga intitolata a Giorgio Kastrioti Skanderbeg.

LE CELEBRAZIONI CASTRIOTTIANE ALL'ESTERO

IN ALBANIA

Il Governo della Repubblica Popolare Albanese ha promosso in tutta l'Albania manifestazioni popolari e culturali per ricordare Giorgio Kastrioti Skanderbeg nel V centenario della sua morte:

- Il giorno 11 gennaio si inaugura a Tirana il monumento equestre dell'Eroe Nazionale Giorgio Kastrioti, in Piazza Skanderbeg.
- Dal 12 al 18 gennaio a Tirana si svolge la 2^a conferenza di studi albanologici con intervento di studiosi esteri e rappresentanze di albanesi all'estero.
- Il 15 gennaio si svolge un grande pellegrinaggio a Kruja, che si scioglie davanti al monumento di Skanderbeg. Si inaugura il Museo «Giorgio Kastrioti» nella cittadella di Kruja.
- Il 16 gennaio si svolge il pellegrinaggio alla tomba di Skanderbeg in Alessio, tra i ruderi dell'antica cattedrale, dove le Autorità intervenute depongono corone di alloro.

* * *

Il Governo di Tirana, in occasione delle celebrazioni del V Centenario della morte di Skanderbeg, ha mandato in dono a vari centri della diaspora albanese una riproduzione in bronzo del mezzobusto dell'Eroe Nazionale, opera artistica dello scultore albanese Odhise Paskal.

Questo prezioso dono ci risulta che è stato fatto all'Università albanese di Prishtina (Jugoslavia), al Comune di Cosenza e ai Comuni «arbreshë» di Lungro e S. Demetrio Corone in Calabria, e al Comune di Piana degli Albanesi in Sicilia.

IN JUGOSLAVIA

IL SYMPOSIUM DI STUDI ALBANESI DI PRISHTINA DEDICATO A SKANDERBEG (9-11 maggio 1968)

Le manifestazioni castriottiane che, durante quest'anno giubilare del 500 anniversario della morte di Skanderbeg, si sono svolte quasi in tutte le città, i centri, i Comuni, le scuole e gli istituti della Regione albanese autonoma del Kosmet e dovunque in Jugoslavia abitano popolazioni albanesi, ebbero la loro conclusione in un Symposium di tre giorni tenuto a Prishtina, capoluogo della Regione autonoma.

Da giovedì 9 sino a sabato 11 maggio al Symposium hanno preso parte molti studiosi con relazioni sul tema generale «*Gli Albanesi all'epoca di Giorgio Kastrioti Skanderbeg, il loro movimento di liberazione e i loro rapporti coi popoli vicini*».

Oltre agli studiosi del Kosmet e a rappresentanti di vari centri della Jugoslavia, come Belgrado, Zagabria, Lubiana, Serajevo, Novi Sad, Ushkup, ecc. sono intervenuti anche 13 rappresentanti di stati esteri: 6 dall'Albania, 1 dall'Unione Sovietica, 1 dalla Germania Occ. e 3 dall'Austria.

Questo Symposium, preannunciato da tempo dal Comitato ordinatore delle celebrazioni castriotiane, è stato organizzato dai due Enti principali culturali della Regione, dall'Istituto Albanologico e dall'Istituto di Storia di Prishtina.

Ha presieduto il Symposium il dott. Idriz Ajeti, titolare della cattedra di lingua e letteratura albanese nella Facoltà Filosofica.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal prof. Salih Nushi, Presidente della Camera della cultura e dell'istruzione del Consiglio della Regione.

Il prof. Ali Hadri, direttore dell'Istituto di Storia di Prishtina, ha tenuto la relazione introduttiva del Symposium trattando il seguente tema: *L'importanza storica del movimento di liberazione albanese all'epoca di Giorgio Kastrioti Skanderbeg.*

Sono state trattate più di 40 comunicazioni. Il materiale del Symposium sarà raccolto in un volume per cura dell'Istituto Albanologico e dell'Istituto di Storia.

Il discorso di chiusura e di ringraziamento è stato pronunziato dal prof. Idriz Ajeti.

FESTIVAL DI GJAKOVA (25-29 maggio 1968)

Dal 25 al 29 maggio 1968 in Giakova, si è tenuto un festival di canti e danze popolari dedicato al V centenario della morte di Skanderbeg.

In questo festival musicale hanno partecipato con particolare programma ben 14 Società culturali artistiche del Kosmet, Serbia, Montenegro, Macedonia e Vojvodina. Si distinsero il gruppo di Duleigno con la presentazione delle cerimonie nuziali e delle danze dei pescatori e quello di Rugova col proprio folklore.

Sono intervenuti più di 50.000 spettatori.

NEGLI STATI UNITI

In tutti i centri degli Stati Uniti dove risiedono albanesi, il 5° centenario della morte è stato celebrato con vivo entusiasmo e con larga partecipazione anche di rappresentanze americane ufficiali.

Abbiamo potuto raccogliere la cronaca di una parte di queste manifestazioni patriottiche che riportiamo molto sinteticamente e in ordine cronologico:

A JAMAICA, nella Chiesa della SS. Trinità, presso Boston, il Vescovo Ortodosso albanese S. E. Mons. Mark Lipa, il 25 febbraio 1968, dopo avere celebrato la S. Liturgia, con un documentato discorso ha rievocato la vita e le gesta di Giorgio Kastrioti Skanderbeg, difensore della libertà dell'Albania e della fede cristiana, terminando con un appello a tutti gli albanesi per un'Albania libera e per l'unità nazionale.

E' intervenuto il prof. Vasil Germeji, in rappresentanza del Comitato « Albania libera ». Hanno inviato l'adesione il Presidente del Comitato « Albania libera » e il D. Zef Oroshi a nome di cattolici albanesi d'America.

Una agape fraterna si è svolta alla fine nel salone del Vescovado, su invito di Mons. Lipa. Hanno parlato il prof. Germeji, zoti Peter Pifti tra canti religiosi e patriottici, diretti dallo stesso Mons. Lipa, e tra generale entusiasmo.

A NEW YORK, la *Unione « Albanian Islamic Center »* il 10 marzo 1968 in coincidenza con la ricorrenza del Bajram, ha celebrato Skanderbeg, l'Eroe d'Albania.

Hanno parlato il Vice Presidente della Unione Dr. Feizi Domni e il Presidente, il vecchio patriota Zoti Vahit Çika, l'attivo Imam Jsa Hoxha e in fine il Dr. Hamdi Oruçi, che ha illustrato la vita e le gesta di Skanderbeg.

A DETROIT la « *American Albanian Charity* » per la ricorrenza del V centenario della morte di Giorgio Kastrioti Skanderbeg ha promosso il 14 aprile 1968 una commemorazione. Il rev. P. Leo Gabriel Neal, ha celebrato la S. Messa e ha tenuto il discorso commemorativo.

A NEW YORK la « *Lega Cattolica americano-albanese* » domenica 21 aprile ha organizzato la cerimonia commemorativa nella Cappella Cafuzzi Hall di Mount Carmel School in Bronx.

Ha celebrato la Messa solenne At Zef Oroshi, Cappellano dei cattolici albanesi di New York, che ha anche pronunziato il discorso commemorativo.

A BRIDGEPORT, quella numerosa colonia albanese ha celebrato il V centenario della morte di Skanderbeg il 27 aprile, nella Chiesa albanese di S. Giorgio.

Ha parlato su Skanderbeg il sig. Ligor Buzi. Ha parlato anche il Deputato americano On. Donald Irvin.

Si è conclusa la giornata con una grande cena, in esemplare fraternità, tra canti e danze.

A NEW YORK per iniziativa della gioventù del « *Balli Kombëtar* » il 28 aprile 1968 si è svolta una solenne manifestazione commemorativa nel salone dell'Hotel « New Yorker » con l'intervento di oltre trecento albanesi appositamente venuti da Chicago, da Detroit, da Philadelphia, da Washington, da Bridgeport, da Boston e da Wetherbury. Intervenuti rappresentanti della « *Vatra* » e amici politici cecoslovacchi, lituani, bulgari e americani.

Ha presieduto e diretto la manifestazione il dott. Luan Gashi.

Hanno inviato telegrammi di adesione il Prof. Abus Ermeji, Presidente del Comitato « *Shqipëria e Lirë* » e il Prof. Vasil Andoni, Segretario Gen. del « *Balli Kombëtar* ».

Hanno parlato il Dott. Nihat Baballi, Mr. James Howard, Deputato di New Jersey, il Prof. Sami Repishti, della « *Vatra* », il Dr. Gjergi Dimitrov, Zonja Leona, Haxhi Beqas Nivica. Conclude la riunione il Dott. Luan Gashi.

A BOSTON la « *Federazione Panalbanese « Vatra »* » ha organizzato per il 5 maggio 1968, nell'« *Hotel Statler Hilton* » una grandiosa manifestazione commemorativa di Skanderbeg, facendola coincidere con l'Assemblea annuale dell'Associazione.

Vi hanno preso parte centinaia e centinaia di albanesi provenienti da ogni parte degli Stati Uniti.

Per tre giorni Boston è stata affollata di albanesi.

L'assemblea era diretta dai signori Andrew Christo e Nick Kreshpani, che accoglievano gli ospiti nei grandi saloni dell'Hotel, in una fervida atmosfera di fraternità e di unanime entusiasmo, tra canti patriottici e popolari albanesi.

Hanno suscitato vivo entusiasmo il messaggio del Cardinale Cushing, Arcivescovo di Boston e quello del Sindaco della città Mr. Kevin H. White.

«Skanderbeg — affermava il Cardinale Cushing nel suo messaggio — appartiene tanto agli albanesi quanto agli occidentali, la cui civiltà Egli salvò con la sua epica lotta».

La grande cena ha raccolto fraternamente più di 500 albanesi-americani e albanesi.

Nel tavolo di onore e nei molti tavoli attorno sedevano insieme albanesi vecchi e albanesi nuovi, cioè vecchi immigrati e nuovi profughi negli Stati Uniti, legati spiritualmente in unità di sentimenti fraterni nel ricordo di Colui che sintetizza le virtù più alte del sangue albanese.

Tra i vecchi «Vatrani» che sono come bandiere vive dell'idea pan-albanese che mai si affievolirà, spiccavano i Signori Christo Thanas, Barney D. Kirka, Qerim Panariti, Refat Gurazexi ed altri. Calorosi discorsi sono stati tenuti dal prof. Nelo Drizari e dal sig. Xhevat Kallajxhiu.

A questa riunione commemorativa presero parte le più alte Autorità del luogo.

In questa occasione la «Vatra» ha pubblicato un libro commemorativo su Skanderbeg.

La manifestazione di Boston, dove centinaia di albanesi raccolti attorno al Presidente Anthony Athanas, in unico nobile sentimento di amore per la Patria lontana, ha lasciato nei partecipanti albanesi e nei forestieri vive impressioni, il cui ricordo non si affievolirà mai.

Il 5 maggio proclamato «Giorno di Skanderbeg» per tutto il territorio dello Stato del Massachusetts (*Scanderbeg day*) con decreto del Governatore dello Stato, Sua Eccellenza John A. Volpe. Ciò in considerazione che Giorgio Kastrioti Skanderbeg, viene ricordato nel mondo intero come l'Eroe della libertà, e che a Boston viene in forma solenne celebrato dalla Federazione Pan-albanese «Vatra» il 5 maggio 1968, nella ricorrenza del V centenario della sua morte.

A BUFFALO (U.S.A.) la commemorazione di Skanderbeg si è svolta il 13 ottobre 1968 con l'intervento di oltre 200 albanesi di Buffalo, di Jamestown e di molti altri venuti da Toronto, Detroit e Chicago. Ha tenuto un breve discorso la Signora Kaliopi Shosho, presidente dell'organizzazione «Gruaja Shqiptare» (La Donna Albanese).

Il discorso commemorativo ufficiale lo ha tenuto il Dr. Rexhep Krasniqi.

Sono stati cantati inni popolari e patriottici.

A DETROIT il Comitato Reg. del «Balli Kombtar» ha festeggiato la giornata della Bandiera, il 28 novembre, insieme con il 5° centenario della morte di Skanderbeg. Vi ha partecipato il Sindaco del Comune di Detroit Mr. Jerone Cavanagh, il quale ha tenuto un discorso e ha proclamato il 28 novembre giorno della Bandiera albanese. Ha parlato anche il Deputato Mr. John Dingell.

A CHICAGO la «Lega Cossovara» ha unito la festa della Bandiera con la celebrazione del V centenario della morte di Skanderbeg, con una solenne riunione alla quale hanno preso parte molti albanesi e molti amici dell'Albania, tra i quali il Sindaco della città.

Il Governatore dell'Illinois proclamò giorno festivo ufficiale la data del 28 novembre.

IN INGHILTERRA, FRANCIA E GERMANIA

Nel gennaio 1968 a Londra il centenario castriottiano è stato commemorato per iniziativa della Associazione anglo-albanese, con numeroso intervento di albanesi e filo-albanesi.

In tale ricorrenza si è inaugurata una Mostra di arte e folklore albanese.

Gli albanesi di Kaiserlantern, in Germania, hanno celebrato il V centenario della morte di Sanderbeg in coincidenza con la festa nazionale del 28 novembre; egualmente gli albanesi in Francia, associati nella « Shqipnija e lirë ».

IN AUSTRALIA E IN ARGENTINA

Tanto a *Melbourne*, in Australia, quanto a *Buenos Aires* in Argentina, per iniziativa della « Società Albanese 28 novembre » tra gli albanesi di quella città, il V centenario della morte di Skanderbeg è stato celebrato in coincidenza con la festa nazionale albanese del 28 novembre.

A Buenos Aires, nella Strada Albania, per iniziativa della stessa Società Albanese, è stata collocata solennemente una lapide-ricordo di cui riportiamo la fotografia.



NEL BELGIO

KREMTIMET MADHESHTORE KASTRIOTJANE NE BRUXELLES INAUGURIMI I SHTATORËS SE SKENDERBEUT

Për t'asistuar m'inaugurimin e shtatorës s'Skanderbeg Kastriotit kanë rënë në Brukselës-in e bukur refugjat shqiptarë që jetojnë në vendet e ndryshme të botës s'libër: prej Shteteve të Bashkuara t'Amërikës, prej Kanadës, prej Francës, prej Gjermanisë, prej Austrisë, prej Italis, prej Anglis, dhe prej Kosovës shqiptarë. Nuk i ka përgjue as distanca e largët, as Oqeani i Atlantikut, as puna e lakmija e fitimit, sepse në këtë çfaqje kombtare, në këtë simbol të madhës së kombit, siç asht figura legjendare e fatosit l'onë, gjejmë diçka që u a ushqen shtirtin, diçka që u a ngushillon e ua forcon zemrën.

Ishte caktue që ky monument t'inaugurohej me 7 Shtatuer 1968, por si u tha edhe më sipër, arsyesna administrative e teknike e shtyen punën edhe për një dy javë tjera dhe kështu me 21 Shtatuer 1968 u realizue dëshiri i madh i mergates shqiptare për t'inaugurue Përmendorja e herojt l'onë kombit Gjergj Kastriotit Skanderbeg në Brukselës-in e Belgjikës, sod kryeqender e Europës Përdimnore.

E si mbas programit të caktuem të Stundën me 21 Shtatuer në praninë e një turme të madhe shqiptare e Belge, gra e burra të çdo moshe e kategorije një turmë prej më se 2000-2500 vetësh e prej autoriteteve të natës të qeveris mbretnore që përfaqësohej prej ish kryeministrit Mr. Théo Lefèvre, tash Minister i Politikës dhe i Programacionit të Shkencave, Mr. Williot, Burgmester i Komunës s'Schaerbeek-ut, q'asht Komunëja më e madhe e Brukselës-it, n'oren 11 para dite nën rrezet e një dielli që në kundërshtim me stinën e vjeshtës, shkelqente si meqenë ditë Përdimveret, kryetari i komisjonit, Rrok Malok i me anën e një bi-

sedë të shkurtër e midis një entuzjazmi shumë të madh hapi ceremoninë e inaugurimit të monumentit, të mbuluem me një pellurë kuq-e-zj, icili mbas hymnevet Belge e shqiptare që u ekzekutuan prej një bande muzikore Belge u zbulue nga Burgmesteri Mr. Williot, përshëndetun nga brohoritje entuzjastike «rrnoft Shqipnija e rraoft Belgjika» dhe duertrokite q'ushtojshin tepër shumë: kaqë i madh që gëzimi e harëja e turmes q'asistonte në këtë gus!...

Edhe kohe e mirë me një diellë plot rreze e shkelqim e hijeshonte atmosferën gazmore që bante edhe më terbjekse e të admireshme këtë ceremoni inaugurale të një veprë kombtare shqiptare në dhë të bujë, e konora lulësh me njëherë mbuluan anët e pjedestalit rreth e përçark: një konorë e madhe lulësh e Komisionit n'emen të mergatës Shqiptare, Fatosit të madh të kombit, një tjetër e Komunës s'Schaerbeek-ut, një e Rini s'Kosovës që t'ardhun nga Parisi dhe disa të tjera nga përçillet nga Iljaz Çingu e Avni Xharra, bashkëatdhetarët e ardhun nga Kanadaja.

Në këtë ceremoni mueren pjesë bashkëatdhetarë t'ardhun nga Shtetet Bashkuara t'Amërikës, hiversija e tij Peshkop Imzot Mark Lippa e Adem Hodo, nga Kanadaja: Hysen Prishtina, Subri Domi, Naxhi Ohri, Avni Kulla, Nezami Kolonjari, Selajdin Salibi, Bardyl... etj., Lee Shillaku, Nezir Spahija, Iljaz Çingu, Avni Xharra, Shevket M. Hoxha me vllaznit e tij Nail e Hilmi Hoxha, etj nga Franca, Gjon Gjinaj, Daut Koldedaj, Ramadan Vokaj e Fuli... nga Gjermanija ashtu edhe Hysen Voka, Zonja D. Ali Klisjara nga Viena Zonja Marije Tajar Zavaloni, Lek Gjiododa, Isuf Rata, Shevket Leqini dhe

Istre Dajani nga Londra; Dom Prenk Ndrevashaj nga Roma, dhe Nduc Pjeter Gjemarkaj me zonjen nga Palermo e Italis.

Qamili i vogël me tetë shokë kangatarë nga Kosova.

Në tribunën e madhe para monumentit kishin zënë vend autoritetët e alta Belge, si Ministri i shquem Monsieur Théo Lefèvre, Monsigneur Emil Dejardin, Ingarkuem më punë i Selis shëjte Apostolike në Belgjikë Eten të ndritshëm të famullive Katholike dhe personalitete Belgie e të hueja ndër të cilët një esponent i refugjatve Ungarez e të tjerë.

Para këtij publiku të madh e të zgjedhur morri fjalën kryetari i komisionit Rrok Maloki, icili foli në një frengjishte të pastër që ndërprë shpesh nga dnertrakitje të urrehta dhe mbas tij në shqipe Andon Konomi, antar i komisionit. Mbas fjalimeve të këtyne dy shokve foli Burgmester i Komunës frengjisht e fiamanze që pasue me një fjalim

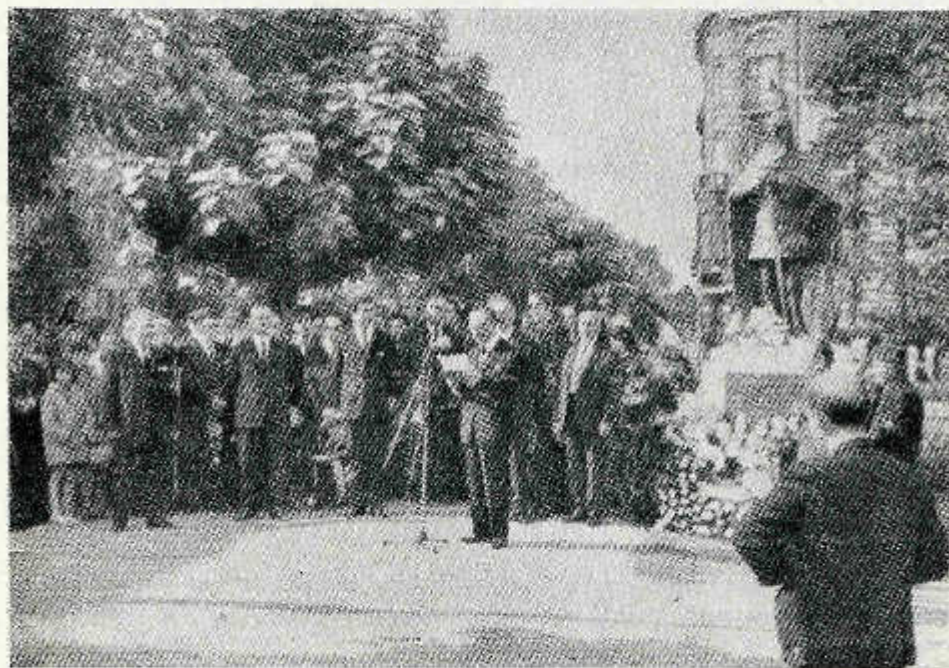
simpatihk nga hirsija e tij Monsigneur Dejardin, icili entuzjazmoj tepër shum turmen e gjanë të spektatorvet shqiptar e Belgi kah lavderonte virtutet e mira dhe traditat e lashta të kombit shqiptar, nga shpirti i sakrificës e solidarsija kombtare e të cilit, edhe Belgë duhet të marrin shembull — thëkson-te Prelati i shquem...

Monumenti mbante sipër pllake të shkrueme: Shqip, Frengjisht e Flamaisht me këtë mbi shkrim:

«Gjergj Kastrioti -

Skanderbeg, 1405-1468 - Në rasën e Pësë qind vjetorit të ydekjes sheroit kombtar, Prishtinës së madhe të shqiptarvet, mbrojtësit t'atdheut e të qytetnimit Europëan, në shëj mirënjohjeje këtë permendore, murgata shqiptare në botën e lirë, ia kushton, 17-1-1968».

Mandej autoritet dhe krejtë turmi që ndodhej pranë monumentit u drejtue për në Salën e madhe Sainte Marie të Komunës, ku asistojshin më shum se 2000-2500 shpirtë



Flet Z. Rrok Maloki, Kryetar i Komisionit

Shqiptar e Belgi, gra e burra dhe të rië qi mbushen salen plot e perplot. Aty ishte shtrur një cocktail i pasur me pije e meze të ndryshme.

Antari i Komisionit Profesor Gani Jaha tue marrë vend në sqënë paraqit grupin muzikuer folkloristik të nxanësve të tij që kënduen hymnin e famurit të mbaluen nga një breshen i madh duertrokitjesh entuzjastike prej të gjithë të pranishmëve. Fillë mbasi u deklamuen edhe disa vjersha prej këtij grupi u paraqit në sqënë akti i parë i dramës s'SKANDERBEGUT (i auktorit Elbasanas Etem Haxhiademit) i pregatitum me shum kujdesë prej Profesor Gani Jahës qi u prit me kënaqsi shumë të madhe nga an e publikut. Me të mbaruem të këti Mirakaj icili bante paraqitjet e grupevet akti dramatik due në sqënë grupi kosovar me Kangatarin e vet Qamili i vogël që kendoj kangen e Skenderbegut dhe të Bajram Currit e disa të tjera.

Mandaj muerr fjalën Sabri Domi dhe mbas tij Peshkop Imz. Mark Lippa e Don Prenk Ndrevashaj, të cilët me fjalimet e tyre malëngjyën publikum dhe u duertrokiten fort e fort. Me një interval të shkurtë duel në sqënë një orkester Belge me një Balet-vallesh argtuese dhe erdhi në sqënë atdhetari i mirënjohun Vlonjak Adem Hoda, icili me një fjalim të preçshëm historik mbi luftat dhe trimnët e Skanderbehut qi kanë folë e shkruar të huejt, entuzjazmoj mjaft të pranishmët në salen e madhe.

Një valle belge e percjellun nga orkestra Belge. Sekretari i Komisionit, Gjin dhe të oratorvet me anën e një haut-parleur filloj me lexue telegramet dhe mesazhet e atyne qi për arsye të ndryshme nuk kanë muejtë me marrë pjesë në këtë inaugurim mbasi lexoj mesazhet e madhnis së Tyne

Mbretneshe Geraldina dhe të Mbretit Leka lexojnë një mesazhe shumë sympathik të kryetarit të qeveris s'Provinces-Ontarioj të Toronto s'Kanadës dhe me radhë të Komitetit «Shqipnija e lirë», Lidhja e Prizrenit në Mergim, Ismail Veriçi, Prof. Ernest Koliqi, Isa Ndren, Muharrem Bajraktari dhe shumë të tjerë, ndër të cilët të disa Senatorvet dhe Depytetvet Belq qi, tue u ndodhë jashtë Belgjiket gfaqin keqardhjen e tyre, qi nuk kanë muejtë me marrë pjesë në ceremonin e këtij inaugurim.

Vjen në sqënë Shevket Mal Hoxha icili në fjalimin e tij thekson nevojen dhe randësin e bashkimit të shqiptarvet.

Mbas disa valleve e kangve të grupit Kosovar paraqitet në sqënë Zonja Marie Tajar Zavalani e cila midis duertrokitjesh të shumë u mbanë një fjalim shumë të preçshëm mbi Shqipninë ethnike, rreth ëmunit të së cilës lypset të bahet bashkimi i gjithë shqiptarvet dhe në këtë rastë lavderoj inicjativën e Komisionit të Bruxelles-it për këtë vepër kombtare. Aty kah ora 5 e mbas ditës muerr fund koktej me kangë e valle dhe për kënaqsin e madhe të të gjithë atyne qi asistuen në këtë eveniment historik.

Të neserme Komisioni, për nderë të miqvetd dhe bashkëatdhetarvet qi kanë ardhë prej Amerike, Kanadaje e vendeve të ndryshme t'Europës në të njëjte salë shtroj një drekë, në të cilën muerren pjesë Monsigneur Dejardin, Imzot Mark Lippa, Adem Hoda nga Shtetët e Bashkueme, Hysen Prishtina me shokët tjerë t'ardhun nga Kanadë dhe një 50 vetë të tjerë që kishin ardhë viset e ndryshme t'Europës për t'asistue në këtë manifestim dhe kështu muerr fund eventimenti historik i këtij inaugurim.

TAHIR ZAIMI

Bruxelles, Shtatuer 1968.

In questa dettagliata nota di cronaca il sig. Tahir Zaimi, membro del Comitato di Bruxelles, descrive le solenni cerimonie svoltesi in quella capitale per l'inaugurazione del Monumento a Skanderbeg ivi svoltesi il 21 settembre 1968 con l'intervento delle Autorità statali e comunali belghe e di una folla di albanesi profughi in Belgio e provenienti da varie parti di Europa, dal Canada e dagli Stati Uniti.